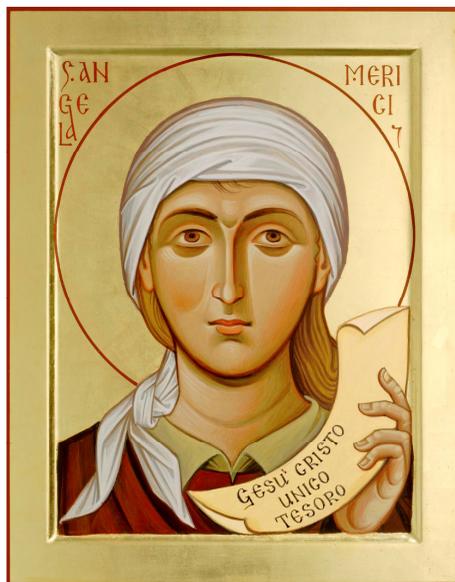


REGOLA DELLA COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA

Spunti di riflessione



Caterina Dalmasso

Prologo

*“L’anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore,
perché ha guardato l’umiltà della sua serva
D’ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto in me l’Onnipotente
e Santo è il suo nome”. (Lc 1,46-49)*

*In obbedienza allo Spirito, fece fiorire a gloria di Dio,
in una istituzione del tutto nuova,
quella forma mirabile di vita
che il Salvatore ha vissuto
e con Lui la Madonna, gli Apostoli,
le Vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva.
(Cost. 2.2)*

La Trinità:

¹*“Nel nome della beata e indivisibile Trinità”.*

Si inizia una Regola, che diventa norma di vita, nel nome della Trinità. E’ la frase importante che dà tono a tutto. E’ Dio che ha fondato la Compagnia e continua Lui a provvedervi. La nostra vocazione, la nostra consacrazione, il nostro servizio possono iniziare e devono continuare nel nome della Trinità. La beata e indivisa Trinità diventa anche il modello per l’unità tanto raccomandata da S. Angela, quasi lasciata in dono, come eredità, alla Compagnia... un dono sempre da ricevere e sempre da vivere.

La vita delle vergini:

²*“Prologo sopra la vita delle vergini, recentemente*

incominciata col nome di Compagnia di Sant'Orsola".

E' l'oggetto della lettera. Quanto ci apprestiamo a meditare è molto importante! Si tratta della nostra vita; si tratta della vita consacrata nella Compagnia e merita ogni attenzione e ogni impegno. La nostra Fondatrice ci suggerisce come vivere per piacere allo Sposo e ci lascia anche una patrona da imitare, almeno nella tensione amorosa e nella donazione senza riserve al Signore... Sant' Orsola.

Una lettera della madre:

³*“Alle dilette figlie e sorelle della Compagnia di Sant'Orsola”.*

E' l'indirizzo della lettera. Lo sappiamo, Sant'Angela è e resta la madre per la Compagnia che è del Signore... Accogliamo quindi questa lettera come figlie della madre e come sorelle fra di noi, fedeli e impegnate ad aiutarci reciprocamente a capire e a vivere lo stesso messaggio.

La grazia della consacrazione:

⁴*“Poichè, figliole e sorelle dilette, Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà...”*

Inizia il contenuto della lettera, precisando subito cos'è la consacrazione.

Una grazia e quindi un dono... del tutto gratuito; concesso dal Signore unicamente per sua bontà.

Una grazia che comporta una separazione dalle tenebre del mondo, dal male, dal peccato.

Una separazione da vivere nell'immersione: nel mondo, ma non del mondo..., nel mondo “libere” dal male, con tutto quello che comporta, nella misericordia del Signore.

Una grazia che è dono di comunione e di unità: unite insieme a servire sua divina Maestà.

Una comunione fra di noi per una comunione e una donazione incondizionata nel servizio dell'amore all'unico Signore!

Un dono singolare:

⁵*“Dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare”.*

Il dono della consacrazione è un dono *singolare*, speciale, non comune e... proprio noi abbiamo ricevuto questo straordinario favore...

Stupite, riconoscenti di fronte a tanta bontà del Signore nei nostri confronti non ci resta che ***ringraziarlo infinitamente***. Un ringraziamento che duri una vita... e che si traduca, nella vita, in rendimento di grazie.

Siamo state “privilegiate”:

⁶*“Infatti, quante persone importanti, e quante altre di ogni condizione, non hanno né potranno aver una simile grazia!”*

Una simile grazia è toccata a noi. E' inutile dire che altre sarebbero state più degne, più adatte, migliori... La scelta del Signore è stata per noi e, questa scelta, rientra ancora in un mistero di amore. Accogliamola nell'umiltà e nella gioia.

Siamo state scelte ad essere spose del Figlio di Dio:

⁷*“Perciò, sorelle mie, vi esorto, anzi vi prego e supplico tutte, affinché, essendo voi state così elette ad esser vere e intatte spose del Figliol di Dio...”*

Prima il Battesimo, poi ogni speciale consacrazione, comporta una vita di comunione con il Signore.

Per noi questa vita di unione acquista un colore e una luce particolare... il colore e la luce della sposa. Si tratta di vivere una vita sponsale con lo Sposo divino.

⁸*“Per primo vogliate conoscere*

Prendiamo coscienza di questa scelta: *che cosa comporta una tal elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia.*”

Non avremo mai finito di conoscere qual è la nostra vocazione, qual è questo dono meraviglioso... Occorre ancora meditare, studiare, approfondire...

Si tratta di una conoscenza sempre da scoprire e da aggiornare: studio, confronto, riflessione, preghiera... sono i mezzi per conoscere ogni giorno di più la chiamata.

Si tratta poi di chiederci *che cosa comporta* questa scelta per ciascuna di noi personalmente e per la Compagnia. Qual è la conseguenza di questa elezione?

Scopriremo che cosa comporta, ascoltando la Parola dello Sposo e abbracciando questa Regola che è stata preparata per il nostro bene.

Si tratta ancora di aprire il cuore alla gioia e alla speranza riconoscendo, nella più profonda umiltà e gratitudine, che si tratta di *nuova e stupenda dignità*. Siamo felici!

Occorre conservarsi nella chiamata:

⁹“*Poi, che vi sforziate, con ogni vostro potere, di conservarvi secondo la chiamata di Dio*”.

Dopo il ringraziamento per la grazia della consacrazione, dopo aver considerato cosa comporta la scelta... quale nuova e stupenda dignità essa sia... S. Angela dice che occorre conservarsi fedeli, dice quello che è richiesto a noi...

Questa fedeltà alla chiamata di Dio richiede sforzo e tutto l'impegno personale. Uno sforzo e un impegno proporzionato al dono ricevuto e, poichè il dono è così grande, non sarà mai troppa e non sarà mai esaurita la nostra corrispondenza.

La concretezza dello sforzo per essere fedeli è data dai mezzi e dalle vie necessarie per percorrere il cammino e raggiungere la meta:

¹⁰“*...E che cerciate e vogliate tutti quei mezzi e*

quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine...

I mezzi e le vie vanno proposti e sostenuti dalle responsabili, ma vanno “usati” da tutte le sorelle della Compagnia; l’impegno è sempre personale.

I mezzi e le vie vanno cercati e voluti... altrimenti non servono per me, magari resteranno cammini e strumenti per altri, ma non mi vedranno coinvolta e non mi ritroverò a percorrere la strada in “compagnia”.

Per cercarli e volerli occorre sempre rinnovare la nostra donazione e la nostra fedeltà e continuare a considerare la grandezza della scelta.

Cerco, voglio, mi sforzo... se so che ne vale la pena! Per cercarli e volerli ci vuole una buona dose di umiltà: si tratta della fedeltà alle piccole cose, della costanza, dell’impegno nel migliorarle e nell’adeguarle... si tratta di un’ubbidienza serena e responsabile. Quando con troppa facilità se ne fa a meno... per altri impegni considerati più importanti, c’è da temere.

Se non riesco a valorizzare e a impegnarmi nelle piccole cose... difficilmente manterrò la fedeltà nella gioia e nella continua novità.

I mezzi e le vie sono necessarie... quindi non ne posso far a meno. Sono necessarie per due finalità:

1. **per perseverare** nella strada intrapresa, per continuare il cammino fra le spine e i sassi... ben sapendo che avremo la sorpresa di vederlo luccicare di *finissimo oro*;
2. **per progredire**, per migliorare, per maturare, per diventare più simili, per entrare più in sintonia con il “Figlio di Dio”.

A S. Angela non basta un cammino qualunque... desidera che le sue figlie progrediscano nell’amore... che non si fermino nel cammino, che percorrano tutta la strada, sempre, fino alla fine.

La salvezza è anche una questione di perseveranza:

¹¹“Non basta, infatti, incominciare, se non si avrà anche perseverato. Perciò dice la Verità: “chi avrà perseverato fino alla fine, quello sarà salvo”. ¹²E ancora dice: “beati sono coloro ai quali Dio avrà ispirato nel cuore la luce di verità e avrà dato la voglia di desiderare la loro patria celeste; e che poi cercheranno di conservare dentro di sé tale voce di verità e tale buon desiderio”.

“Bene sei un servo bravo. Vieni servo bravo e fedele! Sei stato fedele in cose da poco, ti affiderò cose più importanti. Vieni a partecipare alla gioia del tuo Signore”. (Mt. 25, 21)

Tutti sanno incominciare... nelle cose materiali e anche in quelle spirituali, ma pochi sanno perseverare tutti i giorni, per tanti giorni, per tanti anni.

Non abbiamo mai raggiunto la meta in modo da godere dell'entusiasmo del passato o da fermarci nel presente: ogni giorno ci è chiesto di rinnovare l'impegno come se fosse il primo giorno, come se fosse l'ultimo.

Dio chiama, ammonisce, educa, conduce... ci fa dono della volontà e del desiderio nel cammino di oggi verso la Gerusalemme Celeste. Ma poi... qualcosa è chiesto direttamente a noi, e ci è chiesto di conservarci nella volontà di Dio, nel suo disegno di amore per noi.

Vogliamo seguire Dio e vogliamo seguire la strada che porta a Lui:

¹³“Senza dubbio infatti potrà conservarsi solo quella persona che vorrà anche abbracciare i mezzi e le vie a ciò necessarie, ¹⁴poiché poca o nessuna differenza c'è fra il dire francamente: non voglio più servire Dio, e il non voler seguire le vie e le regole necessarie per potersi mantenere in tale stato”.

La strada della consacrazione non è fatta di ideali astratti, tanto alti da non poterli raggiungere, non è fatta di buone intenzioni, di grandi parole... che non possono radicarsi nella quotidianità, nella fedeltà, nella perseveranza.

Sant'Angela è esplicita: non passa differenza fra il rifiuto del servizio al Signore e il rifiuto dei mezzi e delle vie necessarie per garantire la fedeltà nel servizio.

Sarà bene quindi riflettere sui mezzi e sulle vie, peraltro indicati nella Regola stessa e potremo verificarci nella fedeltà.

E' necessaria la vigilanza!

¹⁵*“E tanto più, sorelle mie, bisogna che siamo vigilanti, in quanto l'impresa è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore...”*

*“Io dormo,
ma il mio cuore veglia.
Un rumore!
E' il mio diletto che bussa:
Aprimi sorella mia,
mia amica, mia colomba, perfetta mia;
perché il mio capo è bagnato di rugiada,
i miei riccioli di gocce notturne”.* (Ct 5,2)

*“Io sono per il mio diletto
e il mio diletto è per me;
egli pascola il gregge tra i gigli”.* (Ct 6,3)

“La vigilanza è custodia del cuore... Lo Sposo viene a mezzanotte: la luce che non deve spegnersi è quella della fede”. (Dal Catechismo 2849-2730)

L'impegno è collegato alla vigilanza. Qui Sant'Angela si mette in cammino con noi: passa dal “dovete” al “siamo”... quasi ad indicare che in questo cammino di vigilanza lei è con

noi, *insieme* verso lo Sposo.

La vigilanza è ancora collegata alla grandezza della chiamata e alla meta da raggiungere. Non esiste qualcosa di più grande e di più importante... e allora **tanto** più bisogna che siamo vigilanti.

E' questione di vita e di salvezza:

¹⁶“*Perchè ne va della nostra vita e della nostra salvezza...*”

Se si trattasse di una questione di poco conto, di una questione che riguarda altri... potremo forse lasciar correre, adagiarci. E invece no: si tratta della **nostra vita e della nostra salvezza**. Qui non è possibile delegare; qui ci è richiesto un coinvolgimento e un impegno personale. Il dono della consacrazione va accolto, vissuto, offerto personalmente. Corrisponde con il dono della vita e della salvezza e va di pari passo con la fedeltà.

A che cosa siamo chiamate:

¹⁷“*Essendo noi chiamate a tal gloria di vita, da essere spose del Figliolo di Dio e da diventare regine in cielo*”.

Qui Sant'Angela ritorna al dono della chiamata e ci indica anche la meta.

Se ci è chiesto di usare i mezzi, di percorrere le vie, di essere vigilanti... ci è anche presentata chiaramente la nostra chiamata e la nostra meta: essere spose del Figlio di Dio. E' una vita fin d'ora straordinaria, è una dignità nuova e stupenda!

Diventare *regine in cielo*... perché così lo Sposo “incorona” le sue spose fedeli e perseveranti... e la festa di nozze non avrà fine...

E' necessario essere accorte e prudenti:

¹⁸“*Ma qui è necessario essere accorte e prudenti, poiché quanto più un’impresa ha valore, tanto più fatica e pericolo comporta...*”

Insieme alla perseveranza e alla vigilanza che accompagnano l’impegno di quaggiù per la *gloria di lassù...* Sant’An-gela suggerisce due virtù capaci di guidare i nostri passi fra le mille difficoltà quotidiane.

E’ necessario, non facoltativo, essere *accorte e prudenti*, poiché la vita consacrata è un grande dono racchiuso però *in vasi di creta*. Ci vorrebbe così poco per rompere il vaso e disperdere un valore così singolare.

E’ normale che, per custodire un simile tesoro, ci voglia attenzione, fatica, prudenza... per superare tutti i pericoli e mantenere l’amore e la fedeltà.

Nessuna meraviglia quindi per quanto comporta l’impegno... abbracciamo tutti i mezzi e percorriamo tutte le vie per poterci mantenere secondo la chiamata ricevuta.

I pericoli esterni ed interni...

¹⁹“*Perché non c’è sorta di male che qui non tenti di opporsi, considerando che qui siamo poste in mezzo a inganni e pericoli.*

²⁰*E così si armeranno contro di noi l’acqua, l’aria e la terra, con tutto l’inferno per il fatto che la carne e la sensualità nostra non sono morte”.*

“Ricevi ogni cosa mia, tanto interiore quanto esteriore...”

Sembra quasi un controsenso... Sant’Angela ha l’arditezza di tracciare la strada per *una vita angelica* e ha la concretezza di chi sa tenere i propri piedi ben radicati alla terra. Non nasconde nulla alle sue figlie... esse non devono scandalizzarsi e spaventarsi per niente... devono saper leggere la realtà con gli occhi della fede... devono discernere nel

mondo il bene e il male.

A colei che si sentisse arrivata o troppo sicura o superiore a certe difficoltà, ricorda le insidie e i pericoli che circondano l'esistenza quotidiana.

Chi non corre la tentazione dell'egoismo, della superbia, del potere, del piacere, del consumismo, della violenza, della sopraffazione...?

Al nostro desiderio di bene sovente si oppone quello del male e l'insidia a volte si nasconde sotto le parvenze o le pieghe della nostra "dichiarata" bontà.

Il male non è così lontano o così estraneo alla nostra esistenza. *Carne e sensualità* convivono con una vita che vuole essere secondo lo "Spirito".

E' nell'intimo di noi stessi, del nostro cuore che si nasconde il bene e il male, ma lo Sposo ci conosce nel profondo... a Lui non possiamo nascondere nulla.

"Vedo in me tanti errori, tante bruttezze e tendenze riprovevoli... e allora, ancora con Sant'Angela, ripetiamo: "Signor mio, illumina le tenebre del mio cuore... rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi... degnati di ricevere questo mio cuore vilissimo e impuro e di bruciare ogni suo affetto e passione nell'ardente fornace del tuo divino amore".

Il demonio...

²¹*"Neanche l'avversario nostro, il diavolo, dorme; lui che non riposa mai, bensì sempre (come dice S.Pietro), come leone che rugge, guata e cerca in qual modo possa divorare qualcuna di noi, e con sue vie ed astuzie tanto numerose che nessuno le potrebbe contare".*

"Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno" (Gv. 17, 15)

Anche Gesù nel Padre nostro ci ha insegnato a pregare:

“liberaci dal male”... “quel Male che non è un’astrazione, ma indica invece una persona: Satana, il Maligno, l’Angelo che si oppone a Dio. Il “diavolo” è colui che vuole ostacolare il disegno di Dio e la sua “opera di salvezza compiuta in Cristo”. (Catech. Chiesa Catt. n. 2851)

In sintonia con S. Angela possiamo pregare come ci insegna la liturgia: *“Liberaci o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e con l’aiuto della tua misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell’attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo”.*

Tutto il male, i pericoli e le insidie non ci devono spaventare...

²²*“Tuttavia, sorelle mie, non vi dovete spaventare per questo. ²³Infatti, se vi sforzerete per l’avvenire, con tutte le vostre forze, di vivere come si richiede alle vere spose dell’Altissimo...”*

Del resto tutta la Scrittura ci insegna che il Signore ha vinto il male... è stato tentato Lui e saremo ancora tentate anche noi... ma nessuna paura.

Ci vorrà uno sforzo anche grande... da oggi e per l’avvenire, per vivere secondo la chiamata ad essere *“vere spose dell’Altissimo”*.

E per vivere da spose abbiamo una via sicura lungo la quale camminare: la Regola.

²⁴*“...E di osservare questa Regola come via lungo la quale dovete camminare, e che è stata composta per il vostro bene”.*

“E se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia

sia in voi e la vostra gioia sia piena". (Gv 15, 10-11)

Questa Regola, che S. Angela ha dettato per il nostro bene, non è il fine della nostra vita, ma è la via per raggiungere il fine... che resta la comunione con lo Sposo divino. Ora la meta è chiara, niente ci può fermare per la strada, la via è tracciata, ma a questo punto... c'è qualcosa che dobbiamo fare proprio noi: **osservare questa Regola**. L'osservanza è un compito nostro e non può essere demandato ad altri e noi lo facciamo volentieri perché sappiamo che la Regola è "*stata composta per il nostro bene*".

A questo sforzo e a questa **osservanza** Angela condiziona la riuscita e la vittoria.

Con lo Sposo supereremo ogni difficoltà...

²⁵*"...Io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nella infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo anche con grande gloria e gaudio nostro"*.

Vivendo come vuole lo Sposo, percorrendo la strada indicata dalla Regola, supereremo, perfino con facilità, tutte le inevitabili difficoltà del pellegrinaggio terreno e raggiungeremo quella gloria che è propria della sposa incoronata regina.

Questa fede ferma e indubitata, questa speranza fondata sulla infinita bontà divina, come per S. Angela, siano anche la forza e la consolazione del nostro cammino con lo Sposo.

Una vita consolata...

²⁶*"Anzi, passeremo questa nostra brevissima vita consolatamente..."*

"Ai tuoi occhi, mille anni sono come il giorno di ieri che è passato, come un turno di veglia nella notte... Gli anni della

nostra vita sono 70, 80 per i più robusti, ma quasi tutti sono fatica e dolore; passano presto e noi ci dileguiamo”. (Salmo 89)

Tanti o pochi gli anni... passano come un soffio e questa nostra vita è comunque brevissima, anche se sappiamo di essere incamminati per una vita eterna che non avrà più fine.

Sant’Angela ci promette una vita consolata... come sarà dunque la nostra?

Perchè tante volte ci sentiamo sopraffatte dal peso e dalla sofferenza e i pericoli e le difficoltà sembrano avere il sopravvento?

Forse ci siamo allontanate o ci allontaniamo da quella via che è stata composta per il nostro bene: dalla Regola che ci permette di vivere da *oggi in avanti da vere spose dell’Altissimo*.

Una vita consolata ad una condizione: *“si sforzino di osservare la Regola”* (Rc 5, 27)

Una vita consolata perchè lo Sposo sta pensando a noi: *“Dovete infatti sapere questo e tenerlo per certo, che Lui non mancherà mai di provvedere alle loro necessità sia materiali che spirituali”*. (Rc 4, 7)

Una vita di speranza: *“Non si perdano di speranza. Quanti signori, regine e altri grandi personaggi vi sono che, per quante ricchezze e per quanto potere abbiano, non potranno trovare un vero conforto in qualche loro estremo bisogno. E invece loro, pur povere, troveranno consolazione e ristoro”*. (Rc 5, 32-34)

Le nostre strade...

²⁷*“Ogni nostro dolore e tristezza si volgeranno in gaudio e in allegrezza; e troveremo le strade, per sé spinose e sassose, per noi fiorite e lastricate di finissimo oro”*.

La nostra vita può essere consolata, poichè il dolore e la tristezza si cambieranno in gaudio ed allegrezza. L’inverno non

dura sempre e la primavera è più bella dopo un duro inverno; l'alba della risurrezione è più luminosa dopo la sera della crocifissione...

Le strade di quaggiù non sono prive di spine e di sassi... ma proprio quelle strade, e non altre migliori o percorse da altri, diventeranno per noi fiorite e lastricate di finissimo oro.

Eppure alle volte noi non vediamo spuntare i fiori, noi non vediamo luccicare l'oro, perchè guardiamo altrove, cerchiamo la nostra gioia e la nostra consolazione da un'altra parte.

Ancora una volta Angela appare molto realista: invitandoci a seguire i passi dello Sposo, a imboccare la sua strada, ci aiuta a percorrere le strade del mondo con lo sguardo e il cuore aperto alle meraviglie dell'amore... meraviglie a volte nascoste, ma sempre presenti nella nostra vita.

Una vita angelica...

²⁸“Infatti gli angeli che vivono di vita eterna saranno con noi, nella misura in cui noi parteciperemo della vita angelica”.

Ci meriteremo la compagnia del cielo tanto quanto parteciperemo e vivremo delle cose di lassù. Fra le cose di quaggiù, con lo sguardo rivolto a quelle di lassù... *contemplative nell'azione e attive nella contemplazione.*

La Regola... un dono da ricevere e da abbracciare...

²⁹“Su da brave, dunque! Abbracciamo tutte questa santa Regola che Dio per sua grazia ci ha offerto”.

La meta è stata indicata, i motivi per percorrere la strada sono stati precisati.

Ora ecco un'esortazione che ha il sapore del consiglio e del dolce comando insieme, e che soprattutto richiede la forza della volontà e del desiderio: mettiamoci a questo punto nella determinazione di voler percorrere questa strada e diamoci da

fare: “*Su da brave!*”... è il nostro momento.

Però Sant’Angela è con noi... lei non ha scritto una regola per farla osservare da altri, ma l’ha preparata perché porti al bene, perché ci aiuti a vivere da vere Spose del Salvatore.

E se la Regola conduce allo Sposo, Sant’Angela è con noi nell’abbracciarla e nell’osservarla. Non solo, lei è con noi nel riconoscere che la Regola e la Compagnia non sono opera sua, ma sono un dono, una grazia del Signore e come tale va accolta e vissuta.

Siamo coraggiose...

³⁰“E, armate dei suoi sacri precetti, comportiamoci così virilmente che anche noi, come santa Giuditta, troncata corag-giosamente la testa d’Oloferne, cioè del diavolo, possiamo ritornare gloriosamente in patria, ³¹dove da parte di tutti, e in cielo e in terra, verranno a noi grande gloria e trionfo”.

Esiste un’arma invincibile ed è il comandamento dell’amore.

Esistono delle armi necessarie e sono “i precetti” contenuti nella Regola.

Non occorre aver paura dei nemici, del demonio, dei pericoli, delle avversità, ma occorre affrontarli con forza e decisione. Non si può far finta di niente, come se niente ci toccasse... occorre sapere e conoscere e poi affrontare il male per vincerlo.

E sarà possibile, perché Lui, che è con noi, ha vinto il mondo.

Sant’Angela che vuole amabilità, dolcezza, piacevolezza... insegna, al contempo, coraggio e virilità.

Siamo pellegrini per le strade del mondo... sappiamo da dove siamo partite e dove dobbiamo ritornare: nella gloria della

dimora celeste. La fede di ogni giorno, per tutti i giorni... porta alla meta, alla gloria, al Regno e... il cielo e la terra si confonderanno nella lode.

Come vivere adesso...

³²“*E adesso, dunque, di grazia, state tutte attente, con cuore grande e pieno di desiderio*”.

S. Angela ci fa desiderare le gioie di lassù dove *a tutte, una per una, sarà preparata una nuova corona di gloria e di allegrezza*. Con questo pensiero ci invita a vivere pienamente adesso, il tempo di “quaggiù”.

Quello che ci chiede ora è l’attenzione per non deviare lungo la via, quell’attenzione che è fatta di vigilanza nella perseveranza, quell’attenzione che è fatta di mezzi e modi,... quell’attenzione della sposa che ama e segue lo Sposo.

Come dobbiamo vivere ora? Con cuore grande e pieno di desiderio, un cuore capace di infinito, nella fedeltà alle piccole cose del quotidiano; un desiderio di vivere sempre più nella comunione con Dio già da adesso... ben sapendo che la comunione si farà più piena nella Gerusalemme, celeste dove “*da parte di tutti... ne verranno grande gloria e gran trionfo*”.

Preghiera per mantenermi nella chiamata

Beata e indivisibile Trinità, ti ringrazio infinitamente per il dono, così singolare, della vocazione alla Compagnia. Ti ringrazio perché mi hai eletta ad essere vera ed intatta sposa del tuo Figlio. Aiutami a conoscere che cosa comporta questa tua elezione e che nuova e stupenda dignità essa sia. Sorreggimi nello sforzo per conservarmi secondo la tua chiamata. Fa che io cerchi e voglia tutti quei mezzi e quelle vie che sono necessarie per perseverare e progredire fino alla fine. Lo so, Signore, che poca o nessuna differenza c'è fra il dire francamente: non voglio più servire Dio, e il non volere seguire le vie e le regole necessarie per mantenermi nella tua chiamata. Concedimi, Signore, il dono della vigilanza, perché so che l'impresa vocazionale è di tale importanza che non potrebbe essercene una di importanza maggiore, perché ne va della mia vita e della mia salvezza. Aiutami a comprendere che la chiamata ad essere oggi tua sposa, è, nello stesso tempo, chiamata a tal gloria di vita da diventare regina in cielo. Nel mondo, fa che io sia accorta e prudente, perché la vocazione, che è di grande valore, comporta anche fatica e pericolo. Aiutami, Signore, a vivere con tutte le mie forze, da oggi in avanti, come si richiede ad una vera sposa dell'Altissimo. Aiutami ad osservare la Regola come via lungo la quale camminare, che è stata composta per il mio bene.

Sant'Angela, Madre e Fondatrice, regalami, almeno un po', della tua indubitata fede nella infinita bontà divina. Aiutami a capire che, se avrò fede, supererò tutti i pericoli e le avversità, passerò questa brevissima vita consolatamente e troverò le strade, per sé spinose e sassose, per me fiorite e lastricate di finissimo oro. Aiutami ad essere forte e coraggiosa per vivere il pellegrinaggio terreno verso la patria celeste. E, adesso, abbracciando questa santa Regola, voglio stare attenta, con cuore grande e pieno di desiderio. Così sia!

***“...Il tempo della prova iniziale...
dovrà consentire alla candidata
di verificare l'autenticità della sua vocazione,
di approfondire l'identità della consacrazione secolare,
di conoscere lo spirito della Fondatrice
e di sperimentare la forma di vita da lei tracciata”.***

(Cost. 5.1)

Il capitolo primo della Regola elenca le condizioni per l'ammissione:

1. Vergine deve essere...

¹Prima di tutto si ricorda come ognuna che starà per entrare o essere ammessa in questa Compagnia debba essere vergine

Già nella lettera proemiale Angela dettava: *“Prologo sopra la vita delle vergini”...* e nel Testamento: *“Volendo Iddio eleggere fuori della vanità del mondo molte donne, special-mente vergini...”*.

Di verginità si tratta... almeno da questo momento in poi. E' la prima condizione posta da S. Angela. Sicuramente la Fondatrice chiede la verginità del cuore e su questa non transige: *“sia vergine”*. Si sa che già lei stessa avesse comunque accettato delle vedove nella Compagnia, per questo non pretende in partenza la verginità del corpo, anche se parla di un'elezione *“specialmente di vergini”*.

“Fin dall'inizio della Chiesa, ci sono stati uomini e donne che hanno rinunciato al grande bene del matrimonio per seguire “l'Agnello dovunque va”, preoccuparsi delle cose del Signore e

cercare di piacergli, per andare incontro allo Sposo che viene...” (Catechismo della Chiesa Catt. 1618)

Questa è la verginità richiesta da S. Angela. .. seguire lo Sposo che chiama, piacergli, andargli incontro.

2.a Decisa e ferma nella sua intenzione...

²E debba avere la ferma intenzione di servire Dio in tale sorta di vita

E' una condizione da verificare dalla *figlia* e dalla responsabile...

Non basta un desiderio passeggero, non basta l'entusiasmo del momento, non basta un obiettivo intermedio... Ci vuole la ferma intenzione di servire Dio, di sceglierlo come il tutto della propria vita, di sceglierlo per sempre come l'unico Sposo, l'unico Tesoro, l'Amatore.

Comporta una decisione, una ferma intenzione... capace di trasformare la scelta di un momento in un impegno per la vita.

Non si entra e non si accetta nella Compagnia chi sceglie l'apostolato, l'amicizia, la preghiera, le responsabilità, le cose belle da fare... ma chi fa tutte queste cose scegliendo Dio totalmente e per sempre.

Si ammette alla Compagnia chi **sceglie Dio in questa forma di vita**, in questa particolare vocazione. Posso scegliere Dio e non entrare nella Compagnia, ma se chiedo di entrare nella Compagnia so che devo avere la ferma intenzione di servire lo Sposo nella consacrazione secolare, da figlia di S. Angela con tutto quello che comporta...

2.b La gioia e la volontà...

³Poi: che entri lietamente ⁴e di propria volontà

Fa ancora parte della seconda grande condizione: quella di scegliere il Signore. E' normale che S. Angela, donna lieta e positiva richieda la gioia: "*entri lietamente*"... a noi il compito di vivere di conseguenza.

Meno normale, anzi addirittura nuovo a quei tempi chiedere la scelta libera e volontaria. Tutto era predisposto da altri, anche la scelta della vita ed eventualmente della persona "giusta"...

Ma per la Compagnia non era e non è così: occorre scegliere di appartenervi di propria volontà, con responsabilità personale e occorre mantenere, di conseguenza, la fedeltà e la perseveranza.

È stata una scelta libera, occorre assumersene tutti gli impegni... anche quelli non previsti, nella gioia.

3 Il legame deve essere solo con il Signore, nella Compagnia...

⁵Terzo: che non si sia già promessa a qualche monastero, e nemmeno ad un uomo di questo mondo

Come fai ad impegnarti per sempre se sei già impegnata?

La scelta è radicale e incondizionata, comporta un impegno a vita per il quale occorre la libertà da ogni legame e da ogni forma di dipendenza sia di istituzione (monastero) che affettiva (uomo in vita). Addirittura S. Angela parla di promessa... (*non si sia già...*) perché una promessa seria e in atto avrebbe il valore di un impegno per il futuro.

Non ci sono dubbi: la figlia di S. Angela quando chiede di far parte della Compagnia, deve essere libera per appartenervi totalmente e per appartenere solamente al Signore.

4. I legami familiari e sociali...

⁶*Quarto: se avrà padre, madre, o altri superiori, lei per prima chiedi il loro consenso, così che a loro volta le le governatrici e i governatori della Compagnia parlino con loro, di modo che essi non abbiano alcun motivo legittimo se poi per caso volessero impedirle di entrare in questa santa obbedienza*

S. Angela chiedeva il consenso dei genitori o di eventuali altri superiori per chi entrava nella Compagnia e lo motivava anche... perchè nessuno potesse poi impedire l'osservanza della Regola e l'obbedienza nella Compagnia.

Oggi i tempi sono cambiati: ognuna ha il diritto di scelta personale, non è condizionata da alcuno, ed ha anche il diritto al dovuto riserbo circa l'appartenenza alla Compagnia stessa.

Comunque sembra buona l'indicazione di Angela di "discreta", ma importante conoscenza, da parte delle responsabili, dei parenti: può aiutare, se ben impostata, la figlia nel cammino gioioso nella Compagnia.

5. L'età...

⁸*Quinto: che abbia almeno l'età di dodici anni.*

⁹*Si ricorda, però, che quelle di età inferiore possono essere ricevute nelle riunioni per essere formate alla realtà di questa vita così singolare*

Anche la condizione dell'età oggi è cambiata... Sembra bella comunque l'indicazione di Angela che presuppone e consiglia una "cura" vocazionale.

Si tratta di far conoscere alle giovani in ricerca la realtà di questa "vita così singolare".

E le Costituzioni... cosa dicono per l'ammissione?

Per l'ammissione sono richiesti:

- la letizia e la libertà... *colei che dimostra di entrare lietamente e liberamente;*
- *i requisiti necessari per condurre la vita che è propria della Compagnia;*
- l'età... *dovrà aver compiuto i 18 anni;*
- la libertà da ogni legame... *non essere incorporata in altro istituto di vita consacrata, o in una società di vita apostolica.*

Ci sono delle condizioni generali per l'ammissione in un Istituto secolare: maturità umana la più completa possibile, maturità cristiana, cultura generale di base, esercizio di una professione o di un lavoro, equilibrio affettivo, capacità di assumere gli impegni della Compagnia e tempo per assolverli, volontà ferma e costante.

Ci sono delle condizioni che troviamo nell'antico cerimoniale in nostro possesso (1570): *“Tutte quelle vergini che, mosse per proprio e per celeste spirito, lasciando da una parte le vanità del mondo e le sensualità carnali, e dall'altra vestendosi di pazienza, obbedienza e umiltà, e solamente innamorandosi ardentemente di Gesù salvatore dell'universo e quello accettando per suo carissimo Sposo, desidereranno entrare nella presente Compagnia delle spose di Gesù....”*.

Potremo fare una verifica:

- Ho le condizioni richieste da S. Angela per vivere la vita della Compagnia?
- Vivo la verginità come prima condizione, come dono e risposta?
- Ho mantenuto e ravvivato la ferma intenzione di servire Dio nella forma di vita proposta dalla Compagnia?
- Rinnovo la mia scelta nella gioia e nella fedeltà?

- Mi sento libera nell'appartenenza alla Compagnia e non cerco altri legami o condizionamenti?
- So di dover vivere l'obbedienza nella Compagnia e di dovermi garantire il tempo e lo spazio per gli impegni della Compagnia stessa?
- Lavoro per le vocazioni? Faccio conoscere ad altre la bellezza di questa vita singolare?

Concludiamo con la preghiera per coloro che sono chiamate...

Preghiera per coloro che sono chiamate...

*“O Dio... che nessuna età disprezzi,
nessuna condizione reputi indegna...
copri con lo scudo della tua protezione
queste tue serve,
che da ogni classe del tuo gregge,
quale buon pastore, ti sei degnato di eleggere
perché conservino la corona
della perpetua verginità...
preparale ad ogni opera di virtù e di gloria...
affinché si rendano meritevoli
della indissolubile unione
col Figliol tuo e Signor nostro Gesù Cristo...*

*Siano ornate ed insieme armate di fede integra, di speranza
certa, di carità sincera...*

*Fa che compiano felicemente il corso della verginità.
Così sia”.*

(Rituale antico, dalla benedizione finale).

Regola cap. 2° Come debbano andar vestite

I vestiti e il modo di portarli...

Come andranno vestite le spose del Figlio di Dio?

Da spose... ogni giorno, e sempre, nel desiderio e nell'impegno di piacere allo Sposo.

Si tratta di una nuova e stupenda dignità che deve rispecchiarsi anche all'esterno. La *sposa regina* non può essere insignificante, trasandata... anche i suoi vestiti devono rivelare gioia e grande dignità.

C'è il vestito della festa di nozze e il vestito della quotidianità, una quotidianità intessuta di amore, per servire lo Sposo dovunque.

C'è il vestito e c'è il modo di portarlo...

Un vestito di per sé non dice nulla, ma conta chi lo indossa, come lo indossa e perché lo indossa. Il modo di portarlo richiama ancora la dignità della sposa, ma anche il rispetto e la considerazione di ogni altra dignità, di ogni persona che incontra. Si potrebbe parlare più semplicemente di buon esempio, ma è qualcosa di più profondo... richiama una vita di donazione e di testimonianza.

Modesti e semplici...

La modestia e la semplicità potrebbero diventare le caratteristiche del modo di vivere della figlia di Sant'Angela (questo vale anche per la casa, il cibo... le cose di cui ci circondiamo).

Queste indicazioni non sono databili... andavano bene nel 1500, vanno bene oggi e andranno bene sempre. Qui non c'è nulla da ridire... i dettagli possono risultare superati, ma il suggerimento della modestia e della semplicità è ancora da capire e da vivere. Combina bene con essenzialità, dignità, bellezza, praticità...

Come veramente richiede l'onestà verginale...

La Compagnia è delle vergini... vergini devono vivere le appartenenti... le spose devono essere per l'Amatore.

Per Sant'Angela il fondamento e la meta della vita consacrata nella Compagnia è la comunione con lo Sposo divino, una comunione da vivere nel rapporto sponsale. E' bello tener conto di questa realtà anche nel vestito e nel comportamento.

Proprio nel capitolo della verginità la Madre ricorda: *Ognuna deve dunque in ogni cosa comportarsi così da non commettere né in se stessa, né nei confronti del prossimo, cosa alcuna che sia indegna di spose dell'Altissimo.*

A questa onestà verginale fanno ancora eco le altre parole di Sant'Angela: *Non facendo atto, né gesto alcuno che sia indegno in particolare di chi porta il nome di serve di Gesù Cristo.*

Sposa e serva quindi, anche nell'abito!

Come converrà a ciascuna secondo le proprie possibilità...

Non un abito uguale per tutte, non una divisa, non è un segno di riconoscimento esteriore... sarà il riconoscimento della bellezza dell'amore unico e indiviso.

Ognuna ha le sue esigenze, e anche le sue preferenze, ognuna si assume la responsabilità personale di ambiente e di relazione... ognuna conosce le sue possibilità... e non solo quelle economiche.

Se la norma non è uguale per tutte, il richiamo alla responsabilità è per tutte preciso:

- * Come stabilisco la convenienza e la possibilità?
- * Come e con chi mi confronto?
- * Quale obiettivo mi propongo nella scelta e nell'acquisto?

La serie dei *devono...* e la serie dei *non...*

I tempi sono cambiati e anche i “*devono*” e i “*non devono*” sono modificati tuttavia *la vanità* non può avere il sopravvento, perché questa *potrebbe macchiare la coscienza propria e quella del prossimo*.

E' ancora la verginità che va garantita e salvaguardata.

E' il fare onore a Gesù Cristo al quale abbiamo promesso la verginità e noi stesse. (Ric.5)

Regola capitolo 3° *Del modo di comportarsi nel mondo.*

“Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi”. (2 Cor 4,7)

Questo capitolo è collegato con quello precedente ‘*Come debbano andar vestite*’

Va letto insieme al 7° Ricordo:

Per quanto si riferisce al modo di comportarsi nel mondo, mettetevi in guardia specialmente dal prendere dimestichezza con giovani ed altri uomini ancora, quand’anche fossero spirituali... Non le lasciate praticare, per quanto potete neppure con donne oziose e alle quali dispiaccia di vivere castamente, e che volentieri trovano gusto nel sentir parlare di vanità e di piaceri mondani. State in guardia affinché qualche confessore o altro religioso non le distolga da qualche loro buon sentimento, o dal digiunare, o dal proposito fermo della verginità, o dall’apprezzare questa Santa Regola ordinata da Dio, o da altre simili cose buone.

Sono questi i capitoli sul comportamento esteriore, sugli atteggiamenti, in particolare questo capitolo riguarda le relazioni per una vita nel mondo degna delle Spose del Figlio di Dio, degna di colei che cerca di fare “unità” nella propria vita.

Quello che non bisogna fare...

- “Praticare” il male e condividere l’esperienza e le conseguenze della scelta delle persone coinvolte in una vita contraria al Vangelo... “*donne di cattiva vita*”

- Ascoltare e agire “segretamente” a scapito della verità, della trasparenza e della carità.
- “Sposare la mondanità”... “*spettacoli di gusto mondano*”

Oggi ci si muove in un mondo di esperienze eterogenee e ci si trova inserite in ambienti diversi e spesso anche di difficoltà. In questa realtà *Dio ci ha concesso la grazia di separarci dalle tenebre di questo misero mondo e di unirci insieme a servire sua Divina Maestà.*

Cosa suggerirebbe oggi S. Angela?

Forse ancora la prudenza... che va insieme alla capacità di lettura “critica” della situazione, al dono del discernimento per valutare il bene e il male e per scegliere ciò che è buono e gradito a Dio.

La prudenza va ancora insieme alla capacità di verifica, alla conoscenza di sé e degli altri, senza paura e senza falsi timori, tuttavia evitando il male, ma anche la superficialità, per riempire bene il tempo e la vita: “*Tenete ognuno per buono, ma siate prudenti per il bene vostro*” (Rc 7,19-20)

Quello che bisogna evitare...

Evitare di fare le “comari», di lasciarsi andare al pettegolezzo, alle chiacchiere, critiche, maldicenze... alla curiosità, alla distrazione... riempiendo facilmente la giornata di “niente” o di “pericoli”.

Il tempo è un dono troppo prezioso e va speso bene... *occorre sforzarci con ogni nostro potere di conservarci secondo la chiamata ricevuta da Dio.* (R pr, 9)

Evitare di essere svagate, di riempirci gli occhi, la testa e il cuore di stupidità, col rischio di non godere del bene, del bello, del grande (cinema, TV, internet, riviste...)

Risulta qui evidente, confermata dalle indicazioni di Angela, l'indicazione alla modestia e alla ricerca delle cose essenziali e di quello che veramente conta. Sembra anche di intuire il desiderio della Madre di una presenza "significativa" delle sue figlie nel mondo... *fra le cose di quaggiù con lo sguardo rivolto a quelle di lassù.*

"Invitatele a desiderare le allegrezze e i beni celesti, a bramare quelle feste allegre e nuove del cielo, quei trionfi beati ed eterni" (Rc 5,3)

"Mettano lassù le loro speranze, e non sulla terra. Abbiamo Gesù Cristo come unico loro tesoro, perché così avranno in lui anche il loro amore. E si deve cercarlo non qui in questo mondo, ma su nell'alto dei cieli, alla destra del Padre" (Rc 5, 4 2-44)

Anche i verbi usati: praticare, ascoltare, stare, andare, sostare, indugiare, fermarsi, guardare... indicano una realtà dinamica di presenza effettiva nel mondo e per le strade del mondo... tuttavia nascondono la preoccupazione per un'altra realtà altrettanto importante e altrettanto vera... la vita interiore, la vita spirituale, la verginità... che va salvaguardata e garantita. Sembra quasi che S. Angela dica: *se vivi con e per lo Sposo non puoi e non devi soffermarti e riempirti di altre cose o di altre presenze... Lui solo ti basta, vivi di Lui e... saprai vivere come Lui vuole.*

"Rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi così che non deviino nè a destra, né a sinistra, nè mi distolgano dal luminosissimo tuo volto". (R 5,18-19)

C'è un perchè a questo modo di comportarsi...

I pericoli, le insidie, il demonio ci sono ed è bene ricordano, per rinforzarci nella scelta e nella donazione. *"Qui*

non c'è sorta di male che non tenti di opporsi, considerando che qui siamo poste in mezzo a insidie e pericoli". (R pr, 19)

Ma abbiamo anche una certezza: *"Io ho questa indubitata e ferma fede, e questa speranza nell'infinita bontà divina, che non solo supereremo facilmente tutti i pericoli e le avversità, ma li vinceremo con grande gloria e gaudio nostro". (R pr, 25)*

Ci vuole raccoglimento e preghiera.

Esiste la rete delle relazioni...

Solitamente non siamo e non dobbiamo essere sole al mondo: familiari, amicizie, conoscenze, colleghi, responsabili "secolari"... possono indurci a "frequentare" la mondanità o ci possono coinvolgere, senza che noi ce ne rendiamo troppo conto, nel loro modo di fare e di pensare. Oppure ci possono anche allontanare dai nostri impegni di Regola e di Costituzioni o da *"altra sorta di bene"*

La figlia di S. Angela deve imparare ad essere libera dai condizionamenti e responsabile nelle proprie scelte di "bene".

C'è un modo per salvaguardare la propria vocazione...

E' dato dalla confidenza e dalla verifica con le responsabili della Compagnia che hanno il compito di vigilare e custodire, aiutare e sostenere...

Per vivere quaggiù desiderando le allegrezze e i beni celesti

Signore, tu che mi hai eletta ad essere vera ed intatta sposa del Figlio di Dio, aiutami ora a vivere nelle strade del mondo libera e gioiosa. Insegnami ancora. la prudenza e la modestia, la semplicità e l'onestà, il buon comportamento e il buon giudizio, la riservatezza e la sobrietà, il garbo e la saggezza, l'umanità e la concordia, la carità e la pazienza, l'umiltà e l'affabilità.

Fa che in qualunque luogo mi trovi, possa dare buon esempio, possa essere per tutti un profumo di virtù.

Voglio ancora far onore a te, Gesù Cristo, perché a te ho promesso la mia verginità e tutta me stessa.

Il mio amore e la mia speranza sono solo per te.

Sostieni la mia perseveranza.

Fa che io creda e desideri le allegrezze e i beni celesti.

Ma intanto, ora, quaggiù, aiutami a mantenermi ferma e salda nel mio proposito, sforzandomi di osservare la Regola.

Voglio rallegrarmi e far festa in compagnia, perché so che in cielo a tutte, una per una, è preparata una nuova corona di gloria e di allegrezza.

Fa che non mi perda d'animo e di speranza, perché so che le difficoltà e gli affanni di quaggiù, passeranno... e poi, il patire di questo mondo, è un niente di fronte ai beni che mi aspettano.

So ancora per certissimo anche questo: che mai sarò abbandonata nelle difficoltà, perché tu, Signore, provvederai mirabilmente.

Sant'Angela, Madre e Fondatrice,

ora che più ci vedi, ci conosci, ci puoi e ci vuoi aiutare, resta continuamente fra noi con l'Amatore tuo, anzi nostro e comune di tutte.

Fa che abbiamo sempre Gesù Cristo come unico nostro tesoro e così avremo in Lui anche il nostro amore.

Amen!

“Accoglieremo l’invito della Fondatrice di accompagnare la nostra preghiera con il digiuno. In dialogo con la guida spirituale e con il consenso della direttrice, troveremo **tempi e forme personali di digiuno**, che ci dispongono alla conversione, alla sobrietà di vita e alla solidarietà con i fratelli più poveri”. Cost. 14.3

Premessa:

Per essere nel mondo *vere ed intatte* spose del Figlio di Dio dobbiamo saper percorrere:

- la via della rinuncia per amore...
- la via dell’impegno quotidiano...
- la via della testimonianza gioiosa...

e su questa via ritroveremo la nostra Madre Sant’Angela e il nostro *comune Amatore*: “Sono continuamente fra loro con l’Amator mio, anzi nostro e comune di tutte”. (Rc 5, 38)

Sarà questa la strada per essere libere nel cuore, nella mente e nella volontà; libere di desiderare e di impegnarci per ciò che è vero, bello e buono in sé e che dà verità e bellezza alla propria vita.

Si tratta di una scelta, quella della penitenza, e di un impegno sulla strada dell’amore:

... è per una maggior gioia, per una più grande donazione;
... è il gusto e la fatica di crescere nella libertà e nella maturità.

La rinuncia è **mortificante** poiché riesce un po’ alla volta a far morire un certo appetito... ed è **vivificante** perché fa nascere e maturare nuove attrazioni, più libere, più significative e ricche.

E' importante la regolarità...

Nessuna virtù si acquista o si perfeziona senza l'esercizio, senza un allenamento quotidiano e regolare. Una certa austerità di vita è condizione preziosa di maturazione.

Così la disciplina con i suoi "no" e con i suoi "sì", resta e diventa sempre più passaggio obbligato, esperienza viva, quanto mai concreta di uno stile di vita diverso, più libero e responsabile, più intelligente e creativo.

Occorre imparare un nuovo modo di desiderare...

Si tratterà di passare da un modo di desiderare povero e ripetitivo, ad un modo di desiderare diverso, commisurato a ciò che è vero, buono, bello.

La disciplina serve ad arrestare la sequenza ripetitiva del desiderare vecchio e non libero che impoverisce il cuore, mente e volontà, per far nascere e sviluppare un nuovo modo di desiderare coerente con la propria chiamata.... *"desiderare le allegrezze e i beni celesti, bramare quelle feste allegre e nuove del cielo, quei trionfi beati ed eterni"*. (Rc 5, 3)

Occorre imparare a rinunciare...

Il desiderio regolarmente soddisfatto, diventa un po' alla volta padrone: si indebolisce così la capacità di soffrire e pure quella di godere, e di godere persino delle medesime gratificazioni ottenute, tanto da aver bisogno di una dose sempre maggiore. Soprattutto verrà meno la libertà di apprezzare altri interessi, di aprire la vita a nuovi desideri e orizzonti.

Occorre imparare ad attendere... a rimandare...

Nell'attesa si può recuperare l'uso della mente, del cuore, della volontà, si può riprendere tra le proprie mani la vita e scegliere in libertà e responsabilità. Si può anche far a meno... di certe gratificazioni o abitudini o compensazioni... prima forse ricercate e attese come indispensabili e ritenute praticamente irrinunciabili. E' come una nuova conoscenza di noi stessi che gustiamo più vera... le cose di prima perdono colore e senso e ne nascono altre più belle e più pure.

Una disciplina di quotidianità...

La grande disciplina si confronta e si misura con le cose piccole e minute di ogni giorno, con l'ascetica quotidiana e discreta di chi non cerca cose grandi e superiori alle sue forze, né suona la tromba quando fa un po' di penitenza, ma presta attenzione a quello che avviene nel segreto del suo cuore, alle sue intenzioni, alle sue fantasie, ai suoi sogni. La grande disciplina è in realtà molto concreta e quotidiana. Essa riguarda cuore, mente e volontà, abbraccia ogni istante del vivere, come un atteggiamento abituale, portato avanti con carità e pazienza "*...con queste due virtù si rompe la testa al diavolo*" (Rc 5, 18) e gestito con molta semplicità, senza enfasi o ipocrisia.

E ora torniamo a meditare con Sant'Angela...

Il digiuno è necessario...

¹“Si ricorda inoltre che ognuna voglia anche abbracciare il digiuno corporale, come cosa necessaria”

Si ricorda inoltre... La Regola è da considerarsi come una lettura unica, un unico messaggio, un indirizzo unico per la vita di consacrazione, da viverla nel mondo; i vari capitoli sono

sottolineature importanti di indirizzi e mezzi per raggiungere il fine: la comunione piena con il Figlio di Dio.

La Regola di Sant'Angela è molto breve... appena 11 capitoli oltre al Prologo, uno di questi è dedicato al digiuno ed è anche uno dei capitoli più lunghi. E' il capitolo che apre il discorso sulla vita spirituale delle sue figlie, precedendo quello della preghiera, dell'obbedienza, della verginità, della povertà.

E' da leggersi dunque come una suggestiva indicazione della Fondatrice e quindi una sottolineatura della nostra spiritualità. E' uno dei punti cardini sui quali è possibile costruire la nostra vita spirituale secondo l'ideale evangelico.

Suona strana questa indicazione? Forse sì...

Forse per la cultura contemporanea, forse perché pensavamo fosse passato di moda, forse perché non ci siamo mai verificate profondamente su questo capitolo.

Ma non può risultare così strano se, recuperando le origini della Compagnia, ritroviamo nel Rituale Antico che le vergini per essere ammesse nel capitolo (accettazione e accoglienza definitiva nella Compagnia), subivano una specie di esame... e dovevano essere ritenute, dalle responsabili della Compagnia stessa, *sobrie e sollecite nei digiuni*.

E' doveroso che la figlia di S. Angela scelga, **voglia abbracciare** la pratica del digiuno come cosa, non secondaria, ma **necessaria** per la vita stessa intrapresa.

Volere e abbracciare sono sinonimo di amore, di dono, di corrispondenza gioiosa e non si coniugano facilmente con i nostri criteri a senso unico di sforzi, rinunce, sacrifici. Non è una legge, è un cammino d'amore quello che ci è proposto.

Per Sant'Angela si abbraccia la Regola, il digiuno, la povertà (per altri mezzi usa altri verbi) come doni di Dio *che per sua grazia ci ha offerto*. Visto così, diventa certo necessario abbracciare il digiuno con grande serenità e impegno.

Il digiuno corporale ²“è mezzo e via per il vero digiuno spirituale, col quale si troncano via dalla mente tutti i vizi e gli errori”.

Il digiuno, come ogni penitenza, fatta per se stessa, non ha alcun valore e non occorrerebbe né volerlo, né abbracciarlo. Sant'Angela ci dice che è mezzo e via per il digiuno spirituale.

Ma **cos'è il digiuno spirituale?**

E' il digiuno accompagnato dalla conversione del cuore. Il digiuno è visto come mezzo per combattere gli atteggiamenti che sono radicati nel profondo di noi stessi, i vizi e gli errori: *“dal cuore infatti escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza”*. (Mc 7, 21)

Il Catechismo al n. 1430 precisa: *“Come già nei profeti, l'appello di Gesù alla conversione e alla penitenza non riguarda anzitutto opere esteriori, (il sacco e la cenere), i digiuni e le mortificazioni, ma **la conversione del cuore**, la penitenza interiore.*

Senza di essa, le opere di penitenza rimangono sterili e menzognere; la conversione interiore spinge invece all'espressione di questo atteggiamento in segni visibili, gesti e opere di penitenza”.

Che cos'è che esprime la conversione?

Dice ancora il Catechismo al n. 1434: *“La penitenza interiore del cristiano può avere espressioni molto varie. La Scrittura e i Padri insistono soprattutto su tre forme: il digiuno, la preghiera, l'elemosina, che esprimono la conversione in rapporto a se stessi, in rapporto a Dio e in rapporto agli altri...”*

Sarà la conversione del cuore alla quale si arriva con la “pratica” del digiuno che ci libererà dai “vizi e dagli errori” in rapporto a noi stessi, a Dio e ai fratelli e guarirà il nostro cuore

da ogni forma di orgoglio, di invidia, di malevolenza: “Soprattutto si tenga il cuore puro e la coscienza monda da ogni pensiero cattivo, da ogni ombra di invidia e di malevolenza, da ogni discordia e cattivo sospetto, e da ogni altro desiderio cattivo e cattiva volontà”. (R. 9, 7-10).

Dovrò pregare con S. Angela: “Ahi! misera me che, entrando nel segreto del mio cuore, dalla vergogna non oso alzare gli occhi al cielo... poiché vedo in me tanti errori, tante bruttezze e tendenze riprovevoli... sono dunque costretta a gridare verso il cielo, chiedendo misericordia e il tempo per fare penitenza. Dégnati, o benignissimo Signore, di perdonarmi tan-te offese...” (R. 5)

E con la Chiesa: ‘Accompagna con la tua benevolenza, Padre misericordioso, i passi del nostro cammino penitenziale, perché all’osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito’. (Colletta Venerdì dopo le ceneri)

Abbiamo l’esempio dei Santi...

³“E a questo ci invita chiarissimamente l’esempio di tutte le persone sante”

Noi possiamo vedere più da vicino **l’esempio della nostra Santa Fondatrice:**

I testimoni di Angela dicono che “non dormiva in un letto, ma su una stuoia; aveva sostituito il guanciale con un pezzo di legno; beveva solo acqua, un dito di vino solo a Natale e Pasqua; non mangiava carne, ma solo pane, frutta ed erbaggi”. (Romano Gallo)

Anche la regola del Terz’Ordine francescano imponeva ai suoi membri digiuni e astinenze... c’erano però delle attenuazioni a tanto rigore, per riguardo soprattutto a motivi di salute o a viaggi.

Angela, severa per sé e ragionevole per gli altri, come norma generale, nella sua Regola si mostra più esigente della Regola francescana, aggiungendo i 40 giorni dopo l’Epifania in onore del digiuno che, per antica tradizione, la Chiesa riteneva

il tempo osservato da Cristo nel deserto. Aggiunge poi ancora il mercoledì, il venerdì e il sabato di ogni settimana.

Va precisato che il digiuno, già allora, era rinuncia, ma permetteva di vivere: non comportava di per sé l'astensione dalle carni se non nei giorni di astinenza; consentiva un abbondante pranzo completo e una cena leggera. Era anche permesso bere lungo il giorno, fosse pure vino o altra bevanda diversa dall'acqua.

Se così numerosi sono i giorni di digiuno che Angela elenca nella Regola della Compagnia, dobbiamo ritenere che almeno altrettanti fossero quelli che imponeva a se stessa; e ciò confermerebbe l'affermazione dei suoi testimoni che Angela digiunasse perennemente. Avendo praticato fedelmente il digiuno fin dalla giovinezza, doveva essersi allenata a sopportarlo gravosamente negli anni della maturità.

Così fa e così vuole anche per le sue figlie: "abbracciare" con amore questa pratica penitenziale.

4“E soprattutto la vita di Gesù Cristo, unica via al cielo”.

Il Vangelo di Matteo ci dice che Gesù condotto dallo Spirito nel deserto per essere tentato dal diavolo, *dopo aver digiunato 40 giorni e 40 notti ebbe fame...* (Mt 4, 1-11)

Se Lui è la nostra via, l'esempio è chiaro anche per il digiuno.

E la Chiesa fa risuonare lo stesso invito...

⁵*“Perciò la santa madre Chiesa fa risuonare questo chiaramente alle orecchie di tutti i fedeli, così rivolgendosi a Dio: Dio, che mediante il digiuno corporale freni i vizi, elevi lo spirito, concedi la virtù e il premio...”*

Così recita il quinto precetto della Chiesa: ***Osserverei il digiuno prescritto e parimenti l'astinenza.*** *“Il precetto assicura i tempi di ascesi e di penitenza che ci preparano alle feste liturgiche in onore dei misteri del Signore, essi contribuiscono a farci acquistare il dominio sui nostri istinti e la libertà del cuore”.* (Catech. 2043)

C'è un digiuno **imposto** per il prelievo del sangue, per dimagrire, per curare... E c'è un digiuno **necessario** per sentire Dio come Padre, un digiuno per distaccarci dalle cose, per farci capire che queste non bastano, non soddisfano appieno, per farci meno egoisti, più spirituali e capaci di cogliere i valori dello spirito.

La pratica del digiuno ci aiuta a rivedere i nostri atteggiamenti, i nostri peccati, ci predispone al dialogo e all'incontro con il Signore, quindi alla preghiera, ci rende aperti alla salvezza, dono di Dio.

E' fondamento della nostra vita spirituale...

*⁶“Poiché, come la gola fu origine di tutti i nostri mali, così conviene che il digiuno e l'astinenza siano **principio e mezzo di tutti i nostri beni e progressi spirituali**”.*

Non digiuno per le cose a cui rinuncio.

Voglio attaccarmi non tanto ai doni di Dio, ma a Dio che è datore di ogni dono, Signore di tutto e di tutti.

Si può quindi iniziare a rinunciare a qualche dono per vivere da risorti: *“Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù e non quelle della terra”.*

E' un invito del Signore...

⁷“Per questo dicono i sacri canonisti:... è stato comandato dal Signore Dio il digiuno, come legge di astinenza, mentre la trasgressione della legge è stata introdotta dal diavolo”

“Tu quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo che è nel segreto...” (Mt 6, 17-18)

E' la legge nuova che *“pratica gli atti della religione: l'elemosina, la preghiera, il digiuno, ordinandoli al Padre che vede nel segreto, in opposizione al desiderio di essere visti dagli uomini”.* (Catech. 1969)

E' necessario ricordare questo invito ed è ancora necessario non lasciarci influenzare da chi vorrebbe cancellarlo.

Anche Sant'Angela, nel capitolo appena precedente, raccomanda: *“Se le volessero trattenere dal digiuno, o dall'orazione, o dalla confessione, o da altra sorte di bene, esse lo riferiscano presto alle governatrici della Compagnia, affinché esse vi provvedano... (R 3, 9-10). E ancora: “State in guardia affinché qualche confessore o altro religioso non le distolga da qualche loro buon sentimento, o dal digiunare, o dal proposito fermo della verginità, o dall'apprezzare questa santa Regola ordinata da Dio, o da altre simili cose buone” (Rc. 7, 6-10)*

... Digiuno non è mangiare sempre poco o male per tra-scuratezza, per abitudine, perché non si ha voglia o tempo di prepararne.

Non siamo tristi o malinconiche... anzi sentiamoci sempre regine e ogni giorno in festa con lo Sposo. Ma ricordiamoci che anche l'invito a nozze richiede una certa preparazione, una certa rinuncia, perché la festa sia più piena.

Preghiamo, come prega la Chiesa nel Mercoledì delle Ceneri:

“O Dio, nostro Padre, concedi al popolo cristiano di iniziare con questo digiuno un cammino di vera conversione, per affrontare vittoriosamente con le armi della penitenza il combattimento contro lo spirito del male”.

Il digiuno è uno stile di vita... con alcuni momenti preferenziali

⁸*“Pertanto esortiamo ognuna a digiunare, specialmente in questi giorni dell'anno”*

Questo **specialmente** di sant'Angela lascia intendere che la Fondatrice desiderasse per le sue figlie un digiuno che diventasse uno stile di vita. E' una sottolineatura della spiritualità mericana e, scorrendo l'elenco dei giorni e dei tempi di digiuno

no proposti, quello *specialmente* risulta ancora più efficace. E' esortato un digiuno per tutto l'arco dell'anno liturgico.

E' di questo parere anche la Conferenza Episcopale: "*La pratica penitenziale si inserisca **in modo abituale** nella vita cristiana personale e comunitaria*", e ancora, "*Con la pratica penitenziale del digiuno e dell'astinenza la Chiesa accoglie e vive l'invito di Gesù ai discepoli ad abbandonarsi fiduciosi alla Provvidenza di Dio, senza alcuna ansia per il cibo: la vita vale più del cibo e il corpo più del vestito... Cercate il Regno di Dio e queste cose vi saranno date in aggiunta*".

In obbedienza alla Chiesa

⁸"*Primo: tutti quelli che comanda la santa madre Chiesa, cioè tutta la Quaresima, le quattro Tempora e tutte le vigilie comandate.* ⁹*Poi: tutto l'Avvento*".

Sant'Angela prima di dettare qualcosa di suo... pretende che le sue figlie siano innanzitutto obbedienti alla Chiesa e digiunino quindi quando la Chiesa lo prescrive.

Tutto ciò assume anche un carattere comunitario, questi tempi e questi giorni vengono scelti dalla Chiesa fra quelli che, nel corso dell'anno liturgico, sono più vicini al mistero pasquale di Cristo e vengono richiesti da particolari bisogni della comunità ecclesiale.

Dice la Nota Pastorale sul senso cristiano del digiuno e dell'astinenza della Conferenza Episcopale italiana (1994): "*Fin dai primi secoli il digiuno pasquale si osserva il venerdì santo e, se possibile, anche il sabato santo fino alla veglia pasquale. Si ha cura di iniziare la Quaresima, tempo privilegiato per la penitenza, con il digiuno del mercoledì delle ceneri*".

Ed è ancora la Chiesa a sottolineare i motivi profondi e differenziati del digiuno:

“Mentre il digiuno nel Sacro Triduo è un segno della partecipazione comunitaria alla morte del Signore, quello di inizio della Quaresima è ordinato alla confessione dei peccati, alla implorazione del perdono e alla volontà di conversione. Anche i venerdì di ogni settimana dell’anno sono giorni particolarmente propizi e significativi per la pratica penitenziale della Chiesa... per il richiamo al venerdì santo e come preparazione alla domenica “pasqua settimanale”. Per quanto riguarda la Quaresima, dice ancora la Nota pastorale: “Nel tempo sacro della Quaresima si favorisca, la riscoperta e l’approfondimento dell’originalità cristiana del digiuno e dell’astinenza”.

Un digiuno immerse nelle tenebre del mondo

¹⁰*“Terzo: si digiuni subito dopo l’Epifania quaranta giorni, per domare i sensi e gli appetiti e la sensualità che allora specialmente sembrano signoreggiare nel mondo”*

E’ il digiuno del tempo di carnevale... un lungo digiuno... per riconoscere la signoria del Signore sulla signoria dei beni, dei piaceri, della sensualità che, in questo tempo e in questo mondo, sembrano invece primeggiare.

Tutto ciò per essere fedeli alle esigenze evangeliche della penitenza, ma anche per dare una coerente risposta alla sfida del consumismo e dell’edonismo diffusi nella nostra società. Diceva Paolo VI: *“Là dove è maggiore il benessere economico, si dovrà dare testimonianza di ascesi, affinché i figli della Chiesa non siano coinvolti dallo spirito del mondo”.*

Un digiuno per chiedere misericordia

¹¹“*E ancora per implorare misericordia innanzi al trono della divina Altezza per tante dissolutezze che in quel tempo sono commesse dai cristiani, come è più che palese a tutti*”.

La richiesta di perdono e di misericordia è fortemente sentita in Sant’Angela... una misericordia da implorare per sé e per gli altri: “*Sono, dunque, costretta, giorno e notte, andando, stando, operando, pensando, a confessarmene ad alta voce e a gridare verso il cielo, chiedendo misericordia e il tempo per fare penitenza. Degnati, o benignissimo Signore, di perdonarmi tante offese... Degnati di perdonare i peccati anche di mio padre e di mia madre, e dei miei parenti ed amici, e del mondo intero*”. (R. 5 ,22-24)

E per continuare nello stile... tre giorni alla settimana

¹²“*Quarto: dopo l’ottava di Pasqua si digiuni tre giorni la settimana, cioè il mercoledì, il venerdì e il sabato*”.

E’ proprio questo stile di vita, sobrio e talvolta austero, che è ancora raccomandato oggi dalla Chiesa, così “*i cristiani diventano costruttori di una società più accogliente e solidale e fanno crescere nella storia la civiltà dell’amore*”. (Nota Pastorale)

Un digiuno di impetrazione

¹³“*Quinto: si digiuni i tre giorni delle Rogazioni, o litanie, che la Chiesa celebra prima dell’Ascensione, per implorare il divino aiuto per il popolo cristiano*”.

Angela si associa sempre alla preghiera della Chiesa per il popolo cristiano; vivendo nel mondo ne conosce le necessità e

fa della sua vita una donazione generosa: *“Volentieri, se lo potessi, darei io stessa il mio sangue...”* R..5, 34

Un digiuno unito alla preghiera per domandare lo Spirito Santo

¹⁴*“Sesto: si digiuni dopo l’Ascensione ogni giorno,¹⁵ e si stia anche in orazione con quanta **forza di spirito** si potrà fino al giorno dell’invio dello Spirito Santo, cioè fino a pasqua di maggio,¹⁶ domandando che si compia la grande promessa fatta da Gesù Cristo ai suoi eletti e ben disposti”*.

Angela propone il digiuno unito alla preghiera: *“Ognuna sia sollecita all’orazione...compagna del digiuno”*. (R 5, 1-2) Così ci insegna anche la parola di Dio: *“E’ efficace la preghiera accompagnata dal digiuno”*. (Tb 12, 8) *“Anna, figliola di Fanuel, serviva Dio giorno e notte, nel tempio, con digiuni e preghiere”*. (Lc 2, 37)

Il digiuno in preparazione alla festa di Pentecoste è particolarmente sottolineato dalla Fondatrice... un digiuno unito alla preghiera di contemplazione per domandare che si realizzi la promessa di Gesù Cristo: la discesa dello Spirito Santo. Un digiuno e una preghiera che ci rende capaci delle buone disposizioni, per accogliere questo grande dono. In questo caso Sant’Angela parla di forza di spirito (in altre occasioni aveva usato il verbo *sforzarsi*) quasi a ricordarci che la vita di asceti non è facile e nemmeno scontata... richiede impegno e perseveranza.

Non è strana questa sottolineatura di sant’Angela in preparazione alla Pentecoste se soltanto ricordiamo quanto afferma nel capitolo dell’obbedienza: *“E sopra tutto: obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo; la cui voce sentiremo tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la*

coscienza. Lo Spirito Santo, infatti, è colui che insegna a noi ogni verità". (R. 8, 14-16)

E per completare l'anno liturgico ancora i tre giorni della settimana

¹⁷*“Settimo: dopo Pasqua di maggio si ritorni fino all'Avvento ai tre giorni della settimana sopra indicati”.*

Ancora da Pentecoste all'Avvento... e quindi sempre, per tutto l'anno ci accompagna l'esortazione al digiuno quasi a ricordarci che *“il digiuno e l'astinenza - insieme all'elemosina e alle altre opere di carità - appartengono da sempre alla vita e alla prassi penitenziale della Chiesa: rispondono infatti al **bisogno permanente** del cristiano di conversione al Regno di Dio, di richiesta di perdono per i peccati, di implorazione dell'aiuto divino, di rendimento di grazie e di lode al Padre”.*

(Nota Pastorale)

Un digiuno equilibrato, con discrezione e in obbedienza

¹⁸*“Ma siccome non si vuole se non **cose discrete**, allora si avverte che nessuna digiuni senza il parere specialmente del suo padre spirituale ¹⁹e delle governatrici della Compagnia, le quali devono ridurre e diminuire tali digiuni secondo che se ne vedrà il bisogno”.*

In determinate circostanze il tenore di vita proposto da Sant'Angela avrebbe potuto rivelarsi imprudente e temerario. Di qui il saggio ammonimento alle figlie: nessuna doveva arrogarsi il diritto di dirigere se stessa in questa pratica penitenziale e neppure doveva limitarsi alla consultazione del direttore spirituale il quale avrebbe potuto ignorare qualche particolare circostanza o qualche difficoltà di salute che rendesse opportuna una attenuazione. Perciò ognuna doveva

chiedere il parere delle governatrici della Compagnia, ritenute giudici insostituibili in materia.

Così le Costituzioni precisano i ruoli: *In dialogo con la guida spirituale e con il consenso della direttrice.*

Discernimento ed obbedienza accompagnano, anche nella pratica del digiuno, la figlia di sant'Angela, non per allontanarlo o eliminarlo, ma per personalizzarlo e adeguarlo perché diventi veramente una pratica compiuta in comunione viva con Cristo, animata dalla preghiera e orientata alla crescita della libertà... la libertà di amare.

E' proprio sant'Angela a condurci su questo binario: *“L'obbedienza è come una gran luce che rende buona ed accettabile ogni azione”*. (R. 8, 4)

Il digiuno come un dono...

²⁰*“Perché se uno indiscretamente affligge il proprio corpo... sarebbe come se facesse un sacrificio con qualcosa di rubato, come dicono ancora i sacri canoni”*.

Il dono per essere dono deve essere personale, libero, gioioso e, soprattutto, ricco d'amore... così, e solo così, vivremo nella pace: *“In Dio ha ogni suo bene, e fuori di Dio si vede povero del tutto, e proprio un niente, mentre con Dio ha tutto”*. (R. 10, 6)

Pregliera per progredire nella vita spirituale

Signore Gesù, unica via al cielo,

*aiutami ad abbracciare e desiderare
tutti i mezzi e tutte le vie
per essere fedele fine alla fine*

Signore Gesù, unica via al cielo,

*aiutami ad abbracciare il digiuno come cosa necessaria,
come mezzo e via ... per i beni e i progressi spirituali.
Frena i miei vizi, eleva la mente,
concedimi virtù e premio,*

Signore Gesù, unica via al cielo,

*fa che io creda alla tua risurrezione,
ma aiutami a comprendere che la risurrezione segue
una vita accolta e donata,
segue la crocifissione e la morte.
Qui, ora, voglio essere sollecita alla preghiera
accompagnata dal digiuno
e avrò così in te la mia speranza e il mio amore.*

Amen!

Regola cap. V° DELL'ORAZIONE

*“Disse loro una parabola
sulla necessità di pregare sempre,
senza stancarsi (il giudice e la vedova)...
E Dio non farà giustizia ai suoi eletti
Che gridano giorno e notte verso di Lui?
Li farà a lungo aspettare?
Vi dico che farà loro giustizia prontamente.
Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà,
troverà la fede sulla terra? (Lc 18)*

*“La grazia che Dio Padre ci ha fatto
di donarci totalmente a Lui nel Cristo,
mediante la Chiesa, richiede
per essere portata a compimento,
una incessante preghiera
e un vivo desiderio di radicale fedeltà.
La preghiera perseverante ci renderà partecipi
del colloquio filiale di Gesù con il Padre
e ci disporrà ad accogliere i doni dello Spirito Santo”.*
(Cost. 11)

L'esempio di Sant'Angela...

Per addentrarci nella meditazione del capitolo della preghiera proposto nella Regola, viene spontaneo ripensare a colei che ha voluto lasciarci questa eredità spirituale... a *“questa donna che aveva piuttosto del divino che dell'umano... era di pochissimo sonno ed è da credere che la maggior parte della notte facesse orazioni, contemplando, speculando quelle cose divine che a pochissime persone sono concesse»*. Così aveva percepito di Angela Agostino Gallo che l'aveva ospitata

in Brescia... donna di una tensione ininterrotta dello spirito verso l'incontro con Dio.

La sollecitudine per la preghiera...

¹*“Si ricorda ancora che ognuna sia sollecita all'orazione così mentale come vocale”*

Siamo al capitolo centrale della Regola e certamente si tratta di un messaggio ritenuto fondamentale dalla Fondatrice.

La *sollecitudine* di cui parla Sant'Angela fa pensare al desiderio e, insieme, alla necessità, alla gioia e all'impegno, all'importanza e all'urgenza... La preghiera, come dialogo e incontro con Dio è da cercare e da volere, è tempo e spazio... un tempo e uno spazio sempre da recuperare. E' stile di vita e, in quanto tale, non può essere un'opzione, un qualcosa da evitare, da posticipare, da rimandare...

La sollecitudine fa pensare ai momenti belli e importanti (pensiamo al viaggio di Maria verso la casa di Elisabetta) che ci si appresta a vivere e, ancora, alla cura con la quale prepararci per viverli bene. E' quindi impegno, vigilanza e, insieme, straordinaria realtà di incontro e di vita.

La sollecitudine è per la preghiera intesa nella sua espressioni globale, quella che prende il corpo e la mente, quella che si esprime e quella che vive quello che esprime, quella delle labbra e quella del cuore.

«La preghiera è la vita del cuore nuovo. Deve animarci in ogni momento. E' necessario ricordarsi di Dio, più spesso di quanto si respiri. Ma non si può pregare in ogni tempo se non si prega in determinati momenti, volendolo; sono i tempi forti della preghiera cristiana, per intensità e durata”.
(Cat. 2697)

La preghiera è compagna del digiuno

²*“E’ compagna del digiuno; dice infatti la scrittura: è buona l’orazione che si accompagna al digiuno”*

Ritorniamo qui ad una nota caratteristica, ad una sottolineatura specifica della spiritualità mericana. Sant’Angela non si limita a dire che la preghiera è importante, ma la indica, la propone come compagna del digiuno (vedi il capitolo precedente).

Forse noi faticiamo ancora a questa “compagnia” (digiuno e preghiera) e, se diciamo volentieri, almeno a parole, che ... la preghiera è tutto, non sempre siamo disposte ad accompagnarla con la penitenza e il digiuno.

Questa sottolineatura della Madre, ci sproni ad una verifica seria e a un impegno di conversione vera... solo così potremo accogliere la Parola e la volontà di Dio, altrimenti potremo anche rischiare di riempire la nostra vita di formule, di riti, di preghiere vuote.

Lo stile di vita comporta continuità e perseveranza

³*“E si legge nel Vangelo di quella Anna, figlia di Phanuel, la quale nel tempio giorno e notte di continuo serviva a Dio in digiuni e orazioni” (cfr. Lc 2, 36-38)*

Se la preghiera è compagna del digiuno, è ancora uno stile di vita e, come tale, presuppone e richiede costanza, continuità, perseveranza, fedeltà.

Di continuo... non solo quando è prescritto, non solo per dovere, non solo per emozione, non solo quando dico di averne bisogno, quando sento che senza l’aiuto dall’Alto non mi è possibile continuare nella fedeltà a vivere la personale vocazione, ma sempre... Giorno e notte... *andando, stando, operando, pensando...* *“poiché poca o nessuna differenza c’è fra il dire chiaramente: non voglio più servire Dio, e il non*

voler seguire le vie e le regole necessarie per potersi mantenere in tale stato” (R. pr, 14)

«La scelta del tempo e della durata dell’orazione dipende da una volontà determinata, rivelatrice dei segreti del cuore. Non si fa orazione quando si ha tempo: si prende il tempo di essere per il Signore, con la ferma decisione di non riprenderglielo lungo il cammino, qualunque siano le prove e le aridità dell’incontro. (Cat. 2710)

“Perseverare nell’amore... Non ci è stato comandato di lavorare, di vegliare e di digiunare continuamente, mentre la preghiera incessante è legge per noi. Questo ardore instancabile non può venire che dall’amore... umile, confidente, perseverante”. (Cat. 2742)

La mortificazione e l’impetrazione

⁴*“Poiché, come nel digiuno si mortificano le tendenze della carne e i propri sentimenti, così con l’orazione si impetra da Dio la grazia della vita spirituale”*

Qui Angela fa un paragone per riprendere il concetto che preghiera e digiuno sono indispensabili nella nostra vita. Il digiuno, la mortificazione, in questo concetto, suonano come una purificazione, una liberazione dal male, un fare posto a Dio.

La preghiera, come la domanda a Dio della grazia della vita spirituale, la gioia della comunione più profonda con il Comune Amatore.

La preghiera per Sant’Angela resta mezzo, e il fine rimane la comunione con l’Amatore.

Bisogna sempre pregare

⁵*“Bisogna pregare sempre, con lo spirito e con la mente, dato il continuo bisogno che si ha dell’aiuto di Dio, per cui dice la Verità: bisogna pregare sempre”*

“Pregare è una necessità vitale... niente vale quanto la preghiera, essa rende possibile ciò che è impossibile, facile ciò che è difficile. Preghiera e vita cristiana sono inseparabili, perché si tratta del medesimo amore e della medesima abnegazione che scaturisce dall’amore”. (Cat. 2744-2745)

Bisogna sempre pregare perché sempre abbiamo bisogno dell’aiuto di Dio.

Bisogna sempre pregare perché la vita spirituale che ci viene sempre donata, non è mai totalmente garantita.

Bisogna sempre pregare per vivere di Dio e in Dio.

Bisogna sempre pregare per vivere in fedeltà la grazia della vocazione.

Bisogna sempre pregare con lo spirito e con la mente... bisogna accogliere in noi il Dio vivente, bisogna lasciar pregare in noi lo Spirito, perché noi non sappiamo cosa è meglio chie-dere, ma Lui ce lo insegnerà.

“Se la nostra preghiera è risolutamente unita a quella di Gesù, nella confidenza e nell’audacia filiale, noi otteniamo tutto ciò che chiediamo nel suo Nome; ben più di questa o quella cosa: lo stesso Spirito Santo, che comprende tutti i doni” (Cat. 2741)

La preghiera vocale

⁶“Tuttavia consigliamo anche la preghiera vocale frequente, ⁷con la quale si risvegliano i sensi e ⁸ci si dispone all’orazione mentale”

“La cosa più importante è la preghiera del cuore a Colui al quale parliamo nella preghiera. Che la nostra preghiera sia ascoltata dipende non dalla quantità delle parole, ma dal fervore delle nostre anime. La preghiera vocale è una componente indispensabile della vita cristiana... Il bisogno di associare i sensi alla preghiera interiore risponde ad una

esigenza della natura umana... Dobbiamo pregare con tutto il nostro essere per dare alla nostra supplica la maggior forza possibile... Anche la più interiore delle preghiere non saprebbe fare a meno della preghiera vocale... Allora la preghiera vocale diventa una prima forma della preghiera contemplativa” (Cat. 2700-2704)

Sembra che Sant’Angela intraveda una graduatoria nella preghiera... verso la preghiera mentale, la contemplazione dello Sposo.

Tuttavia offre un consiglio... un consiglio pratico: per arrivarci suggerisce di percorrere la strada della fedeltà anche alla preghiera vocale, alla preghiera proclamata, celebrata, anche con le labbra. Consiglia questa preghiera come stile di vita, anche qui... non un ricordo sporadico, ma costante, frequente... quasi un’esercitazione per vivere nel Signore e del Signore sempre.

Molto concreta, sa che niente è scontato, che non si arriva alla meditazione e alla contemplazione senza sforzo e senza preparazione... occorre risvegliare i sensi e la volontà, disporci all’accoglienza piena della Parola e della volontà di Dio.

La Liturgia delle Ore

⁹*“Ognuna pertanto voglia ogni giorno dire almeno l’Ufficio della Madonna e i sette salmi penitenziali con devozione e attenzione ¹⁰perché dicendo l’Ufficio si parla con Dio, come diceva il beato Alessandro martire”.*

“La lectio divina ha occupato fin dall’inizio degli istituti di vita consacrata... un posto di rilievo. La storia della vita consacrata è un peculiare commento di molte pagine della Sacra Scrittura; pertanto i fratelli abbiano a cuore in modo speciale la lectio divina. Aiutino inoltre i fedeli ad acquisire la

conoscenza di Cristo attraverso la pratica della lectio divina e le scuole di preghiera". (Sinodo prop.15)

Angela aveva il suo piccolo breviario e recitava ogni giorno l'Ufficio della Madonna e i sette salmi penitenziali che costituivano normalmente un'appendice del breviario e la loro recitazione era una delle devozioni assai diffuse a quel tempo.

L'aver prescritto di recitare quotidianamente almeno l'Ufficio della Madonna e i sette salmi penitenziali supponeva che quello fosse il minimo giornaliero. E non era poco... dato il latino e l'analfabetismo generalizzato di quei tempi.

Quindi la liturgia delle Ore è da celebrare, come dice la Fondatrice, con fedeltà ogni giorno, con devozione e attenzione... non tanto per fare, ma con amore, perché in questo modo si entra in relazione con Dio.

E' evidente in Sant'Angela il salto di qualità; a differenza delle altre preghiere vocali... qui si ascolta e si dialoga con Dio, è l'ascolto orante della Parola del Signore; e noi oggi, possiamo aggiungere, in comunione con tutta la Chiesa.

Il dovere della preghiera è per tutti...

¹¹“E chi non lo sa dire, se lo faccia insegnare dalle sorelle che lo sanno dire. ¹²Chi non sa leggere, voglia dire ogni giorno a Mattutino 33 paternostri e 33 avemaria in memoria dei 33 anni che Gesù Cristo visse in questo mondo per amor nostro”

Le figlie di Sant'Angela devono essere capaci e all'altezza della propria scelta... non è ammessa scusa troppo facile all'ignoranza e all'impossibilità. Chi non sa, abbia l'umiltà, ma anche il dovere di farsi aiutare... e chi sa, aiuti.

La Compagnia è una famiglia anche per questo e le sorelle si devono aiutare fra loro. Non sono ammesse sufficienze, ego-centrismo, isolamento... occorre aiutarci nella fedeltà.

Ma soprattutto la figlia di Sant'Angela deve garantirsi la fedeltà alla preghiera: non è mai ammessa la rinuncia, è sempre richiesta la fedeltà. Si può sostituire, ma non annullare gli impegni di preghiera.

Per ogni giornata, per ogni ora, per ogni situazione... una preghiera trinitaria...

¹³“Poi, a Prima dica 7 paternostri e sette avemarie per i 7 doni dello Spirito Santo. ¹⁴E altrettanti ne dica a ciascuna delle altre Ore canoniche, cioè a Terza, a Sesta, a Nona, a Vespro e a Compieta”

Le sostituzioni che Sant'Angela suggerisce riportano alla centralità evangelica, la preghiera diventa cristocentrica e trinitaria e in questa direzione ne indica i motivi: meditare la vita di Cristo e il suo amore per noi... e ottenere i doni dello Spirito Santo.

Di Cristo e in Cristo deve essere intessuta ogni giornata, ogni ora, ogni momento della vita... e deve essere intessuto in modo pieno, totale, generoso: *‘Tutto io offro ai piedi della tua divina Maestà. E ti prego di riceverlo benché io ne sia indegna. Amen’*.

***“Consapevoli che occorre raccogliersi in Dio
per stare in verità nel mondo,
troveremo ogni giorno momenti
di silenziosa adorazione e contemplazione
anche nelle nostre case per:
dar voce alla lode e al rendimento di grazie
insieme con tutte le creature;
chiedere perdono per i peccati del mondo,
per noi e per tutti i nostri fratelli;
stupirci delle meraviglie che Dio opera in noi e attorno a
noi”.* (Cost. 14.1)**

Un'esortazione per la preghiera mentale... e per la preghiera del cuore..

¹⁵“E per dar materia e qualche avvio anche all'orazione mentale, esortiamo ognuna ad innalzare la mente a Dio, e ad esercitarsi ogni giorno e, in questo od in altro modo simile, dire nel segreto del proprio cuore...”

Ci ricorda il Catechismo della Chiesa Cattolica:

Il Signore conduce ogni persona secondo strade e modi che a lui piacciono. Ogni fedele, a sua volta, gli risponde secondo la risoluzione del proprio cuore e le espressioni personali della propria preghiera. Tuttavia la tradizione cristiana ha conservato tre espressioni maggiori della vita di preghiera: la preghiera vocale, la meditazione, l'orazione.

Esse hanno in comune un tratto fondamentale: il raccoglimento del cuore...”. (2699) “L'orazione è la più semplice espressione del mistero della preghiera. L'orazione è un dono, una grazia; non può essere accolta che nell'umiltà e nella povertà” (2713)

E Santa Teresa di Gesù: *“L'orazione mentale, a mio parere, non è che un intimo rapporto di amicizia, nel quale ci si intrattiene spesso da solo a solo con quel Dio da cui ci si sa amati”.*

Sant'Angela sembra dirci che alla preghiera mentale e alla preghiera del cuore non si arriva per caso, che niente può considerarsi scontato, che occorre esercitarsi ogni giorno nella preghiera... ci vuole fedeltà e perseveranza..., e in questo senso non saremo mai arrivate.

Sant'Angela pensa che per questa preghiera possiamo anche farci aiutare, possiamo usufruire di sussidi o di indicazioni... e propone, al riguardo, una preghiera composta da lei. Non dice di ripeterla così.... ma la propone per offrire degli spunti di riflessione... quasi come un inizio, un avvio per la preghiera contemplativa, che resterà personale, che verrà dal cuore perchè il cuore racchiude i segreti dell'amore.

E' una proposta, un modo di pregare... questo o altro modo non è importante... ma resta l'esigenza, la fedeltà, il dovere.

Quello che dovremmo sottolineare e cogliere dalla preghiera della Madre è il suo cuore, quello che lei cercava di vivere e di proporre, quelli che erano i suoi desideri e le sue aspirazioni, quelli che erano i suoi sentimenti e... la sua preghiera.

Faremo nostra questa preghiera, ma vogliamo imparare noi a pregare, nel segreto del nostro cuore... con altrettanta fede, speranza e amore, perchè anche noi, come lei, vogliamo vivere per il Signore, *unica vita e speranza nostra*.

Mantienimi lontana dal peccato...

¹⁶“Signor mio, illumina le tenebre del mio cuore, ¹⁷e dammi la grazia di morire piuttosto che offendere oggi la tua divina Maestà”

“Noi chiediamo al Signore di non lasciarci prendere la strada che conduce al peccato. Siamo impegnati nella lotta tra la carne e lo Spirito. Questa richiesta implora lo Spirito di discernimento e di fortezza” (Cat. 2846)

La preghiera di Sant'Angela parte da una richiesta di luce, anzi di illuminazione... è la richiesta di chi sa di trovarsi nelle tenebre interiori e non vuole lasciarsi avvolgere da queste, ma desidera invece volgere lo sguardo in Alto. Anche le tenebre potranno essere illuminate se ci lasciamo avvolgere dal Signore. In Lui scopriremo forse meglio le nostre tenebre e scorgeremo meglio la luce vera. Questa luce ci renderà capaci di fedeltà... piuttosto la morte, ma non un no deliberato alla volontà del Signore.

Illumina il mio cammino...

¹⁸“E rendi sicuri i miei affetti e i miei sensi, così che non deviino né a destra né a sinistra, ¹⁹né mi distolgano dal luminosissima tuo volto, che farà contento ogni cuore afflitto”

Torna il pensiero della luce, anzi di chi può illuminare il cammino: il volto luminosissimo dello Sposo. Lui è la luce che illumina il cuore, Lui è la luce che illumina il cammino, Lui rende sicuri i passi di questo cammino.

A Lui chiediamo di percorrere la strada dell'amore senza troppe deviazioni... a destra o a sinistra.

Si tratta di un amore indiviso, e la scelta del *Comune Amatore*, richiede un continuo adeguamento, una continua conversione, perché “*gli affetti e i sensi*” ci potrebbero portare da un'altra parte.

Il suo volto, la sua Presenza, la sua luce bastano per ogni amore, anche il più esigente... e “*la sua luce e d suo splendore allegro di verità*” (T. 11,20) ci avvolgano fino al punto della morte.

Guarda il mio cuore, Signore...

²⁰«Ahi! Misera me che, entrando nel segreto del mio cuore, dalla vergogna non oso alzare gli occhi al cielo; ²¹merito infatti di essere divorata da viva nell'inferno, poiché vedo in me tanti errori, tante bruttezze e tendenze riprovevoli, come spaventose fiere e figure mostruose”

Vengono alla mente quelle altre parole del salmo 129: *Dall'abisso a te grido o Signore... Signore ascolta la mia voce... Se tu guardi le colpe Signore, chi potrà sussistere?... Ma presso dite è il perdono...*

La preghiera di Sant' Angela è senz'altro vera e, nell'umiltà che è verità, non ha paura di manifestarla anche alle sue figlie. Non è il caso di nascondersi, di presentarsi ad ogni costo migliori... “*un cuore contrito ed umiliato tu, o Dio, non disprezzi*”. (Salmo 50)

Soltanto il fariseo si ritiene migliore del giusto, a posto, ad un livello superiore, ma sappiamo che la sua preghiera non è stata gradita.

Il cuore è segreto, nessuno riesce a leggervi fino in fondo, spesso è segreto addirittura a noi stessi, ma se cerchiamo di entrare un po' in questo segreto... scorgeremo anche noi *“errori, bruttezze, tendenze riprovevoli”*. Per questo, riconosciamo umilmente la nostra miseria e anche il nostro male.

Se anche noi riflettiamo veramente e fino in fondo a quello che meriteremo, sappiamo bene che, come Sant'Angela e forse anche più di Sant'Angela, meriteremo l'inferno e non oseremo *“alzar gli occhi al cielo per la vergogna»*.

Eppure sappiamo anche che possiamo continuare a volgere lo sguardo alle cose di lassù perché... *“vi assicuro che in cielo si fa più festa per un peccatore che si converte che per novantanove giusti che non hanno bisogno di conversione”*.
(Luca 15,7)

Concedimi misericordia e tempo per fare penitenza...

²²*“Sono dunque costretta, giorno e notte, andando, stando, operando, pensando, a confessarmene ad alta voce e a gridare verso il cielo, chiedendo misericordia e il tempo per farne penitenza”*

Questo tempo presente è il tempo della misericordia, il tempo propizio per fare penitenza: *“Grande è il nostro peccato, ma più grande è il tuo amore: cancella i nostri debiti a gloria del tuo nome”* (Inno vesperi di Quaresima)

La confessione del mio peccato deve essere continua e deve essere sincera:

“giorno e notte, andando, stando, operando, pensando”... e, ancora una volta, mille volte, sempre... sarà esaudita.

Leggiamo nel Vangelo di Luca: *“Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro*

*pubblicano. Il fariseo se ne stava in piedi e pregava così: O Dio, ti ringrazio perché io non sono come gli altri uomini... IL pubblicano invece si fermò indietro e non voleva neppure alzar lo sguardo al cielo. Anzi si batteva il petto dicendo: **O Dio, abbi pietà di me: sono un povero peccatore!...** e tornò a casa perdonato; l'altro invece no". (18)*

Sia questa anche la nostra preghiera.

Rimetti a noi i nostri debiti...

²³“*Degnati o benignissimo Signore, di perdonarmi tante offese, e ogni mio fallo che mai abbia commesso fin ad ora dal giorno del Santo battesimo.*”²⁴“*Degnati di perdonare i peccati, ahimé, anche di mio padre e di mia madre, e dei miei parenti ed amici, e del mondo intero*”

Sant'Angela riconosce le tenebre, ma intravede sempre la luce: di fronte al male riconosce la bontà e la misericordia infinita del Signore. Lo Sposo tanto amato... eppure offeso, allontanato... è pur sempre il *Signore benignissimo* che può e vuole perdonare tutto, purificare il cuore e rendergli la veste battesimale. E' lo Sposo Immacolato al quale chiedere perdono per sé e per gli altri... ad iniziare dai più vicini: famiglie, parenti, amici... per arrivare ad avvolgere e comprendere il mondo intero.

La salvezza non è mai un fatto puramente personale: questa è una preghiera che ci compete, dobbiamo chiedere perdono per noi e per gli altri, nel desiderio profondo di ritrovarci tutti uniti nell'amore misericordioso e salvifico.

Per la tua croce e la tua resurrezione...

²⁵“*Te ne prego per la tua sacratissima passione e per il tuo sangue prezioso sparso per amor nostro*”

Perdono e liberazione si possono e si devono chiedere non in grazia di chissà quale merito o di chissà quale santo, ma in forza della Passione e Morte di Cristo Gesù.

Viene spontaneo pensare a quel compagno di Gesù che sulla croce si riconosce bisognoso di misericordia e implora: *“Gesù, ricordati di me quando sarai nel tuo Regno. Gesù gli rispose: Ti assicuro che oggi sarai con me in Paradiso”*

Per quella Passione e per quel sangue sparso.... possiamo implorare anche noi.

Per il tuo Santo nome...

²⁶*“Per il tuo santo nome: sia esso benedetto sopra la rena del mare, sopra le gocce delle acque, sopra la moltitudine delle stelle”*

“Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sottoterra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”. (Fil. 2)

Sant'Angela sembra proporre a questo punto un passaggio... dalle creature umane al creato e quasi sembra imprestare la sua lode a tutto il creato.

Un'espressione simile l'ho trovata nella lettera agli Ebrei a proposito di Giacobbe: *“...Da un uomo solo e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare”.* (Eb 11,12).

Il Dio buono e misericordioso deve essere benedetto sempre e all'infinito.

Chi può contare la sabbia del mare, le gocce delle acque, la moltitudine delle stelle? E' una benedizione che non potrà mai aver fine.

Questo amore è ancor sempre un piccolo amore...

²⁷*“Mi dolgo d'essere stata tanto lenta a mettermi a servizio della tua divina Maestà. ²⁸Ahimé! Finora non ho mai sparso neppure una piccola goccia di sangue per amor tuo, ²⁹e*

nemmeno sono stata obbediente ai tuoi divini precetti,³⁰ e ogni avversità mi è stata aspra per il mio poco amore per te”

Chi può fare il conto dell'amore?

Di fronte all'amore Infinito, il nostro è pur sempre un piccolo amore.

La scelta e il servizio per il Signore è spesso lenta, limitata, soppesata. Quand'è che possiamo dire che è del tutto libera, incondizionata, pura?

Il martirio è ancora sovente lontano dalla nostra esperienza, a volte facciamo passare per martirio quello che è ancora egoismo, attaccamento, chiusura nostra. Quand'è veramente amore, soltanto amore?

E l'obbedienza a Dio e a ogni creatura per amore di Dio?

Quanti limiti nell'obbedienza... alla Parola e alla volontà di Dio.

E le difficoltà, le avversità, le prove e le sofferenze della vita? Anche a noi possono risultare “aspre” per una carenza d'amore.

Non per niente il rituale antico proponeva, per chi voleva far parte della Compagnia, una verifica sull'essere trovate “pazienti nelle avversità”.

Rendimi capace di inserirmi nel tuo progetto di salvezza...

³¹“Signore, in luogo di quelle misere creature che non ti conoscono, ³²né si curano di essere partecipi ai meriti della tua sacratissima passione, ³³mi si spezza il cuore, ³⁴e volentieri (se lo potessi) darei io stessa il mio sangue per aprire la cecità delle loro menti”

A questo punto della preghiera Sant'Angela fa un altro passaggio: la sua preghiera non solo è universale, ma diventa missionaria, si inserisce nell'economia di salvezza.

Sant'Angela pensa a quanti non conoscono la salvezza, nè si preoccupano di conoscerla. E' la preoccupazione, la sofferenza e l'offerta per il Regno del Signore.

E' questa una preghiera di riparazione: *“se potessi darei il mio sangue”*, mi offrirei volentieri come vittima al loro posto, nel desiderio di ridare luce alle tenebre delle menti.

Ma chi, se non il Cristo, ha potuto versare il proprio sangue ed ottenerci la salvezza? Viene spontaneo pensare ad un'altra preghiera... quella del Salvatore alla vigilia della sua Passione e Morte: *“Io non prego soltanto per questi miei discepoli, ma prego anche per gli altri, per quelli che crederanno in me dopo aver ascoltato la loro parola. Fa che siano tutti una cosa sola...”* (Gv 17,20)

35“Signor mio, unica vita e speranza mia...”

In questa espressione ritrovo tutta la fede, la speranza e l'amore di S. Angela. E' un'espressione che non si può commentare. Fa eco ad un'altra espressione di Sant'Angela: *“Abbiamo Gesù Cristo come unico loro tesoro perché così avranno in Lui anche il /oro amore”* (Rc 5,43)

Prendi il mio cuore, purificalo, rendilo capace di amore vero...

36“Ti prego: degnati di ricevere questo mio cuore viissimo ed impuro, 37e di bruciare ogni suo affetto e ogni sua passione nell'ardente fornace del tuo divino amore”

Dall'esame di coscienza, alla richiesta di perdono, all'offerta incondizionata.

Il Signore accetti il nostro cuore così com'è... *vile ed impuro*, ma lo trasformi, lo purifichi da affetti e passioni *nell'ardente fornace del suo divino amore*.

E il suo amore avrà il sopravvento.

Ti dono la mia libertà...

38“Ti prego: ricevi il mio libero arbitrio...”

Sant'Angela a questo punto offre quanto di più prezioso, di più personale possiede: la propria libertà. Accetta, come Maria, di essere schiava e serva del suo Signore.

Ti offro la mia volontà...

³⁹«ogni atto della mia volontà, la quale da sé, in fetta com'è dal peccato, non sa discernere il bene dal male»

E, insieme alla libertà, la volontà... una volontà non sempre libera, non sempre capace di vero discernimento.

Sant'Angela ritornerà più avanti sulla questione volontà, quando parlerà di ubbidienza come *“vera abnegazione della propria volontà, la quale è in noi come un tenebroso inferno”* e proporrà l'ubbidienza stessa come *grande luce*.

Ti offro tutto quello che sono e quello che ho...

⁴⁰“Ricevi ogni mio pensare, parlare ed operare;
⁴¹insomma: ogni cosa mia, tanto interiore quanto esteriore.
⁴²Tutto io offro ai piedi della tua divina Maestà”

Sembra un patto d'amore, una donazione incondizionata... poiché l'Amatore si merita tutto, proprio tutto: il pensare, il parlare, il fare, quanto si ha e quanto si è.

E' una donazione umile e discreta, quasi a dire... “ti offro tutto, anche se questo tutto è niente per la tua divina Maestà, anzi questa stessa possibilità di donazione è ancora un dono tuo”.

Guarda all'umiltà della tua serva...

⁴³“E ti prego, degnati di riceverlo, benché io ne sia indegna”.

Certo, la nostra offerta, la nostra donazione... non ci rende adeguate all'amore... saremmo sempre le spose *“indegne”* di fronte alla *nuova e stupenda dignità*. Tuttavia continueremo a chiedere allo Sposo di accettare e di gradire

questa offerta e di ricambiarcela ancora in una sovrabbondanza di amore.

“Egli ha guardato a me, alla sua povera serva: d’ora in poi tutti mi diranno beata”.

44 Amen!

Tutto quanto è stato espresso, quanto è stato chiesto, quanto è stato offerto... avvenga secondo la volontà di Dio: *“Eccomi, sono la serva del Signore. Dio faccia con me come tu hai detto” (Lc 1,38)*

Amen... concludono anche i Ricordi.

Amen... conclude anche il Testamento e... in queste due ultime situazioni si tratta di una conclusione trinitaria.

Potrebbe anche essere questa la conclusione della nostra preghiera sempre in sintonia con Sant’Angela che così inizia anche la Regola.: *“Nel nome della Beata e indivisibile Trinità”.*

“L’Eucarestia, fonte e culmine della vita della Chiesa, è il centro della nostra vita, il cuore della nostra vocazione, il nutrimento della nostra missione. Ad essa attingeremo la forza per offrire, in fedeltà e in rendimento di grazie, la nostra vita, amando come il Cristo ci ha amato; da essa riceveremo in dono la gioia di aprirci alla speranza di un mondo rinnovato. Per questo parteciperemo ogni giorno alla celebrazione dell’Eucarestia...” (Cost. 13.1-2)

Il dovere della partecipazione...

¹Inoltre ognuna vada a Messa ogni giorno, e ne veda almeno una intera...

Inoltre...

Siamo sempre nei capitoli della preghiera, capitoli centrali della Regola che riguardano lo stile di vita della figlia di S. Angela.

Questo “*inoltre*” sta ad indicare che i suggerimenti sulla Messa non vanno disgiunti da quelli precedenti sulla preghiera. Si passa dalla preghiera personale a quella liturgica e sacramentale

Angela considera tutto questo molto importante, tanto da proporlo a tutte le sue figlie, e da raccomandarlo alle responsabili perché si adeguino loro per prime alle varie prescrizioni: *e vogliatevi conformare con loro... specialmente nel comportamento, nel frequentare la confessione e la comunione... Perché è cosa giusta e conveniente che le madri siano di esempio e di specchio alle figlie* (Rc 6,7-8)

Ognuna...

La partecipazione è personale e comunitaria insieme.

Occorre andare, muoversi, uscire dalle proprie case... ma, ancor più, dal proprio io, dal proprio egoismo... lasciare qualcosa per Qualcuno, per un incontro con il Signore e con i fratelli, come popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme Celeste.

Ogni giorno...

Si tratta di un tempo e di una assiduità...

Non una volta ogni tanto, ma quotidianamente, perché ogni giorno c'è bisogno di arrivare al *centro della nostra vita, al cuore della nostra vocazione, al nutrimento della nostra missione.*

Ogni giorno abbiamo bisogno di attingere la forza per donare la nostra vita e per amare secondo l'amore di Cristo.

Per questo, anche in caso di impedimento ci uniremo ugualmente *alla celebrazione del santo sacrificio continuamente offerto nel mondo e sul mondo* (Cost. 13. 2).

Ai tempi di S. Angela, non si parlava ancora di partecipazione all'Eucarestia... per questo lei dice veda la S. Messa... anche se, poche righe più avanti, usa anche lei il verbo partecipare.

Oggi, grazie anche alla riforma liturgica, all'approfondimento e all'evoluzione della riflessione teologica, ciascuno di noi è aiutato, perché la partecipazione sia attiva e responsabile.

Tuttavia come non accogliere il suggerimento di S. Angela al vero ascolto della Parola di Dio, perché diventi stimolo ad una nostra risposta personale?

Perché non prepararci prima a questo ascolto, quando è possibile con la lettura e la Meditazione della Parola di Dio?

Così, per noi e per tutta a Chiesa, l'Eucarestia diventerà *fonte e culmine* della vita.

Almeno una Messa intera...

Questa sottolineatura oltre ad indicare il minimo necessario, lasciando possibilità per un ulteriore impegno nell'amore, sembra anche ricordare l'importanza e il senso della globalità e della completezza della celebrazione Eucaristica: *“La celebrazione eucaristica comporta sempre: la proclamazione della Parola di Dio, l'azione di grazie a Dio Padre per tutti i suoi benefici, soprattutto per il dono del suo Figlio, la consacrazione del pane e del vino e la partecipazione al banchetto liturgico mediante la recezione del Corpo e del Sangue del Signore. Questi elementi costituiscono un solo e medesimo atto di culto”*. (Catech. 1408)

“Liturgia della Parola e Liturgia eucaristica costituiscono insieme un solo atto di culto; la mensa preparata per noi nell'Eucarestia è infatti ad un tempo quella della Parola di Dio e quella del Corpo del Signore”. (Cat.1346)

Il modo di partecipare...

²*E ci stia con modestia e devozione...*

⁴*E quanto più vi si sta con attenzione, fede e contrizione...*

Siamo alle condizioni interiori personali con cui partecipare alla Celebrazione Eucaristica.

Dal “dover fare”, S. Angela passa al “dover essere” e ci indica gli atteggiamenti esteriori ed interiori necessari.

Modestia...

E' l'atteggiamento suggerito da S. Angela per il rapporto e la relazione con gli altri e con il mondo: modesto il vestito, modesto il comportamento per le strade, modestia nelle case...

S. Angela è essenziale sempre e questa sua indicazione va bene ancora oggi, pur nei cambiamenti storici e culturali.

Devozione...

Non vuol certo sottolineare chissà quale posizione o atteggiamento pietistico o dimesso, ma piuttosto la grandezza di ciò che stiamo per celebrare... che richiede accoglienza, ringraziamento, adorazione... *“L’Eucarestia è il cuore e il culmine della vita della Chiesa, poiché in essa Cristo associa la sua Chiesa e tutti i suoi membri al proprio sacrificio di lode e di rendimento di grazie offerto al Padre una volta per tutte sulla croce; mediante questo sacrificio egli effonde la grazia della salvezza sul suo Corpo che è la Chiesa”.* (Cat. 1407)

Possiamo pregare così:

*“Ti adoro con devozione, O Dio che ti nascondi, che sotto queste figure veramente ti celi:
a te il mio cuore si sottomette interamente, poiché nel contemplarti viene meno”.* (Adoro te devote)

Attenzione

Per partecipare a un così grande mistero devo risvegliare tutte le mie capacità, tutta me stessa, perché la mia presenza sia attenta e viva, capace di condividere con i fratelli la stessa Eucarestia: *“memoriale del/a Pasqua di Cristo, cioè dell’opera della salvezza compiuta per mezzo della vita, della morte e della risurrezione di Cristo, opera che viene resa presente dall’azione liturgica”.* (Cat. 1409)

Fede...

“La fede è un’adesione personale di tutto l’uomo a Dio che si rivela. Comporta un’adesione dell’intelligenza e della volontà...” (Cat. 176)

Non si tratta certo di una virtù secondaria quella richiesta da S. Angela... credere è necessario per la salvezza.

La fede va continuamente alimentata, sostenuta, rinnovata, vigilata: *Mistero della fede. Annunziamo la tua*

morte Signore proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Contrizione...

Di fronte alla Passione di Cristo riconosco e chiedo perdono delle mie tante offese, dei peccati miei e del mondo intero: *“Te ne prego per la tua sacratissima Passione e per il tuo sangue prezioso sparso per amor nostro”* (cap. dell'orazione) e ancora: *“Ahimé! finora non ho mai sparso neppure una piccola goccia di sangue per amor tuo...”*

Per questo recitiamo: *“Per celebrare degnamente i santi misteri, riconosciamo i nostri peccati. Umili e penitenti, come il pubblicano al tempio, accostiamoci al Dio giusto e santo, perché abbia pietà anche di noi peccatori”*.

Il perché della partecipazione...

³*Perché nella Santa Messa si ritrovano tutti i meriti della Passione del Signore nostro.*

Qui S. Angela cerca di farci penetrare nella motivazione più profonda, occorre inserirci totalmente: *“Il nostro Salvatore nell'ultima Cena, la notte in cui veniva tradito, istituì il sacrificio eucaristico del suo Corpo e del suo Sangue, col quale perpetuare nei secoli fino al suo ritorno, il sacrificio della croce, e per affidare così alla sua diletta Sposa, la Chiesa, il memoriale della sua Morte e Risurrezione: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità, convito pasquale...”* (Cat. 1323)

Le conseguenze della partecipazione...

⁴*...Tanto più si partecipa a quei benedetti meriti e più si riceve consolazione.* ⁵*Anzi, sarà un comunicarsi spiritualmente.*

Partecipare alla celebrazione Eucaristica, significa avere parte della Redenzione del Signore e rimanere consolati nella certezza di partecipare ai doni della salvezza.

Significa ancora accogliere in dono il pegno della gloria futura: *“La partecipazione al Santo Sacrificio ci identifica con il cuore di Cristo, sostiene le nostre forze lungo il pellegrinaggio di questa vita, ci fa desiderare la vita eterna e già ci unisce alla Chiesa del Cielo, alla Santa Vergine Maria e a tutti i Santi”*. (Cat. 1419)

Comunicarsi spiritualmente...

Non era contemplata a quei tempi la comunione quotidiana, la stessa appartenenza di S. Angela al Terz'Ordine Francescano va letta, in questo senso, come una facilitazione. Una testimonianza di Agostino Gallo precisa: *“Si comunicava tutti quei dì che poteva, stando al Sacramento più ore della mattina ad udire le Messe”*.

Comunicarsi spiritualmente, può anche essere letto come un partecipare ai doni della salvezza, primo fra tutti il dono dello Spirito Santo.

L'esempio e la riservatezza...

⁶Si raccomanda però di non indugiare troppo nelle chiese

La figlia di S. Angela non deve mai apparire una persona troppo “speciale”... (la grande dignità è nel cuore), ma piuttosto una persona di fede, che mira all'essenziale, che non si attarda tra un altare e l'altro, che non fa la raccolta delle “funzioni”, ma partecipa per quanto deve e può alla vita liturgica e sacramentale.

La preghiera personale...

⁷Tuttavia, se vorranno pregare più a lungo, si chiudano nella loro camera, e là preghino come e quanto lo Spirito e la coscienza detteranno.

Qui S. Angela ritorna alla preghiera personale, non come ad un altro mondo o ad un mondo a sè, ma come ad un

medesimo impegno. Preghiera liturgica e preghiera personale non vanno disgiunte, anche se i modi e i momenti sono diversi.

Qui S. Angela sembra suggerirci un modo per vivere da contemplative nel mondo, richiama ad un'esigenza di interiorità, di segretezza, di personalizzazione, di sponsalità, di adesione alla voce dello Spirito.

Sembra che queste parole facciano eco a quelle altre del Vangelo: *“Tu quando vuoi pregare, entra in camera tua e chiudi la porta. Poi, prega Dio, presente anche in quel luogo nascosto. E Dio, tuo Padre, che vede anche ciò che è nascosto, ti darà la ricompensa (Mt. 6,6)*

S. Angela aveva certamente sperimentato lei per prima l'una e l'altra forma di preghiera, infatti, ci ricorda ancora Agostino Gallo: *“questa donna che aveva piuttosto del divino che dell'umano... era di pochissimo sonno, è da credere che la maggior parte della notte facesse orazioni contemplando e speculando quelle cose divine che a pochissime persone sono concesse”*.

Anche le Costituzioni propongono:

Consapevoli che occorre raccogliersi in Dio per stare in verità nel mondo, troveremo ogni giorno momenti di silenziosa adorazione e contemplazione anche nel/e nostre case... (14.1)

e ancora:

“Nella consapevolezza che senza spazi di tempo responsabilmente cercati non ci è possibile vivere da contemplative nell'azione ci sforzeremo di essere fedeli alla vita di preghiera persona/e e comunitaria e a quanto concorre alla nostra crescita secondo il progetto di Dio”. (17)

Cap. VII DELLA CONFESSIONE

“La coscienza della inadeguatezza della risposta al dono di Dio e dell’infedeltà alla sua grazia ci spingerà a domandare al benignissimo Signore misericordia e tempo e modo di pentirci. Ci accosteremo con frequenza e con regolarità per quanto possibile al sacramento della riconciliazione”. (Cost. 13.4)

“Il cristiano che ha peccato dopo il Battesimo, viene riconciliato con Dio attraverso la riconciliazione con la Chiesa.

Il pentimento, la confessione dei peccati, l’impegno di penitenza e di riparazione del penitente, si incontrano col gesto del Sacerdote, l’assoluzione data in nome di Cristo e della Chiesa”. (Cat. ad.)

La frequenza e la necessità...

¹*“Si esorta inoltre a **frequentare** la confessione, necessaria medicina delle piaghe delle nostre anime”*

S. Angela continua i capitoli sulla vita spirituale e lo fa nel modo che le è più congeniale...**esortando.**

La confessione, la Messa, la preghiera, il digiuno costituiscono i capitoli centrali della Regola di S. Angela, quasi una continuazione a quelli iniziali che propongono la singolarità di questa vocazione e quasi un’anticipazione di quelli finali che ne sottolineano la specificità.

Per quanto riguarda la confessione, S. Angela non la precisa come cadenza, lascia ad ognuna, a seconda del tempo e delle circostanze, la libertà di definirne **la frequenza**, si

preoccupa invece di precisarne la necessità, quale *medicina delle piaghe delle nostre anime*.

Ritroviamo la stessa S. Angela che, nella sua preghiera, si era riconosciuta meritevole dell'*inferno per gli errori, le bruttezze, le tendenze riprovevoli...* e che aveva chiesto *al benignissimo Signore di perdonarla* di ogni cosa per la sua *sacratissima Passione e per il suo sangue prezioso sparso per amor nostro*.

Ogni capitolo della Regola va letto in continuità, cercando di cogliere il pensiero della Madre e l'indirizzo per noi sue figlie.

Necessaria medicina

Gesù, medico dei corpi e delle anime, ha voluto che la sua Chiesa continui, in forza dello Spirito Santo, la sua opera di guarigione e di salvezza.

Il Concilio Vaticano II insegna: *“Quando ci accostiamo al sacramento della penitenza, riceviamo dalla misericordia di Dio il perdono delle offese fatte a lui e insieme ci riconciliamo con la Chiesa, alla quale abbiamo inflitto una ferita col peccato”*. (L.G.11)

“La vita nuova ricevuta nell'iniziazione cristiana non ha soppresso la fragilità e la debolezza della natura umana, nè l'inclinazione al peccato”. (Cat. 1426)

“Il peccato è anzitutto offesa a Dio, rottura della comunione con Lui. Nello stesso tempo attenta alla comunione con la Chiesa”. (Cat. 1440)

Il sacramento esige la nostra libertà. Giovanni Paolo II°, ricordando che la Confessione è di grandissimo giovamento per la vita spirituale, precisava che Dio non impone il suo perdono, a chi si rifiuta di accettarlo, Dio attende.

Il Catechismo degli adulti precisa: *“La vita è un cammino di conversione e la Chiesa è un popolo di penitenti*

chiamato a rinnovarsi incessantemente sotto il giudizio esigente e misericordioso della Parola di Dio. Ai battezzati ricaduti nella schiavitù del peccato, il Signore offre una nuova possibilità di salvezza attraverso il sacramento della penitenza o riconciliazione, quasi un secondo battesimo”. (702)

La Confessione preparata con un quotidiano esame di coscienza, favorisce la conversione del cuore all'amore del Padre della misericordia. Paolo VI ricordava che la confessione frequente è una sorgente privilegiata di santità, di pace, di gioia.

La confessione periodicamente rinnovata, ha accompagnato sempre nella Chiesa l'ascesa alla santità.

La fede ci insegna che Gesù ha voluto che i sacramenti siano i mezzi ordinari efficaci per i quali passa ed opera la sua potenza redentrice.

Gli aspetti ecclesiali...

La confessione al Sacerdote...

²*“perchè mai nessuno sarà giustificato dal peccato, se prima non avrà di sua propria bocca confessato al sacerdote le sue colpe, come dice la Scrittura: di tu per primo i tuoi peccati al fine di essere giustificato”.*

S. Angela con parole semplici richiama alla Parola di Dio e ci ricorda che per essere perdonati occorre confessare al Sacerdote le proprie colpe.

Il sacramento si chiama *della Confessione* “poichè l'accusa, la confessione dei peccati davanti al Sacerdote è un elemento essenziale di questo sacramento”. (Cat. 1424)

La confessione al sacerdote costituisce una parte essenziale della Penitenza. Già il Concilio di Trento (vicino all'epoca di S. Angela) precisava: “E' necessario che i penitenti enumerino nella confessione tutti i peccati mortali di cui hanno consapevolezza, dopo un diligente esame di coscienza”.

Dio solo perdona...

“Il Figlio dell’uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati” (Mc 2,10); “Ti sono rimessi i tuoi peccati”. (Lc 7,48)

In virtù della sua autorità divina Gesù Cristo dona tale potere agli uomini affinché lo esercitino nel suo nome e affida l’esercizio del potere di assolvere i peccati al ministero apostolico: *“Ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione” (2Cor.5,18).*

“Sono i Vescovi e i presbiteri che hanno, in virtù del sacramento dell’ordine, il potere di perdonare tutti i peccati - Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo-”. (Cat. 1461)

La Chiesa è investita del potere di rimettere i peccati...

³*“E la verità dice a S. Pietro: io ti darò le chiavi del Regno dei cieli, e qualunque cosa avrai legato sulla terra sarà legata anche in cielo, e qualunque cosa avrai slegato sopra la terra sarà slegata anche in cielo. ⁴Dove chiaramente si dimostra che il peccato non può essere cancellato se non dal sacerdote e con la confessione”.*

Confessare al Sacerdote, dice la Chiesa e ci ricorda S. Angela, ancora richiamando la Parola di Dio: *“A te darò le chiavi del Regno dei Cieli, e tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli, e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli” (Mt 16,19)* e ancora: *“Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi”.* (Gv 20,22-23)

“Le parole legare e sciogliere significano: colui che voi escludete dalla vostra comunione, sarà escluso dalla comunione con Dio; colui che voi accoglierete di nuovo nella vostra comunione, Dio lo accoglierà anche nella sua. La riconciliazione con la Chiesa è inseparabile dalla riconciliazione con Dio”. (Cat. 1445)

Il Sacramento...

⁵“Infatti, in che modo il sacerdote potrebbe cancellare un peccato se non lo conosce? ⁶E in che modo lo potrebbe conoscere, se chi l’ha commesso non lo manifesta con la propria bocca, dal momento che il peccato sta nascosto nella coscienza?”

Il peccato che sta nascosto nella coscienza e va manifestato al Confessore, fa pensare a quell’altra espressione di S. Angela, meditata nei capitoli precedenti: “*misera me che, entrando nel segreto del mio cuore, dalla vergogna non oso alzare gli occhi al Cielo*”... e ancora: “*Degnati di ricevere questo mio cuore vilissimo ed impuro*”...

Riconoscerci peccatori, manifestarlo, attendere in dono la riconciliazione... questo è quanto S. Angela e la Chiesa ci raccomandano.

“*Il pentimento interiore si esprime esteriormente nella confessione e in un impegno concreto di penitenza*”. (Cat. Ad. 707)

Noi manifesteremo con umiltà, fiducia e sincerità, davanti al Sacerdote, tutti i peccati, riconosceremo la misericordia del Signore, il suo amore che vince il timore e lo sconforto.

Tutti i peccati...

“*La confessione individuale e completa dei peccati gravi, seguita dall’assoluzione, rimane l’unico mezzo ordinario per la riconciliazione con Dio e con la Chiesa*”. (Cat.1497)

“*Sebbene non sia strettamente necessaria, la confessione delle colpe quotidiane (peccati veniali) è tuttavia vivamente raccomandata dalla Chiesa.*

“*La confessione regolare dei peccati veniali ci aiuta a formare la nostra coscienza, a lottare contro le cattive inclinazioni, a lasciarci seguire da Cristo, a progredire nella vita dello Spirito*”. (Cat. 1458)

Le cose necessarie...

“Il sacramento della Penitenza è costituito dall’insieme di tre atti compiuti dal penitente e dall’assoluzione da parte del Sacerdote. Gli atti del penitente sono: il pentimento, la confessione o manifestazione dei peccati al Sacerdote e il proposito di compiere la soddisfazione e le opere di soddisfazione”. (Cat. 1491)

Davanti al Sacerdote come davanti a Dio...

⁷“Ognuna dunque voglia presentarsi al sacerdote come davanti a Dio eterno giudice, ⁸e qui, dolente, ⁹schiettamente e in verità di coscienza, confessi il proprio peccato ¹⁰e ne domandi perdono, ¹¹e sempre con timore e reverenza stia davanti al confessore, fino a che non abbia ricevuto l’assoluzione”.

Ci vuole fede, sincerità, verità, timore e riverenza... si tratta dell’incontro con Dio giudice e Padre misericordioso.

Il sacerdote...

“Celebrando il sacramento della Penitenza, il Sacerdote compie il ministero del Buon Pastore che cerca la pecora perduta, quello del buon Samaritano che medica le ferite, del Padre che attende il Figliol Prodigio e lo accoglie al suo ritorno, del giusto Giudice che non fa distinzione di persone e il cui giudizio è ad un tempo giusto e misericordioso”. (Cat. 1465)

Il dolore...

Tra gli atti del penitente la contrizione occupa il primo posto, deve essere ispirato da motivi dettati dalla fede e nasce dall’amore di carità verso Dio.

“Il cammino di ritorno a Dio, chiamato conversione e pentimento, implica un dolore e una repulsione per i peccati commessi, e il fermo proposito di non peccare più in avvenire. La confessione riguarda il passato e il futuro; essa si nutre della speranza nella misericordia divina”. (Cat. 1490)

“Il peccatore mosso, dallo Spirito Santo, riscopre il volto santo e misericordioso del Padre, esamina se stesso, prende coscienza dei propri peccati; ne prova dolore; li detesta; propone di non commetterli più; si impegna a cambiare radicalmente la propria vita, a riordinarla secondo il Vangelo”. (Cat. Ad. 705)

L'assoluzione...

“Dio Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo nella morte e nella risurrezione di suo Figlio e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.

E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. (Formula di assoluzione)

In questa formula ritroviamo espressi gli elementi essenziali, trinitari ed ecclesiali, del Sacramento della penitenza:

“Il Padre della misericordia è la sorgente di ogni perdono. Egli realizza la riconciliazione dei peccatori mediante la Pasqua del suo Figlio e il dono del suo Spirito, attraverso la preghiera e il ministero della Chiesa”. (Cat. 1449)

“Il Padre accoglie il figlio che torna a casa, Cristo prende sulle spalle la pecora perduta, lo Spirito santifica ancora il tempio della sua presenza”. (Cat. Ad. 708)

Il padre spirituale...

¹²*“A questo proposito si fa sapere che si deve scegliere un luogo o una chiesa determinata, dove sarà eletto un comune*

padre spirituale prudente e di età matura, al quale ognuna vorrà confessarsi almeno una volta al mese; ¹³poi, ogni primo venerdì del mese, vorranno radunarsi in quella Chiesa e là, tutte insieme, comunicarsi dallo stesso padre”.

Nel capitolo della Confessione S. Angela inserisce anche altri aspetti che riportano ad un’esigenza comunitaria, di Compagnia; aspetti certamente ora superati e modificati, ma che, tuttavia, hanno nello spirito qualcosa da insegnarci:

- il comune padre spirituale che conosce le figlie e la Compagnia;
- una chiesa determinata dove le sorelle si incontreranno e si riuniranno;
- il primo Venerdì del mese per ricevere l’Eucarestia tutte unite insieme, con lo stesso Padre Spirituale.

La propria comunità parrocchiale...

¹⁴*“Esortiamo inoltre ognuna a confessarsi e a comunicarsi nella propria parrocchia in occasione delle feste solenni”.*

E’ bello questo rimando della Fondatrice alla propria comunità parrocchiale, almeno in occasione delle feste comunitarie. Lì occorre dare testimonianza di fedeltà alla vita sacramentale e liturgica.

S. Angela non tralascia nulla nei suoi scritti e ricorda alle sue figlie la necessità della fede e, insieme, della testimonianza: *“Dite loro che, in qualunque luogo si trovino, diano buon esempio”.* (5° Ric.)

Per chiedere misericordia...

*Signore mio
illumina le tenebre del mio cuore,
dammi la grazia di morire piuttosto che offenderti oggi stesso.
Fa che entrando nel segreto del mio cuore,
possa riconoscere i miei errori, i miei peccati.*

*Degnati, o benignissimo Signore,
di perdonarmi tante offese,
e ogni mio colpa del tempo presente e del tempo passato.
Ti chiedo perdono anche per i miei parenti,
amici e per il mondo intero.*

*Signore mio, unica vita e speranza mia
chiedo perdono giorno e notte,
andando, stando, operando, pensando...
concedimi la tua misericordia e il tempo per fare penitenza.*

*Al tuo volto luminosissimo
presento questo mio cuore vilissimo e impuro,
brucia ogni mio affetto e passione
nell'ardente fornace del tuo divino amore.
Offro tutto ai piedi della tua divina Maestà.
E ti prego, degnati di riceverlo, benché io ne sia indegna.*

Amen!

Regola cap. VIII Dell'obbedienza

“Con il dono della nostra volontà a Dio partecipiamo nella Chiesa e con la Chiesa al mistero dell'obbedienza di Cristo, venuto nel mondo non per fare la sua volontà, ma la volontà di Colui che lo ha mandato” (Cost.19.1)

L'ordine dei consigli evangelici in Sant'Angela...

Iniziano i capitoli sui consigli evangelici e Sant'Angela inizia con un ordine tutto suo, certo non senza un significato. Gli altri fondatori, e lo stesso Codice di diritto Canonico, indicano solitamente questa successione: castità, povertà, obbedienza: Sant'Angela ribalta l'ordine e pone l'obbedienza al primo posto: se obbediremo, potremmo essere anche caste e povere.

In questo capitolo, più che in altri, farà diretto riferimento alla Parola, all'esempio e alla missione di Gesù e, in questo senso, l'obbedienza è fondamentale. Sarà obbedienza al Padre come ha fatto il Figlio, che del Padre è stato l'inviato.

Santa obbedienza..

¹*“Si esorta ognuna a praticare la santa obbedienza”*

Si esorta... E' ancor nella delicatezza di Sant'Angela, un'esortazione e non un comando. Questa delicatezza fa ancora riferimento alla libertà, alla volontà all'amore... ognuna può accettare, vivere, confrontarsi con l'esigenza e la profondità dell'obbedienza mericana e può decidere ... se lasciarsi illuminare da questa grande luce.

Obbedire è ascoltare con attenzione e passione, entrando in dialogo profondo con colui che parla, per aderire a quanto propone.

Santa... Sarà anche un termine usato nel '500... tuttavia fa pensare che non sarà una questione soltanto umana.. L'obbedienza sarà dono a Dio della propria volontà; è, in ultima analisi, una questione di fede... aderisco pienamente alla Persona nella quale credo e della quale posso fidarmi ed affidarmi.

“Con la fede l'uomo sottomette pienamente a Dio la propria intelligenza e la propria volontà. Con tutto il suo essere l'uomo dà il proprio assenso a Dio rivelatore. La Sacra Scrittura chiama obbedienza di fede questa risposta a Dio che rivela”. (Cat.C.C. 143)

Maria è esempio di santa obbedienza: *“Maria ha risposto con l'obbedienza della fede, certa che nulla è impossibile a Dio. Come dice Sant'Ireneo: obbedendo divenne causa della salvezza per se e per tutto il genere umano* (Cat.C.C.494)

La nostra volontà può essere anche tenebrosa... e c'è bisogno di obbedire...

²*“la santa obbedienza sola vera abnegazione della propria volontà, la quale è in noi un tenebroso inferno”.*

Certo fanno effetto queste parole di Sant'Angela, proprio lei che dà valore alla volontà quando dice che ognuna *entri lietamente e di propria volontà nella Compagnia...*

Forse diventano più chiare alla luce della Parola di Dio:

“Dal di dentro, infatti, cioè dal cuore degli uomini escono le intenzioni cattive (Me 7,21)

In questo senso l'obbedienza sarà anche abnegazione, rinuncia...

Forse questo *tenebroso inferno...* sarà l'opposizione della mia volontà a quella di Dio.

Il peccato é appunto disobbedienza, ribellione a Dio ed è *“diametralmente opposto alla legge di Gesù, che realizza la salvezza”* .(Cat. C.C. 1850)

“La scelta delle disobbedienza e del male è un abuso della libertà e conduce alla schiavitù del peccato”. (Cat.C.C. 1733)

“L’uomo tentato dal diavolo ha lasciato spegnere nel suo cuore la fiducia nei confronti del suo Creatore e, abusando della proprio libertà, ha disobbedito al comandamento di Dio. In ciò è consistito il primo peccato dell’uomo. In seguito, ogni peccato sarà una disobbedienze a Dio e una mancanza di fiducia nella sua bontà... L’uomo ha preferito se stesso o Dio... ha fatto la scelta di se stesso contro Dio”. (Cat C.C.397-398).

Non obbedire equivale a distaccarsi e rifiutare la luce che è Gesù Cristo e a cadere nelle tenebre del male... tutto questo per Sant’Angela è tenebroso inferno.

La parola e l’esempio di Gesù...

³*“Per questo Gesù Cristo dice: non sono venuto per fare la mia volontà, ma quella dei Padre che mi ha mandato”*.

Altri testi biblici richiamano questa stessa ottica:

“Ecco io vengo a fare la tua volontà”. (Ebr 10,9)

“Si è fatto obbediente fino alla morte e alla morte di croce (Fil 2,8)

“Come per la disobbedienza di uno solo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l’obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti”. (Rm 5,19)

Cristo si rivela come il Servo di Dio, obbediente in tutto alla divina volontà; si pone in uno stato di completa obbedienza e sottomissione sia a Dio che agli uomini, come gli schiavi...

Obbedì ai genitori, alla legge mosaica, alle autorità umane...

Non è stata un’obbedienza facile, a prezzo di una grande sofferenza Gesù assoggetta la sua volontà al Padre: *“Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo*

calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu". (Mt 14,36)

"Lo Spirito ci fa guardare a Cristo come modello di vita, ci aiuta ad agire come Lui in sintonia con la volontà del Padre, per poter diventare anche noi amore, come Dio è amore... guida il cammino del cristiano verso il dono totale di sé". (C.A. 848-849)

L'obbedienza come grande luce...

⁴"Infatti l'obbedienza è nell'uomo come una grande luce, che rende buona ed accetta ogni sua azione; ⁵per cui si legge: meglio è obbedire che offrire sacrifici".

Ci vengono in mente altre espressioni bibliche:

"Lampada per i miei passi è la tua parola. luce sul mio cammino... La tua parola. nel rivelarsi, illumina.. ." (Salmo 119)

"La Parola di Dio è una luce sui nostri passi. La dobbiamo assimilare nella fede e nella preghiera e mettere in pratica". (Cat C.C. 1802)

L'ubbidienza alla Parola o alla volontà di Dio è sicuramente grande luce.

E poi ricordiamo ancora il testo di 1 Samuele (15,22) già citato da Sant'Angela:

"Il Signore forse gradisce gli olocausti e i sacrifici come obbedire alla sua Voce?... Ecco, l'obbedire è meglio del sacrificio, l'essere docili è più del grasso degli arieti".

E ancora: *"Sacrifici e offerte non gradisci... allora ho detto: Ecco io vengo, nel rotolo del libro, di me è scritto di compiere la tua volontà". (Ebr 10,5-7)*

L'obbedienza nostra, in linea con quella del Cristo, rende buona ogni cosa, perché la fa conforme al progetto divino, è buona perché gradita come offerta, come sacrificio.

Fare tutto sotto obbedienza...

⁶"E i sacri canoni dicono: Ogni cosa nostra, perchè sia buona, dev'essere fatta sotto obbedienza".

E' questa un'espressione forte di Sant'Angela, in linea tuttavia con la conclusione stessa di questo capitolo: *Obbedire a Dio, e a ogni creatura per amore di Dio*

Anche se qui l'indicazione è delicata... Occorre sottoporre le proprie interpretazioni della volontà di Dio e le proprie scelte ad una verifica, ad un discernimento.

I criteri e le modalità di questo discernimento verranno spiegati nei versetti che seguiranno.

Intanto, nella luce dell'obbedienza, perchè ogni cosa nostra sia buona, preghiamo ancora con la preghiera di Sant'Angela:

“Signor mio, unica vita e speranza mia... ncevi ogni mio pensare, parlare e operare; ogni cosa mia tanto interiore quanto esteriore, Tutto io offro ai piedi della tua divina Maestà. E ti prego, degnati di riceverlo, benchè io ne sia indegna. Amen”.

***“In unione a Cristo
vivremo l'obbedienza alla Parola di Dio,
al Magistero e alle leggi della Chiesa,
a coloro che servono la Compagnia con l'autorità,
al padre e alla madre,
alle leggi e agli statuti
dei reggitori, e ai governatori degli Stati,
purché non contrari
alla coscienza illuminata della fede...”*** (Cost 19.2)

Scegliere di obbedire...

⁷*“Per questo ognuna voglia obbedire:”*

Ognuna voglia... l'obbedienza del cuore è personale!

Nessuno è obbligato ad obbedire e, anche quando questo capitasse per imposizione esterna, non risulterebbe una decisione del cuore.

Se dovessimo trovare un posto... l'obbedienza si inserirebbe nella catalogazione dell'amore, della libertà, della scelta, della carità. Solo in questo modo diventa salvifica, anche quando sembra portare alla morte: *Padre mi affido a te!*

Per questo Sant'Angela parla di volontà per l'obbedienza e non di imposizione...

Per questo forse la Fondatrice ha il coraggio di essere così esigente per quanto riguarda l'obbedienza, tanto da suggerirla in ogni situazione e ad ogni persona... sa di proporla a delle vergini che *volontariamente fanno sacrificio a Dio del proprio cuore.*

Obbedienza alla Parola di Dio...

⁷*“Primo: ai comandamenti Dio, poiché dice la Scrittura: maledetto è colui che non osserva i tuoi comandamenti”.*

Se un ordine ci deve essere nei doveri di obbedienza, Sant'Angela, come sempre, non ha dubbi... prima alla Parola di Dio... solo questa è sicura e non può mai sbagliare.

Si tratta sempre di un'obbedienza nella fede, come ci è proposta da tutta la Sacra Scrittura: *“Obbedire nella fede è sottomettersi alla Parola ascoltata, perché la sua verità è garantita da Dio, il quale è la Verità stessa. Il modello di questa obbedienza propostoci dalla Sacra Scrittura è Abramo. La Vergine Maria ne è la realizzazione più perfetta”.* (Cat. C.C. 144)

E' l'evangelista Giovanni a ricordarci l'osservanza dei comandamenti come atto di amore e di comunione: *“Se uno mi ama osserva i nei comandamenti. Se osservate i miei comandamenti, rimanete nel mio amore, come io ho amato i comandamenti del Padre mio e sono rimasto nel suo amore”.* (Gv. 15, 10)

E ancora: *“Se uno dice: io conosco Dio, ma non osserva i suoi comandamenti è un bugiardo: la verità non è in lui. Se uno invece ubbidisce alla sua Parola, l’amore di Dio è veramente perfetto in lui”*. (1Gv2,4-5)

Se dovessimo chiederci qual è il comandamento più importante al quale ubbidire, ci porremo ancora una volta sul piano dell’amore. Infatti nel Vangelo di Matteo (cap.22). alla domanda: *“Qual è il più grande comandamento della Legge?”*, Gesù risponde: *“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo: amerai prossimo tuo come te stesso”*.

Sant’Angela nella sua preghiera domanderà perdono al *benignissimo Signore per non essere stata obbediente ai suoi divini precetti*.

Le mediazioni dell’obbedienza...

Cristo è causa e fondamento della nostra obbedienza. *Noi, nella Chiesa e con la Chiesa, offrendo la nostra volontà a Dio, partecipiamo al mistero dell’obbedienza di Cristo*.

Lui, che *é venuto nel mondo non per fare la sua volontà, ma la volontà di Colui che lo ha mandato*, ha accettato, a sua volta, tutta una serie di mediazioni: il nascere, crescere, l’essere soggetto ai suoi genitori, alla legge, alle tradizioni religiose del suo popolo e del suo tempo.

Anche la nostra obbedienza, che non è solo pio desiderio o aspirazione, ma è incarnazione del progetto di Dio nella quotidianità, deve incarnarsi attraverso delle mediazioni.

Obbedienza alla Chiesa...

⁸*“Poi: a ciò che comanda la santa madre Chiesa, perché dice la Verità: chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me”*.

La frase riportata da Sant'Angela è biblica: *“Chi ascolta voi ascolta me. Chi disprezza voi disprezza me, ma chi disprezza me disprezza il Padre che mi ha mandato”*. (Lc 10,16)

Così la Chiesa ci ricollega a Cristo e Cristo al Padre. In altre parole, l'obbedienza al Padre passa attraverso il Cristo, la sua Parola e la Chiesa... questa stessa Chiesa per la quale Sant'Angela fa pregare perché il *Signore la voglia riformare come a Lui piace...*

Se proviamo a verificarci sulla nostra obbedienza alla Chiesa, dovremmo anche fare un esame di coscienza sul nostro ascolto, sulla nostra conoscenza e sulla nostra adesione ai suoi insegnamenti in campo teologico, morale spirituale... altrimenti potremmo anche trovarci fuori strada: *“Tenete l'antica strada e usanza de/la Chiesa ordinata e confermata da tanti Santi per ispirazione dello Spirito Santo e fate vita nuova”*. (Rc 7)

Le nostre Costituzioni all'art. 14.5 propongono: *“Arricchiremo la nostra vita spirituale con lo studio degli insegnamenti del Magistero e con la partecipazione alle iniziative promosse dalla Chiesa locale”*.

Obbedienza al Vescovo e al padre spirituale...

⁹*“Terzo: obbedire al proprio vescovo e pastore e al proprio padre spirituale”*.

L'appartenenza alla Chiesa si concretizza in una precisa porzione: la Chiesa locale.

Secondo le nostre Costituzioni, ogni Compagnia *“mantiene un particolare legame con il Vescovo della Diocesi in cui ha la propria sede”*. (1.4) E ancora, come appartenenti alla Chiesa locale, *“ci impegneremo a dare il nostro contributo da laiche consacrate alla vita delle diocesi...”* (4.3); *“presteremo attenzione alle indicazioni dei nostri Pastori, soprattutto del Vescovo diocesano”* (22.4)

Per quanto riguarda il proprio padre spirituale Sant'Angela, già ai suoi tempi, ne prevedeva la necessità e anche nel capitolo del digiuno, sottopone il parere allo stesso.

Obbedienza nella Compagnia...

¹⁰“*E ai governatori e alle governatrici della Compagnia*”.

Viene spontaneo far riferimento al ricordo terzo, quando Sant'Angela raccomanda l'obbedienza alle madri: “*Tenetevi sottomesse alle madri principali, che io lascio al mio posto, come è giusto. E ciò che fate, fatelo obbedendo a loro e non seguendo il vostro sentimento. Perché, obbedendo a loro, obbedirete a me: obbedendo a me, obbedirete a Gesù Cristo...*”.

Le nostre Costituzioni, secondo questo impegno di obbedienza, prevedono un impegno preciso di verifica: “*Per l'impegno assunto con la consacrazione, ognuna, in dialogo attivo e responsabile secondo modi e tempi ricercati e concordati, verificherà con la Direttrice, il proprio impegno di fedeltà alle esigenze delle vocazione e al carisma, e la partecipazione alla vita della Compagnia, secondo la Regola e le Costituzioni*”. (Cost. 19.4)

Sant'Angela si raccomanda sull'obbedienza alla Regola: .. “*I buoni ordini dati, specialmente quelli nella Regola. siano osservati diligentissimamente*”. (T 11) “*E direte loro che vagliano essere unite e concordi tutte insieme, tutte d'un volere, tenendosi sotto l'obbedienza della Regola, perché sta tutto qui*”. (Ric. 5)

Obbedienza in famiglia e sul lavoro...

¹¹“*Inoltre: obbedire al padre e alla madre, e agli a superiori di casa,* ¹²*ai quali consigliamo di chiedere perdono una volta la settimana in segno di sottomissione per conservare la carità*”.

Nel 5° Ricordo Sant'Angela, quando suggerisce per ogni figlia il comportamento in casa e negli ambienti di vita, raccomanda ancora: *“E siano obbedienti e soggette ai loro superiori”*.

Nella ricerca e nella concreta attuazione della volontà di Dio, dobbiamo riferirci ai contesti in cui viviamo e siamo inserite e, tra questi, prima di tutto la famiglia e il lavoro.

Ci ricorda San Luca che anche Gesù è stato sottomesso a suoi genitori, mentre *crebbeva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini*.

“Nella sottomissione di Gesù a sua madre e al suo padre Iegale si realizza l'osservanza perfetta del quarto comandamento. Tale sottomissione è l'immagine nel tempo della obbedienza filiale al suo Padre celeste. La quotidiana sottomissione di Gesù a Giuseppe e Maria annunciava e anticipava la sottomissione del Giovedì Santo: Non la mia volontà...” (Cat C.C. 532)

Un'altra espressione biblica ci ricorda il dovere della docilità e dell'obbedienza in famiglia:

“Figlio mio, osserva il comando di tuo padre, non disprezzare l'insegnamento di tua madre... Quando cammini ti guideranno: quando riposi vaglieranno su di te, quando ti desti, ti parleranno”. (prv 6,20-22)

Bella l'esortazione di Sant'Angela a domandare perdono una volta alla settimana. E' un invito all'umiltà, ma soprattutto a salvaguardare la carità e la comunione, nel dialogo e nel riconoscimento dei propri errori. Se ben applicata, ci aiuterebbe concretamente a vivere con più pace e armonia in ogni nostro rapporto e in ogni nostra situazione.

Obbedienza civile

¹³*“Obbedire anche alle leggi e agli statuti dei reggitori e ai governatori degli Stati”*.

Il compito di un'autorità civile è quello di assicurare, per quanto possibile, il bene comune della società.

I doveri di obbedienza dei cittadini comportano dei doveri morali: *“Rendete a ciascuno ciò che è dovuto: a chi il tributo il tributo; a chi le tasse le tasse; a chi il timore il timore; a chi il rispetto il rispetto (Rm 13,7)*

La lettera a Diogneto esprime, anche a questo proposito, il posto dei cristiani nel mondo: *“I cristiani obbediscono alle leggi vigenti, ma con la loro vita superano le leggi... Così eccelso è il posto loro assegnato da Dio, e non è lecito disertarlo”*.

Un'antica preghiera della Chiesa ci invita a pregare per l'autorità politica... forse può essere adatta anche per i giorni nostri: *“O Signore, dona loro salute, pace, concordia costanza, affinché possano esercitare, senza ostacolo, il potere sovrano che loro hai conferito. Sei Tu, o Signore, re celeste dei secoli, che doni ai figli degli uomini la gloria, l'onore, il potere sulla terra. Perciò dirigi Tu, o Signore, le loro decisioni a fare ciò che è bello e che ti è gradito; e così possano esercitare il potere, che Tu hai conferito, con religiosità, con pace, con clemenza, e siano degni della tua misericordia”*. (San Clemente di Roma)

“...soprattutto saremo docili allo Spirito Santo che di continuo, con il consiglio e l'ispirazione, parla al cuore riconciliato e libero. ...viveremo l'obbedienza a ogni creatura per amore di Dio “. (Cost 19.2)

L'obbedienza allo Spirito Santo...

¹⁴*“E sopra tutto: obbedire ai consigli e alle ispirazioni che di continuo ci suscita nel cuore lo Spirito Santo”*

Diventiamo capaci di ubbidire a Dio continuamente mediante il suo Spirito.

Questa espressione di Sant'Angela posta a conclusione di una graduatoria dell'ubbidienza, fa pensare...

Quel *sopra tutto* suona come prioritario, come essenziale, anche se non elimina affatto l'elenco precedente, anzi è proponibile insieme a tutto un esercizio di ubbidienza concreta e precisa.

E un'espressione che si rifà a tutta la vita e all'istituzione stessa di Sant'Angela, così come ci ricordano le Costituzioni: *“In obbedienza allo Spirito Santo, fece fiorire a gloria di Dio, in una istituzione del tutto nuova, quella forma mirabile di vita che il Salvatore ha vissuto e con Lui la Madonna, gli apostoli, le vergini e tanti cristiani della Chiesa primitiva”*. (Cost. 2.2)

Il Cozzano, fedele testimone della spiritualità della Fondatrice, ci offre qua sottolineatura al riguardo: *“Dio concede a tali vergini una speciale grazia: non essendo sotto la costante vigilanza dei superiori, come è nella vita monastica, devono imparare ad obbedire alla voce dello Spirito Santo per sapersi reggere nel mare tempestoso di questo mondo. Il medesimo Spirito Santo che opera nel cuore delle vergini, ha ispirato la Fondatrice a mettere in risalto l'obbedienza alle ispirazioni dello Spirito Santo...”*

Io ti ho dato l'uscio aperto, cioè ho disposto il tuo cuore ad aprirsi ai raggi dello Spirito Santo dal quale ammaestrata e consolata potrai conservarti nella vita santa”. (Risposta contro quelli che persuadono alla clausura le vergini di Sant'Orsola)

Certamente la nostra risposta vocazionale dovrà essere fedele, nello Spirito Santo, a quel carisma oggi accolto e rinnovato nella Chiesa: *“Noi sue figlie, con gioia o gratitudine, ne accogliamo il carisma che lo Spirito Santo continuamente rinnova in fedeltà alle origini e alle attese della Chiesa”*. (Cost. 2.3)

E' certo che l'unica legge della vita cristiana é la docilità all'azione dello Spirito, perchè la *legge nuova*, quella

proposta dal Vangelo, non è più una legge data dal di fuori, da un legislatore, ma è data appunto nello Spirito: *“Quelli che si lasciano portare dallo Spirito di Dio, quelli sono figli di Dio”*. (Rom 7,14)

Per noi che viviamo nel mondo dove certe scelte, certe responsabilità professionali, sociali, politiche... non sono sempre facilmente comunicabili (o a volte proprio non si deve... vedi segreto professionale, d'ufficio...) è quanto mai importante lasciarci illuminare dallo Spirito Santo.

Le condizioni per ascoltare lo Spirito Santo...

¹⁵*“Sentiremo la voce dello Spirito Santo tanto più chiaramente quanto più purificata e monda avremo la coscienza”*.

Il peccato è in noi l'ostacolo all'ascolto della voce dello Spirito.

Per essere illuminati dallo Spirito la nostra coscienza deve essere purificata dagli idoli del potere, del godere, dell'avere.

La nostra coscienza deve essere pura, onesta, retta, libera da compromessi, capace di ricercare la Verità, di possedere la *Sapienza che conosce ciò che è gradito ai suoi occhi e conforme ai suoi precetti*. Ci vuole umiltà e vigilanza.

Ci saranno alcune indicazioni che ci aiuteranno nel discernimento e sono ancora ricordate dal Cozzano, quasi facendo eco all'insegnamento di San Paolo.

Le ispirazioni che vengono dallo Spirito portano:

- pace: gli accomodamenti, gli aggiustamenti i compromessi non danno pace;
- concordia: ci aiutano ad essere veramente in comunione con gli altri e per gli altri, disponibili a cercare insieme, e fin dove è possibile, le soluzioni;
- amore: quello che veramente conta è la comunione con Lui ritenuto come sommo Bene;

- gioia: rinnegare la propria volontà può anche provocare sofferenza, ma quando sappiamo farne dono, come sacrificio santo e gradito, ritroviamo la gioia vera.

La Compagnia ci aiuterà a vivere secondo lo Spirito: *“Nella condivisione tra le sorelle troveremo l’aiuto per vivere secondo lo Spirito nella vita personale, sociale ed ecclesiale...”*. (Cost 4.4)

Quale compito ha per noi lo Spirito Santo...

¹⁶*“Lo Spirito Santo, infatti, è colui che (come dice Gesù Cristo) insegna a noi ogni verità”*.

“Quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera...”. Gv 16,13

Le Costituzioni all’art 4.2 riassumono l’azione dello Spirito Santo nella nostra vita, anzi la pongono a sostegno del nostro essere e de nostro fare: *“Lo Spirito Santo che opera sempre in noi, ci renderà capaci di silenzio, stupore e sapienza come Anna, figlia di Fanuel, e ci darà la forza e l’ardore di Giuditta. Con il suo aiuto la nostra vita sarà di impegno per essere testimoni di carità, di fede e di speranza nel cuore del mondo; di responsabilità per un sapiente discernimento del luci e della ombre che sono nell’uomo e nella storia...”*.

Alla fine questa ubbidienza allo Spirito Santo porta tanta gioia e speranza: *‘Se farete fedelmente queste ed altre simili cose (contenute nella Regola), come vi detterà lo Spirito Santo secondo i tempi e le circostanze, rallegratevi e state di buona voglia’*”. (T 11)

Chiediamo di imitare la nostra Fondatrice in questa docilità allo Spirito: *“La Fondatrice Sant’Angela Merici, in docilità allo Spirito, accolse il mistero di Cristo, mandato dal Padre nel mondo a condividere la storia e la vita dell’uomo...”*. (Cost.2.1)

“Nella Compagnia risponderemo liberamente e con animo lieto alla chiamata, e con docilità ci lasceremo guidare

dallo Spirito nella sequela di Cristo, obbediente, casto e povero...". (Cost 3.2)

L'obbedienza secolare e universale...

¹⁷*"Allora, in conclusione, obbedire a Dio, e a ogni creatura per amore di Dio, come dice l'Apostolo,¹⁸ purchè non ci sia comandata cosa alcuna contraria all'onore di Dio e alla propria onestà".*

Qui si tratta di una reciproca sottomissione nella carità. Siamo ancora nel grande capitolo dell'amore...

Obbedire a Dio e ad ogni creatura per amore di Dio... ci ricorda un'espressione di San Paolo: *"Non abbiate alcun debito fra voi, salvo quello dell'amore vicendevole: perchè chi ama il prossimo, ha ubbidito a tutta la legge di Dio".* (Rom. 13.8)

Questa ubbidienza proposta da Sant'Angela a conclusione del suo dire sull'obbedienza è veramente forte... si tratta di obbedire a tutti... per amore... e l'ubbidienza, come l'amore... non avrà limiti e confini.

Ognuna sa quanto è duro cercare Dio lungo le *strade sassose*, sa che è facile sbagliarsi, quando c'è di mezzo il cuore e impara a non fare da sola, ma si mette in ascolto della vita e degli altri, quell'ascolto obbediente verso tutti... perché in tutti c'è la traccia dell'Eterno.

Certamente occorrerà verificare se si tratta sempre di obbedienza conforme alla volontà del Signore e alla propria coscienza, illuminata dalla fede.

Le mediazioni dovranno essere sottoposte a verifica e discernimento. Si tratterà sempre di un'obbedienza responsabile e corresponsabile.

Sant'Angela, che conosceva le sorelle, le responsabili, la Chiesa, il mondo... ci precisa la necessità del discernimento:

• **per le responsabili** (alle quali raccomanda l'ubbidienza): *"Sappiate che se vi vien dato di venire a conoscenza senza incertezza che sia in pericolo la salute spirituale e l'onestà*

delle figlie, non dovete per nulla né consentirvi, né sopportarlo. né avere riguardo alcuno, tutto, però, sempre con buon discernimento e con maturità di giudizio”. (ric.3)

• **Per quanto riguarda i confessori o eventuali guide spirituali:** *“State in guardia che qualche confessore o altro religioso non le distolga da qualche loro buon sentimento, o dal digiunare, o dal proposito fermo della verginità, o dall’ apprezzare questa S. Regola ordinata da Dio o da altre simili buone cose...”* (Ric. 7)

. **Per quanto riguarda il mondo:** *“Se le madri o altri superiori secolari le volessero esporre a pericoli, oppure le volessero trattenere dal digiuno, o dall’ orazione, o dalla Confessione, o da altra sorte di bene, esse lo riferiscano presto alle Governatrici della Compagnia...”*. (Reg. cap.3)

Per un’ obbedienza così impegnativa sarà necessaria la verifica con la responsabile e il confronto all’ interno della Compagnia.

Per la verifica con la direttrice, oltre ai doveri sui propri impegni di fedeltà secondo la Regola e le Costituzioni di cui si è già visto; le attuali Costituzioni prevedono un impegno di obbedienza anche molto concreto, nelle situazioni di vita e di relazione, quasi un aiuto al discernimento e alla responsabilità che resta sempre personale: *“Sottoporrà orientamenti e scelte che possono modificare in modo determinante la propria vita, quali il cambio di lavoro o di residenza, l’ accettazione o il rifiuto di incarichi pubblici, di particolari responsabilità famigliari e di impegni apostolici, disponibile ad accettare le indicazioni che le saranno suggerite”*. (Cost. 19.4)

Si chiede, ci si verifica, ci si sottopone? Come, quando?

Se, comunque, riprendiamo il ricordo 5° di Sant’ Angela, troviamo tutta una esemplificazione su che cosa

deve essere fatta la nostra verifica... e tocca veramente ogni aspetto della vita.

Per il confronto all'interno della Compagnia ricordiamo quanto affermano le Costituzioni al 19.3: *“Nel confronto all'interno della Compagnia ognuna di noi imparerà a discernere nelle proprie condizioni di vita le esigenze dell'obbedienza grande luce e sorgente della libertà e della gioia che nascono dal sacrificio spirituale di sé”*.

Domandiamo per tutte sapienza e rettitudine di giudizio:

“Sapienza e rettitudine d giudizio guideranno noi consacrate e la Direttrice nel cammino di ricerca della volontà d Dio che perdura tutta la vita e non ci potrà mai esonerare dall'assumere personalmente le proprie responsabilità”. (Cost. 19.5)

Per vivere nella grande luce

*Spirito Santo, che insegni a noi ogni verità,
aiutami a praticare la santa obbedienza
sola vera abnegazione della mia volontà .*

*Gesù Cristo, che sei venuto in questo mondo
non per fare la tua volontà, ma quella del **Padre** che ti ha mandato,
fa che anch'io possa comprendere che l'obbedienza
è per me grande luce, che rende buona ed accetta ogni mia azione.
La tua Parola, Signore, mi ricorda
che è meglio l'obbedienza del sacrificio e, ancora,
che ogni cosa mia perché sia buona
deve essere fatta sotto obbedienza.*

*Sant'Angela, tu che sei stata libera e obbediente,
insegnami ancora la graduatoria dell'obbedienza.
Voglio obbedire alla Parola di Dio, alla Santa Madre Chiesa,
ai Pastori e Padri spirituali, alle responsabili della Compagnia,
ai responsabili di casa e di lavoro, ai responsabili delle leggi civili,
per conservare ovunque la carità.
Ma, soprattutto, voglio obbedire ai consigli e alle ispirazioni
che continuamente mi suscita nel cuore lo Spirito Santo.
Aiutami, però, a purificare e rendere monda la mia coscienza
per poter sentire chiaramente la voce dello Spirito Santo.
Illumina tutta la mia vita con la grande luce dell'obbedienza,
perché possa sempre fare il giusto discernimento
e scegliere una vita onesta e degna della Sposa dell'Altissimo.
In questa grande luce, aiutami, ogni giorno,
ad obbedire a Dio
e a ogni creatura per amore di Dio.*

Amen.

Regola cap. 9° Della verginità

*“Per l’impegno assunto con la consacrazione
ognuna, facendo volontariamente
sacrificio a Dio del proprio cuore,
vivrà fedelmente la castità verginale,
in tutte le sue dimensioni ed esigenze
di pienezza e di rinuncia.*

*Si comporterà in modo da non commettere cosa alcuna
che sia indegna di spose dell’Altissimo”* (Cost 20.4)

Conservare la verginità...

¹*“Ognuna ancora voglia conservare la sacra
verginità”*

Sant’Angela parte dal presupposto che anche la verginità è un dono che viene da Dio, per questo *sacro*.

Se la verginità è *sacra* non può essere soltanto fisica e umana e non è certo soltanto sessualità, ma è invece amore di Dio ricevuto e donato.

È un dono concesso e mai scontato, un dono dato e da conservare gelosamente. Un dono prezioso che richiederà in risposta, un altro dono: l’offerta del cuore all’Amato.

Si tratta di *conservare* e di aiutare a conservare... questo dono, come ricorda la stessa Fondatrice alle responsabili: *“specialmente dovete essere sollecite e premurose affinché si conservino integre e caste, e in ogni loro atto e gesto si comportino con onestà e prudenza”*. (T 4, 4-5)

Amedeo Cencini fa un’altra osservazione parallela, quando precisa che: *“la verginità per il regno è un tesoro nascosto nel campo della nostra vita e che va continuamente cercato e scoperto; tesoro prezioso di cui non finiremo mai di capire la bellezza. Essere vergini non significa restarlo, bensì divenirlo. E vergini si diventa attraverso tutte le tappe dell’e-*

sistenza, fino a quando giungeremo al traguardo conclusivo, all'incontro con colui che abbiamo atteso per tutta la vita...".

La verginità parte dall'amore e richiede amore... non deve restare un dono sterile, ma deve diventare vitale.

La verginità, per Sant'Angela, è condizione per entrare (vedi cap. 1° della Regola: *debba essere vergine ...*) e per vivere la vita di Compagnia... una verginità che dovrà essere vissuta da laica consacrata:

*"Sant'Angela Merici ha chiamato Compagnia di Santa Orsola l'istituzione di **vergini** consacrate **nel mondo** da lei fondata a Brescia il 25 novembre 1535 (Cost 1.1)*

In quanto vergini, la nostra vita sarà una vita spesa per il Signore e per fratelli, in sintonia con l'invito di Sant'Angela: *"Facciano onore a Gesù Cristo, al quale hanno promesso la loro verginità e se stesse"* (Rc. 5, 21)

Regalare il cuore al Signore...

²*"Non già facendone voto per esortazione umana, ma facendo volontariamente sacrificio a Dio del proprio cuore"*

Qui viene sottolineata quella che era la preoccupazione di Sant'Angela: garantire la libertà di colei che intende consacrarsi al Signore. Era già stata sottolineata nel capitolo dell'ammissione: *"Entri lietamente e di propria volontà"*.

Il legame con il Signore e nella Compagnia deve essere libero, bello, volontario: *"Con la nostra risposta, mediante l'assunzione dei consigli evangelici, esprimiamo la volontà decisa e assoluta di donarci incondizionatamente a Dio e ai fratelli e di essere fedeli per tutta la vita"*. (Cost. 18.1)

Si tratta di un legame del cuore... un legame di amore.

Anche nella risposta deve mantenere le caratteristiche del dono, deve essere offerta gioiosa al Signore. Ogni dono, in quanto qualcosa di cui uno si priva per donarlo ad altri, è senz'altro anche rinuncia e sacrificio. Tuttavia la rinuncia, il sacrificio... è conseguenza del dono di amore.

Precisa Giovanni Paolo II in una sua catechesi: *“La castità è un dono di Dio che non tutti comprendono. Da parte dell’uomo è richiesto un atto di volontà deliberata, maturata nell’intimo della persona, consapevole dell’impegno e del privilegio del celibato consacrato.*

Non si tratta di una semplice astensione dal matrimonio, né di un’osservanza non motivata e quasi passiva delle regole imposte dalla castità. L’atto di rinuncia ha il suo aspetto positivo nella dedizione più totale al Regno, che comporta un assoluto attaccamento a Dio sommamente amato, e al servizio del suo Regno”.

La verginità, che è dono e offerta, procede da una vocazione e da una grazia... ci è dato di acconsentire facendo obbedienza, un atto di fede.. un abbandono di fede: *“Tutto io offro ai piedi della tua divina Maestà. E ti prego, degnati di riceverlo, benchè io ne sia indegna. Amen.”* (R. 5, 42-44)

La verginità... un grande bene

³*“Perchè la verginità (come dicono ancora i canonisti) è sorella di tutti gli angeli, ⁴vittoria sopra la concupiscenza, regina delle virtù,⁵e signora di tutti i beni”.*

La verginità è un bene così grande da farci partecipare al mistero della verginità di Cristo: *“Abbracciando le castità per il Regno dei Cieli partecipiamo nella Chiesa e con la Chiesa al mistero della verginità di Cristo, che tanto ha amato gli uomini fino a dare se stesso per la loro salvezza”* (Cost. 20.1)

• **Ci rende familiari agli angeli...** nella totale disponibilità a Dio, quasi prefigurazione della risurrezione della carne: *“Dopo la risurrezione, gli uomini e le donne non si sposeranno più, ma saranno come gli angeli del cielo”.* (Mt. 22, 30)

Ci rende presenti gli angeli: *“Gli angeli che vivono di vita eterna saranno con noi, nella misura in cui noi parteciperemo alla vita angelica* (R pr. 28)

• **Ci permette la vittoria sulle concupiscenze...** sui desideri appassionati, poiché l'amore è più forte di ogni passione... *“La risposta della vita consacrata sta innanzitutto nella pratica gioiosa della castità perfetta, quale testimonianza della potenza dell'amore di Dio nella fragilità della condizione umana. La persona consacrata attesta che quanto è creduto impossibile dai più diventa, con la grazia del Signore Gesù, possibile e autenticamente liberante... Proprio poiché immersa nel mistero di Cristo, essa si sente capace di un amore radicale e universale, che le dà la forza della padronanza di sé e della disciplina necessarie per non cadere nella schiavitù dei sensi e degli istinti”*. (V. C. 88)

Sant'Angela ci propone anche un aiuto per vincere la concupiscenza, *per domare i sensi e gli appetiti e la sensualità: il digiuno.*

• **La verginità è regina delle virtù...** e ci prepara ad una nuova corona di gloria e di allegrezza...

• **Con la verginità ci viene offerto ogni bene...** perché abbiamo scelto Cristo *unico nostro Tesoro, unica vita o speranza nostra.*

Vivere le conseguenze dell'essere spose...

⁶*“Ognuna deve dunque in ogni cosa comportarsi così da non commettere né in se stessa, né nei confronti del prossimo, cosa alcuna che sia indegna di spose dell'Altissimo”*

Questo amore non avrà fine: *“In unione a Cristo e ad imitazione di Lui, risponderemo all'amore del Padre con un continuo atto di amore, tenendo vivo in noi l'attesa dell'incontro definitivo con l'Amatore nostro”*. (Cost. 20.1)

Sant'Angela suggerisce atteggiamenti e comportamenti che si esprimono sul fare e sul non fare..., ma soprattutto si basano sull'essere... essere spose dell'Altissimo... *Amatore mio, anzi nostro...* Occorre vivere di conseguenza.

Non meritiamo di essere degne di una tale scelta... Essere spose dell'Altissimo non è in proporzione della nostra bontà e santità... è una scelta libera e del tutto gratuita dell'Amatore.

Devo quindi scegliere di piacere allo Sposo come ci suggerisce San Paolo: *“L'uomo non sposato si preoccupa di quel che riguarda il Signore e cerca di piacergli... Allo stesso modo, una donna non sposata, sia essa adulta o ragazza, si preoccupa di quel che riguarda il Signore, perché desidera vivere interamente per lui... Dico questo per il vostro bene: non per costringervi. Io desidero soltanto che voi viviate in modo conveniente completamente a servizio del Signore”*. (1Cor 7, 32-35)

È bello e dolce amare Dio... chi è vergine deve credere e dimostrare con gli occhi, la parola, l'azione, il suo amore... è così bello da riempire un cuore e una vita.

La purezza del cuore e la limpidezza della coscienza...

⁷*“Allora: soprattutto si tenga il cuore puro e la coscienza monda da ogni pensiero cattivo, ⁸da ogni ombra di invidia e di malevolenza, ⁹da ogni discordia e cattivo sospetto, ¹⁰e da ogni altro desiderio cattivo e cattiva volontà”*

Sant'Angela parte sempre dal cuore, dall'intimo di noi stessi e poi... si preoccupa anche della testimonianza nei confronti del prossimo, poiché tutto deve essere in sintonia con la chiamata e la risposta nell'amore.

Sembra quasi far eco alla beatitudine evangelica: *“Beati i puri cuore, perchè vedranno Dio”*. (Mt 5, 8) e ancora ad un'altra espressione di Gesù: *“E' ciò che esce dall'uomo che lo rende impuro. Infatti dall'intimo del cuore dell'uomo escono tutti i pensieri cattivi che portano al male: i peccati sessuali, i furti, gli assassini, i tradimenti tra marito e moglie, la voglia di avere le cose degli altri, le malizie, gli imbrogli, le oscenità, l'invidia, la maldicenza, la superbia, la stoltezza... Tutte queste*

cose cattive vengono fuori dall' uomo e lo fanno diventare impuro". (Mc 7, 20-23)

Il cuore biblicamente significa non solo emozioni, affetti, ma anche ragione, pensiero, intelligenza.

La beatitudine non è una condizione morale per entrare nel Regno, ma è piuttosto un modo d'essere di chi già appartiene al Regno di Dio: Gesù, il solo totalmente puro di cuore, partecipa ad altri la propria divina trasparenza.

Vivere la verginità, per Sant'Angela, vuol dire vivere la carità e tutto ciò è esigente, richiede una risposta di amore totalizzante... e l'amore, come l'oro, va continuamente purificato. Chi vuole essere puro di cuore deve vivere una sola signoria, un'unica appartenenza... al suo Signore.

Verginità significa capacità di amare in piena carità... e la carità è sempre eccedente.. va oltre il buon senso, oltre il ragionevole, oltre il prestabilito... così diventa annuncio, lieta novella che colma di stupore anzitutto chi la pratica.

Il cuore, la coscienza, i pensieri, i desideri, la volontà... tutto deve essere vissuto e offerto nella verginità: *"A chi è concesso il dono inestimabile di seguire più da vicino il Signore Gesù appare ovvio che Egli possa e debba essere amato con cuore indiviso, che a Lui si possa dedicare tutta la vita e non solo alcuni gesti o alcuni momenti o alcune attività". (V.C. 104)*

***"Nella nostra vita quotidiana esprimeremo
a noi stesse e al mondo
la letizia e la gratitudine di chi sa di essere amata
e testimonieremo la gioia del dono di noi stesse a Dio.
Saremo aperte ai valori dell'amicizia,
alla collaborazione, all'aiuto cordiale verso tutti".***
(Cost. 20.2)

Una vita in positivo...

¹¹“*Ma sia lieta, e sempre piena di carità, e di fede, e di speranza in Dio*”

Ma... piuttosto, al posto... *dei cattivi pensieri, dell'invidia, della malevolenza, della discordia, del cattivo so-spetto, dei cattivi desideri e della cattiva volontà...* tutte cose di cui Sant'Angela ci ha messo in guardia nei versetti prece-denti,sostituisci atteggiamenti e comportamenti positivi: la gioia, la carità, la fede e la speranza.

Sembra quasi di risentire le parole bibliche: “*Non siate pigri nello zelo; siate **invece** ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità*”. (Rm 12, 11-13)

E' quanto sottolineano anche le nostre Costituzioni: “*Sapremo valorizzare la nostra femminilità che ci porterà ad essere donne liete e libere, piene di carità di fede e di speranza, disponibili a donarci a tutti senza lasciarci possedere da nessuno*”. (Cost 20.2)

- **La letizia...** la gioia. la serenità... è indicata da Sant'Angela come un modo di essere...**sia...**

Non occorre dimostrare di essere, bisogna essere.

La letizia è connaturale alla consacrazione e alla verginità; si basa non su un semplice sentimento o emozione, ma sulle tre virtù teologali: carità, fede, speranza.

Anche San Paolo ci raccomanda: “*Siate sempre lieti. Appartenete al Signore. Lo ripeto, siate sempre lieti*”. (Fil. 4, 4)

La nostra, é la letizia di chi possiede e appartiene al Signore e ci accompagna in ogni situazione, anche nelle difficoltà, perchè nulla e nessuno può toglierci il Signore: “*Non si turbi il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me*”. (Gv. 14, 1)

- **La carità...** è pienezza della legge, è il modo per giungere alla perfetta unione sponsale con Dio: “*unione*

non intimistica, ma aperta all'amore di tutte le creature, nella semplicità della vita quotidiana". (Cat. ad. 951)

Anche l'amore parte da Dio che ama per primo e chiede una vita di amore: *"Carissimi: se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri". (1 Gv 4, 11)*

Basta ricordare quanto dice San Paolo: *"La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta..." (1Cor. 13, 4-7)*

- **La fede...** è frutto di un'iniziativa di Dio: *"Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti... Riconoscete dunque che il Signore vostro Dio è Dio, il Dio fedele". (Dt 7, 7-9)*

"La fede è atteggiamento esistenziale: ci dà la convinzione di essere amati, ci libera dalla solitudine e dall'angoscia del nulla, ci dispone ad accettare noi stessi e ad amare gli altri, ci dà il coraggio di sfidare l'ignoto... Credere è aprirsi, uscire da se stessi, fidarsi, obbedire, rischiare, mettersi in cammino verso le cose che non si vedono, andare dietro a Gesù... è atteggiamento di fede operosa, che consente a Dio di fare storia insieme a noi, al di là delle umane possibilità". (Cat. ad. 87-88)

- **La speranza...** sperare contro ogni speranza, perché noi sappiamo in chi abbiamo posto la nostra fiducia.

"In ogni nostra attività e iniziativa terremo desta la speranza del cielo, dove Gesù vive alla destra del Padre". (Cost. 22.3)

Potremo associarci a quanto propone S. Agostino: *"Canta dunque come il viaggiatore, canta e cammina, senza deviare, senza indietreggiare, senza voltarti. Qui canta nella speranza, lassù canterai nel possesso. Questo è l'alleluia della strada quello l'alleluia della patria".*

E Sant'Angela ci invita a sperare: *“Mettano la loro speranza e il loro amore nel solo Iddio, e non in persona vivente... Mettano lassù le loro speranze, e non sulla terra”*. (Ric. 5)

Un comportamento esemplare...

¹²*“E il comportamento col prossimo sia giudizioso e modesto, come dice San Paolo: il vostro riserbo e la vostra prudenza siano visibili a tutti; di modo che ogni vostro atto e ogni vostro parlare siano onesti e misurati”*.

Qui, nel comportamento, si tratta di tradurre la letizia, la fede, la speranza e la carità in modo anche visibile, nelle nostre relazioni e nel rapporto con il prossimo.

È un comportamento che si vede e che diventa segno... E' l'insegnamento anche della Parola di Dio: *“La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini”*. (Fil 4, 5)

“Con la professione dei consigli evangelici i tratti caratteristici di Gesù – vergine, povero ed obbediente – acquistano una tipica visibilità in mezzo al mondo”. (V. C. 1)

“Primo compito della vita consacrata è di rendere visibile le meraviglie che Dio opera nella fragile umanità delle persone chiamate. Più che con le parole, esse testimoniano tali meraviglie con il linguaggio eloquente di un'esistenza trasfigurata, capace di sorprendere il mondo”. (V. C. 20)

“La Chiesa deve preoccuparsi di rendere visibile la sua presenza nella vita quotidiana. Un contributo significativo in tal senso essa ha diritto di attendersi dalle persone consacrate, chiamate a rendere in ogni situazione una concreta testimonianza della loro appartenenza a Cristo”. (V. C. 25)

La nostra verginità è un dono che Dio pone davanti agli occhi di tutti, perchè riconoscano che *una sola cosa è necessaria...*

La verginità è espressione della sequela di Cristo e non può essere concepita come chiusura in se stessi, in egoismo

sterile, ma come espressione della carità, che è la sostanza di ogni vocazione cristiana.

Sant'Angela suggerisce un comportamento che richiede capacità di giudizio, modestia, riserbo, prudenza, onestà, equilibrio, discernimento... che salvaguardi la testimonianza e conservi la verginità, E' lo stesso comportamento, è la stessa verginità che vuole tutelata nelle indicazioni del cap. *del modo di vestire e del modo di comportarsi nel mondo...*

Sembra che la Madre ci dica: vivi in Dio e comportati di conseguenza... tradurrai così anche visibilmente la tua scelta per lo Sposo.

Una serie di 'non'...

¹³“Non nominando Dio invano, ¹⁴non giurando, ma dicendo soltanto con modestia sì, sì, oppure no, no, come Gesù Cristo insegna, ¹⁵non rispondendo superbamente, ¹⁶non facendo le cose malvolentieri, ¹⁷non restando adirata, ¹⁸non mormorando, ¹⁹non riportando cosa alcuna di male”.

S. Angela si rifà certamente alla Parola di Dio e alle indicazioni della Chiesa del suo tempo in questi suggerimenti...

• **Non nominare Dio invano...** rispetto per il Signore, Dio di tutti e di ciascuno.

• **Non giurare...** vivere nella semplicità e nella verità, senza ambiguità: “*Semplicemente dite sì e no: tutto il resto viene dal diavolo*”. (Mt 5,37)

• **Non rispondere superbamente...** Questa indicazione in negativo, richiama altre citazioni di Sant'Angela in positivo: “*Nel parlare, tutte le loro parole siano sagge e misurate; non aspre, non crude, ma umane e inducenti a concordia e carità*”. (Rc 5,12)

• **Non far le cose malvolentieri...** Se mettessimo sempre in pratica questa raccomandazione, ci renderemo la vita più bella e più serena; si tratta del superamento del dovere con l'amore.

. **Non restare adirata...** Sant'Angela non pensa alle sue figlie senza difetti; può capitare l'esplosione di un momento, ma quello che non vuole è che si prenda *dimora*, si resti, si coltivi... questo stato d'animo negativo. E' proprio il rimanere, il serbare rancore, il rimuginare dentro... che ci rovina interiormente, blocca e rende complicato il rapporto con gli altri.

• **Non mormorando...** Questa raccomandazione fa pensare alla mormorazione su altri, sicuramente da evitare, ma fa pensare anche a quell'essere e fare di chi è sempre scontento di tutto e di tutti... forse perché non è capace di amarsi e di sentirsi amato e non riesce a rendere grazie per il dono della vita e della chiamata.

• **Non riportando cosa alcuna di male...** Se capita di sentire, se capita di sapere... dobbiamo chiedere al Signore il dono di saper conservare, come Maria, tutte queste cose nel nostro cuore... pregando amando, cercando di aiutare chi è in difficoltà... e l'amore vincerà: *"Nell'ascoltare, non si dilettono se non di cose oneste, lecite e necessarie"*. (Rc 5, 11)

La motivazione dei "non"...

²⁰*"Insomma: non facendo atto, né gesto alcuno che sia indegno in particolare di chi porta il nome di serve di Gesù Cristo"*

Sant'Angela non propone mai la rinuncia per la rinuncia... offre sempre un sostegno, un obiettivo, una radice, una meta. Questa volta motiva il comportamento sulla scelta, sulla nostra condizione vocazionale: *essere serve di Gesù Cristo*.

Questo è lo scopo della Compagnia: *"Unite insieme a servire sua divina Maestà" (R. pr, 4)... "siamo chiamate ad essere vere ed intatte spose del Figlio di Dio, a separarci dalle tenebre del mondo e a unirvi insieme per servire il Regno di Dio nella secolarità"*. (Cost. 3.1)

Cristo ha donato tutto alla sua sposa, è l'unico necessario, occorre aderire a Lui con cuore indiviso e servirlo per tutta la vita.

La conseguenze dell'essere serve di Gesù Cristo...

²¹ *“Ma tutte le parole, gli atti e i comportamenti nostri siano sempre di ammaestramento e di edificazione per chi avrà che fare con noi, ²²avendo noi sempre nel cuore un'ardente carità”.*

Qui Sant'Angela torna sul positivo... tutto il capitolo è un'alternanza del negativo e del positivo volto a tutelare un grande bene: la verginità.

A questo punto la Fondatrice fa quasi un riassunto di quanto già detto precedentemente: *parole, atti, comportamenti... diventino esempio, non solo, ma insegnamento, edificazione per gli altri.*

Se è vero che oggi il mondo ha bisogno di testimoni... sappiamo che la vera testimonianza insegna, edifica, lascia una traccia.

Questo è il desiderio di Sant'Angela che riprenderà da altre parti quando raccomanderà... *affabilità, umanità, piacevolezza...*

Questo è quanto ci suggeriscono le nostre Costituzioni: *“Il nostro comportamento sarà giudizioso e mite, di buon esempio e di edificazione per quanti incontreremo. . .*

(cfr. Cost. tutto il cap. Testimonianza fedele).

La testimonianza sarà tanto più vera, quanto più nel cuore sarà accesa la carità... questa è la condizione, poiché *“la carità dirige ogni cosa a onor di Dio e al bene delle anime... e muove il cuore ad essere a tempo e luogo ora affabili e ora aspre, e poco o molto secondo il bisogno”.* (Rc 2, 6-7)

Possiamo pregare con Sant'Angela: *‘Ti prego, Signore, degnati di ricevere questo mio cuore vilissimo ed impuro, e di*

bruciare ogni suo affetto e ogni sua passione nell'ardente fornace del tuo divino amore". (R.5. 36-37)

Un impegno di fedeltà nell'amore...

²³*"Inoltre ognuna voglia essere disposta a morire piuttosto che acconsentire mai a macchiare e a profanare un così sacro gioiello".*

La verginità è riproposta nel suo grande valore: *sacro gioiello, sacra verginità, sorella degli angeli, signora di tutti i beni...*

Si tratta di un gioiello così puro, che non bisogna mai acconsentire di macchiare e profanare... disposti piuttosto a per-dere la vita piuttosto che perdere questo tesoro.

Viene spontaneo pensare alle belle parabole evangeliche: il tesoro nascosto in un campo, il mercante che va in cerca di perle preziose ... (Mt 13, 44-46)

Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6, 21)... dice il Vangelo; *Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro, perché così avranno in lui anche il loro amore".* (Rc 5, 43)... dice Sant'Angela.

"Il tesoro unico del Regno suscita il desiderio, l'attesa, l'impegno e le testimonianza". (V. C. 26)

Non ci resta che ripetere anche noi: *"Dammi la grazia di morire piuttosto che offendere oggi la tua divina Maestà. E rendi sicuri i miei sensi, così che non deviino né a destra né a sinistra, né mi distolgano dal lucentissimo tuo volto, che fa contento ogni cuore afflitto".* (R 5, 17-19)

Per ottenere un'ardente carità

*Gesù Cristo, unico mio tesoro,
aiutami a conservare la sacra verginità.
Volontariamente e con gioia, ti faccio dono del mio cuore.
Con te, unico mio Tesoro, sono sposa e regina, signora di tutti i beni.
Mi hai eletta sposa dell'Altissimo...
fa che il mio comportamento sia degno di questa chiamata.
Aiutami a mantenere puro il mio cuore
e la coscienza monda da ogni pensiero cattivo,
da ogni ombra di invidia e di malevolenza,
da ogni discordia e cattivo sospetto
e da ogni altro desiderio cattivo e cattiva volontà.
Voglio essere lieta, e sempre piena
di carità, di fede, e di speranza.
Fa che tutto il mio comportamento e le mie relazioni
siano giudiziose e modeste,
guidate da semplicità, sincerità, umiltà,
entusiasmo, amore, carità.
Insomma, fa che io non compia niente che sia indegno
di chi porta il nome di serva di Gesù Cristo.
Fa, invece, che tutte le mie parole, i miei atti
e i miei comportamenti siano sempre
di ammaestramento e di edificazione
per chi avrà a che fare con me.
Concedimi un'ardente carità.
Concedimi una fedeltà incondizionata...
Voglio essere disposta piuttosto a morire
piuttosto che acconsentire mai a macchiare
e a profanare un così sacro gioiello.
Così sia!*

DELLA POVERTA' REGOLA cap. X

*“Alla sequela di Cristo Gesù partecipiamo
nella Chiesa e con la Chiesa
al mistero della povertà del Salvatore
che tutto ha ricevuto dal Padre
e tutto ha rivolto e offerto a Lui, fonte di ogni bene”*

(Cost.21.1)

Una conclusione dei consigli evangelici come un abbraccio...

Esortiamo finalmente ognuna ad abbracciare la povertà (1)

Finalmente... Facciamo attenzione alla progressione usata da Sant'Angela nei consigli evangelici...

Ancora... dice parlando di obbedienza e di verginità... quasi una continuazione di quanto detto prima sulla vita spirituale: *“Si esorta ancora ognuna a praticare la santa obbedienza... Ognuna ancora voglia conservare la sacra verginità”*.

Per presentare la povertà usa **esortiamo finalmente...** quasi la conclusione di un programma spirituale forte e intenso.

Siamo nei capitoli centrali della Regola. Tutto quanto è stato indicato va bene, e va bene nella sfumatura tratteggiata dalla Fondatrice che pone per prima *l'obbedienza come grande luce..* . per centrare quindi tutto sul dono di amore accolto e vissuto nella carità... e conclude con l'abbandono totale *in Dio solo e nella sua divina Provvidenza.*

Anche l'uso dei verbi cambia: ritroviamo *praticare* per l'obbedienza, *conservare* per la verginità e *abbracciare* per la povertà.

Per sant'Angela si abbraccia la povertà come si abbraccia la Regola... lo Sposo...

Povertà quindi non come una costrizione, un obbligo... ma come un affetto, una gioia, una cosa o una persona cara... totalmente e con amore... da sposa, felice di possedere lo Sposo... e Lui solo basta.

Per vivere nello spirito della Regola non sarebbe sufficiente vivere nella ristrettezze che, fra l'altro bisogna anche superare, ma occorre invece *abbracciare* la povertà al seguito di Cristo povero, assumendo consapevolmente e con amore il suo stile di vita.

Ognuna... sottolinea Sant'Angela. Ognuna, personalmente e responsabilmente, deve vivere i consigli evangelici... mentre insieme ci si incontra, ci si conforta, si prega, si resta unite. Qui l'impegno è personale, in risposta ad una chiamata interiore da parte di Dio.

Una povertà effettiva riguardante le cose temporali...

Non solamente quella effettiva delle cose temporali (2)

Il non solamente... sta per: questa povertà ci vuole, è necessaria, è essenziale per la sequela di Cristo, anche se da sola non basta...

E' difficile pensare di avere il cuore libero e pieno di amore se è occupato da tante o da troppe cose materiali.

Sant'Angela non esclude certo le cose materiali, le necessità temporali, anzi raccomanda alle responsabili

di provvedere alle figlioline... nel migliore dei modi: “Sarete solleciti e vigilanti per conoscere e capire il comportamento delle vostre figliole, e rendervi conto dei bisogni spirituali e temporali”. (Rc. 4,1)

E ancora: “Dovete sapere che, se non fosse cosa utile e conveniente che questa Compagnia avesse qualche entrata, Dio non avrebbe incominciato a provvedergliela... siate prudenti e siate buone e vere madri, e quella entrata che avrete, dispensatela in bene e in aumento della Compagnia... dirigendo tutto al bene e al profitto spirituale delle vostre figlioline”. (T.9) E a tutte dice: “Voglia lasciare qualche cosetta alla Compagnia, in segno d’amore e di carità”. (R.11,31)

“Il Vangelo comanda di distribuire e mettere in circolazione i propri beni... Condanna il possesso egoistico, che non tiene conto delle necessità altrui. Non chiede però di vivere nella miseria. **Valore assoluto è la fraternità, non la povertà materiale.** Lo conferma l’esperienza della prima Chiesa a Gerusalemme, dove i credenti avevano un cuor solo ed un’anima sola, mettevano le loro cose in comune e così nessuno tra loro era bisognoso”. (Cat. Ad. 147)

«La povertà è libertà di fronte alle cose, rinuncia al possesso, sobrietà nell’uso, disponibilità a condividere”. (Cat. Ad. 546)

Per vivere fra le cose di quaggiù con lo sguardo di lassù... le nostre Costituzioni suggeriscono un **sapiente discernimento**: “in costante dialogo, ricercheremo nella Compagnia le vie per un sapiente discernimento delle realtà in cui siamo inserite e i modi per attuare il nostro effettivo impegno di povertà. (Cost. 21.3)

Per abituarci ad un vero spirito evangelico attingeremo dalla parola e dall’esempio del Signore Gesù dei criteri di vita, degli orientamenti pratici, che ci

illuminino e ci guidino nell'usare e nel disporre dei propri beni.

Limitazione e dipendenza

*“Per l’impegno assunto con la consacrazione ognuna cercherà, **volontariamente, la limitazione e la dipendenza** nell’usare e nel disporre dei propri beni.*

*Per questo verificherà con la Direttrice o con una sua eventuale delegata, in modi e tempi concordati, la propria personale situazione economica, e i **criteri per l’uso dei beni**; e chiederà il permesso per contrarre debiti, fare prestiti, avvalli, spese straordinarie, elargizioni di una certa consistenza in rapporto alla propria condizione economica” Nei casi urgenti agirà con prudenza e, appena possibile, informerà la Direttrice”. (Cost. 21.4)*

Le nostre Costituzioni ci offrono *vie e mezzi* per un effettivo impegno di povertà... poiché seguire Cristo implica necessariamente una vita povera, un'autolimitazione nell'uso delle cose, uno stile di vita sobrio ed essenziale. Si tratta di vivere la libertà, l'equilibrio, la serenità nell'avere e nella privazione.

Volontariamente... lo sappiamo, la povertà è ancora un atto d'amore e, di conseguenza, limitazione è dipendenza non possono che essere volontari... E' richiesta una verifica di situazione e di criteri.

La vera povertà di spirito...

Ma soprattutto la vera povertà di spirito, con la quale l'uomo si spoglia il cuore da ogni affetto, e da ogni speranza d cose create, e di se stesso... Perciò dice

la Verità: beati i poveri di spirito, perché di loro è il regno dei cieli. (3-5.7)

A questo punto troviamo un **soprattutto** e una **vera...** quasi una graduatoria di valori e di importanza... quasi a voler dire che da sola la povertà materiale non sia vera povertà, ma solo mezzo, strumento... occorre abbracciare *la vera povertà di spirito*.

Ma che cos'è questa povertà di spirito di cui parla anche la Bibbia?

E' umiltà... Una risposta ci viene dal profeta Sofonia: *“Cercate il Signore voi tutti, umili della terra che eseguite i suoi ordini; cercate la giustizia, cercate l'umiltà”*. (Sof 2,3)

E' lo spirito delle beatitudini... Un'altra precisazione la troviamo nel Catechismo degli Adulti: *“Beati i poveri, perché Dio li ama, si impegna a liberarli dalla sofferenza e fin d'ora conferisce loro la dignità di suoi i figli, che nessuna circostanza esteriore può compromettere...”*

E' necessario condividere l'atteggiamento del Maestro, mite e umile di cuore, e vivere secondo lo spirito delle beatitudini. Confidare nella ricchezza, gloriarsi della propria giustizia, considerarsi autosufficienti: ecco ciò che impedisce di accogliere il regno di Dio, che è dono gratuito”. (135)

E' ancora abbandono *“Beati i poveri in spinto, cioè gli umili di cuore... Si tratta sostanzialmente di un atteggiamento fiducioso di abbandono in Dio, che implica libertà da se stesso e dalle cose, solidarietà con i poveri. Gli umili sono felici dei beni che ricevono e più ancora di riceverli da Dio. Si accettano come sono, lieti*

anche della loro debolezza, che consente alla forza di Dio di manifestarsi” (857)

E’ conversione... *“I poveri... sono disposti a lasciarsi salvare da Dio: Sono portati a misurare il va/ore della propria persona non dai beni esteriori, ma dall’amore che il Padre ha per loro. Così passano avanti nel Regno di Dio. Per farne però l’esperienza gioiosa, devono abbandonarsi al suo amore, con umiltà e fiducia, e quindi convertirsi. In tal caso possono essere beati perfino in mezzo alle tribolazioni”.* (131)

Essere poveri in spirito vuol dire avere un animo da povero, avere il cuore spoglio da ogni sicurezza nei beni e negli appoggi umani, essere umili e, sopra tutti i doni, apprezzare e amare Colui che é la sorgente di ogni dono.

Il povero in spirito è colui che può far sua la preghiera del salmo: *“Signore tendi l’orecchio, rispondimi, perché sono povero e infelice. Custodiscimi perché sono fedele; Tu, Dio mio, salva il tuo servo che in te spera”.* (Sal 86)

La povertà evangelica è un valore...

“La povertà evangelica è un valore in se stessa, in quanto richiama la prima delle beatitudini nell’imitazione di Cristo povero. Il suo primo senso è testimoniare Dio come vera ricchezza del cuore umano”. (V.C. 90)

Impariamo da Gesù

Si tratta della sequela di Gesù povero: *“Gesù stesso è povero e perseguitato, ma pieno di gioia; esulta nello Spirito Santo e loda il Padre. Gli basta essere amato come Figlio. E’ lieto di ricevere tutto dal Padre e di essere nulla senza di Lui. La sua povertà non si*

riduce ad una condizione esteriore; è innanzitutto un atteggiamento spirituale, è umiltà: <Imparate da me, che sono mite e umile di cuore>... Il Regno è offerto a tutti, ma raggiunge effettivamente solo chi, riconoscendo la propria insufficienza e la precarietà dei beni terreni, attende la salvezza unicamente da Dio e, con la sua grazia, diventa giusto, mite e misericordioso con gli altri". (Cat. Ad. 132)

"Voi conoscete la benevolenza del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era si è fatto povero per noi, perché voi diventaste ricchi della sua povertà". (2Cor 8,9)

"Alla sequela di Cristo Gesù partecipiamo nella Chiesa e con la Chiesa al mistero della povertà del Salvatore, che tutto ha ricevuto dal Padre e tutto ha rivolto e offerto a Lui, fonte di ogni bene". (Cost. 21.1)

L'esperienza di Angela Merici

Angela aveva fatto lei per prima l'esperienza di questo stile di vita. Ci riferisce Agostino Gallo, amico della Santa, che Angela Merici conduceva una vita volutamente aspra; sopportava oltre il limite il caldo e il freddo, digiunava molto, si privava di qualsiasi comodità. Si stendeva la sera sopra una nuda stuoia, aveva un tronco di legno per guanciale...

Certamente lo *spogliamento del cuore da ogni affetto*, di cui parla Sant'Angela, non sarà tanto facile e riporta la nostra riflessione a quell'altra espressione evangelica e mericiana: *"Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano... accumulatevi invece tesori in cielo... perché là dov'è il tuo tesoro là sarà anche il tuo cuore"* (Mt 6,19-21)

“Abbiano Gesù Cristo come unico loro tesoro, perché così avranno in Lui anche il loro amore”. (5° Ric.)

Per il tesoro, per la perla preziosa... val la pena vendere tutto perdere tutto, per trovare quello che conta... Dio e il suo Regno. Per il tesoro non c'è limite, non c'è misura... se non quella dell'amore.

Ci siamo noi... gli altri vivono con noi, usiamo delle cose del mondo... ma dovremmo domandarci: dov'è il nostro cuore, da che parte, dove riposa? Gli atteggiamenti in ordine a noi stessi, alle cose e alle persone attestano la qualità del vincolo che il cuore ha stabilito.

Tutto questo è anche una questione speranza... una speranza deposta bene... non nelle cose che passano, nelle cose che si vorrebbe avere, ma nel *Signore Dio, unica vita e speranza nostra*.

Poveri senza Dio... ricchi in Dio...

E in Dio ha ogni suo bene, e fuori di Dio si vede povero del tutto, e proprio un niente, mentre con Dio ha tutto (6)

Questa frase racchiude l'alta spiritualità della Fondatrice ed è espressione del suo essere e del suo volere per lei e per la Compagnia da lei fondata.

- **In Dio...** Se tutti gli altri beni sono beni, cose buone e gradite, vanno cercati e rispettati... solo in Dio abbiamo ogni bene, in Lui ritroviamo ogni cosa e ognuno, riscopriamo tutto e tutti in un luce nuova. Le sorti della nostra vita sono nelle mani di Dio.

- **Fuori di Dio...** non siamo e non abbiamo... tutto c'è e tutto può non esserci, siamo veramente poveri. Vale la pena spogliarsi di tutto per possedere il tutto che è Dio.
- **Con Dio...** abbiamo Lui e tutte le altre cose ci saranno date in aggiunta.

Questa è sequela di Cristo, è partecipazione alla povertà del Salvatore che tutto ha ricevuto dal Padre. Noi, come Lui e con Lui, ci rivolgiamo e ci offriamo al Padre, fonte di ogni bene: *Tutto io offro ai piedi della tua divina Maestà. E ti prego, degnati di riceverlo, benché io ne sia indegna.*

In unione a Cristo e ad imitazione di Lui praticheremo la povertà evangelica nella dipendenza totale da Dio, che vuole il nostro bene e la nostra gioia, sperimenteremo la libertà dei figli vivendo del nostro lavoro e usando le cose del mondo, con un sereno abbandono nel Padre e nella sua benevola e ineffabile Provvidenza". (Cost.21.2)

Sforzo e impegno...

Pertanto ognuna si sforzi di spogliarsi del tutto (8)

Uno sforzo e un impegno che non vanno per proprio conto... che non vanno disgiunti dal fine per cui si abbraccia la povertà... che è, e resta, *Dio unico bene.*

Ecco perché Sant'Angela pone a questo punto un *per tanto...* quasi a dire... per tutto quanto è stato detto, è necessario anche uno sforzo e un impegno personale.

Anche qui Sant'Angela è esigente: *si sforzi di spogliarsi del tutto...* che non può essere inteso nel non possedere niente, ma piuttosto nell'aver il cuore libero, capace e contento di ritrovarsi e di abbandonarsi in Dio, e in Lui deporre *ogni bene, amore, piacere.*

Sant'Angela non ci chiede di spogliarci di tutto, ma *del tutto.* E' un qualcosa che riguarda me, il mio cuore, non tanto le cose...

La serie dei non...

E di mettere ogni suo bene, e amore, e piacere non negli averi, non nei cibi e nelle golosità, non nei parenti e negli amici, non in se stessa né in alcuna sua risorsa e sapere (9-12)

Sant'Angela è innanzitutto positiva... vuole che le sue figlie possiedano il *vero bene, il vero amore, il vero piacere*, le vuole *liete* in ogni situazione...

Tuttavia, sa bene la Fondatrice che il bene, la ricchezza, l'amore, il piacere, la gioia e la felicità... non possono esaurirsi nel possesso di beni materiali, nel soddisfacimento della gola, nelle relazioni parentali e amicali e nemmeno nella propria persona, nell'aver e nel sapere... tutto questo non può bastare, non può rendere l'uomo felice ed eterno. Ci mette in guardia. Tutte Le sicurezze materiali sono precarie... solo Dio è la vera sicurezza, l'unica certezza.

Cerchiamo allora di vivere secondo quanto ci propongono le nostre Costituzioni: *“Sapremo accettare serenamente i nostri limiti, i problemi e le sofferenze*

della vita, come partecipazione alla povertà di Cristo, fino alla suprema povertà della morte.

Saremo sempre disposte a donare ai fratelli tempo, consiglio, preghiera, denaro e altri beni, attente alle povertà emergenti, alle esigenze della Chiesa e ai bisogni della Compagnia". (21.2)

Nel Signore accettiamo e ci accettiamo e diventiamo capaci di regalare...

E la Parola di Dio ci conduce sulla stessa strada:

"Getta nel Signore il tuo affanno ed Egli ti darà sostegno" (Sal 55)

"Ero affamato o mi avete dato da mangiare; ero assetato e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato; nudo mi avete vestito... in verità vi dico ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me... Venite benedetti dal Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo..." (Mt25.34ss.)

Oltre la mia sete, oltre la mia stanchezza...esiste quella dei miei fratelli.

Cogliamo in queste righe l'invito a vivere bene fra tutto e con tutti... accogliendo e regalando, attente e serene, sobrie e distaccate.

La giustizia e la carità

L'uso distaccato dei beni, l'autolimitazione hanno senso in funzione della giustizia, nella distribuzione delle risorse e nella carità, quale stile di testimonianza evangelica.

Anche il documento Vita Consacrata ci ricorda come oggi persiste la provocazione di: *"un materialismo avido di possesso, disattento verso le esigenze e le sofferenze dei più deboli e privo di considerazione per lo stesso equilibrio delle risorse naturali. La risposta della*

vita consacrata sta nella professione della povertà evangelica, vissuta in forme diverse e spesso accompagnata da un attivo impegno nella promozione della solidarietà e della carità” (89)

La libertà nell'uso dei beni

Se povertà non è sinonimo di carenza di beni, certamente occorre condurre una vita semplice e austera, ma quello che è più importante, nella testimonianza dell'impegno di povertà, è saper usare i beni con moderazione e libertà, senza lasciarsi dominare dal consumismo, imparando a condividere con tutti, ma specialmente con i più poveri.

“Se Gesù di Nazaret dona, e nello stesso tempo esige il distacco dalle ricchezze, dall'ambizione, dagli affetti disordinati, dai pregiudizi culturali, e religiosi, lo fa in nome di una libertà che si attua nella comunione con i fratelli e con Dio” (Cat. ad 161)

La scelta per il Regno

Sull'esempio di Gesù, ogni persona consacrata, sceglie l'unica ricchezza che è il Regno di Dio e, come il Cristo, è ricca perché possiede tutte le ricchezze che Dio ha creato, ma nello stesso tempo è povera perché sa distribuire e condividere ogni bene con gli altri fratelli compartecipi, tutti insieme, del Regno.

La gioia del dare

“Non ho desiderato né oro, né argento, né la veste di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli; e ricordarsi delle

parole del Signore Gesù che disse; Vi è più gioia nel dare che nel ricevere”. (At 20,35)

Il lavoro e le cose del mondo...

“In unione a Cristo e ad imitazione di Lui praticheremo la povertà evangelica nella dipendenza totale da Dio, che vuole il nostro bene e la nostra gioia; esploreremo la libertà dei figli, vivendo del nostro lavoro e usando le cose del mondo, con un sereno abbandono nel Padre e nella sua benevola e ineffabile Provvidenza”. (Cost.21.2)

Ogni nostra speranza in Dio...

Ma in Dio solo e nella sua sola benevola ed ineffabile provvidenza (13)

“Ma”... Dopo tutti i **“non”**... Sant’Angela ci pone l’assicurazione di un **“ma”**... per offrire sicurezza al nostro essere, al nostro avere al nostro fare: *Dio e la sua Provvidenza.*

Una Provvidenza non austera, *ma benevola ed ineffabile*... Non potremo aspettarci tanto, aspettarci di più... Dio provvede sempre in misura abbondante, in modo meraviglioso; il compenso oltrepassa di gran lunga la rinuncia e anche la richiesta.

Lui che provvede ai fiori del campo, agli uccelli del cielo... penserà a noi: “Guardate gli uccelli che vivono in libertà... il Padre vostro che è nei cieli li nutre! Ebbene voi non siete forse molto più importanti di loro?... Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno i vestiti... eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello! Ma se Dio veste così l’erba, che oggi è fresca nel campo e domani è buttata nel

fuoco, a maggior ragione non darà un vestito a voi”.
(confr. Mt. cap6°)

Lavorare senza ansia...

“Ci sono valori più importanti e decisivi che non il cibo e il vestito... Occorre certo seminare e mietere, filare e tessere, progettare e lavorare, ma senza ansia per il domani. Bisogna possedere senza essere posseduti, senza preferire il benessere alla solidarietà”.
(Cat. Ad. 147)

Sant'Angela ha un abbandono incondizionato nella Provvidenza e vuole la stessa cosa dalle sorelle e dalle responsabili: *“Tengano per certissimo questo: che mai saranno abbandonate nelle loro necessità. Dio provvederà mirabilmente”* . (Rc 5,31) *Lui non mancherà mai di provvedere alle loro necessità sia materiali che spirituali”* (Rc.4,7)

Dobbiamo abbandonarci in Lui per non essere abbandonate.

C'è un primato e ci sono delle conseguenze...

Perciò dice il Vangelo: cercate prima il Regno di Dio, e tutte queste vostre altre cose vi saranno messe davanti (14)

Il primato è del Regno di Dio da cercare prima di tutto... e poi tutto ci sarà offerto gratuitamente: *“Voi cercate il Regno di Dio e fate la sua volontà: tutto il resto vi sarà dato in più”.* (Mt.6,33)

Una vita serena e abbandonata... Il Padre sa bene...

E dice ancora (il Vangelo): non vogliate essere ansiose nel cercare quello che dovrete mangiare o bere, perché il Padre vostro celeste, Lui, sa bene che avete bisogno di tutte queste cose. Come se dicesse

chiaramente: non vi affannate riguardo ad alcuno dei vostri bisogni temporali (15-16)

Ecco riecheggiare ancora la voce del Vangelo: “*Non siate a preoccuparvi troppo dicendo <che cosa mangeremo?> o <che cosa berremo?> o <come ci vestiremo?>; perché sono i pagani, che non conoscono Dio, che cercano continuamente tutte queste cose, Il Padre vostro che è in cielo sa che avete bisogno di tutte queste cose... Non preoccupatevi troppo per il domani; ci pensa lui, il domani a portare altre pene. Per ogni giorno basta la sua pena”.* (confr. Mt. 6°)

Non perdiamo la pace e coltiviamo la fiducia, facendo con serenità e responsabilità quanto è doveroso per noi, per gli altri, per la Compagnia.

Dio vuole il nostro bene e la nostra gioia...

Perché Dio, e lui soltanto, sa, può e vuole provvedervi; Lui che non vuole se non il solo bene e gaudio vostro. (17-18)

Laboriosità, intelligenza, responsabilità, autonomia, anche per non essere di peso agli altri... non sono sinonimo di autosufficienza. La nostra vita è sempre e per tutto nelle mani di Dio... e Lui vuole provvedervi meravigliosamente.

“Lavoro e ricchezza, pur essendo certamente dei beni, non danno senso alla vita. Sono essi piuttosto a ricevere senso dalla comunione con Dio e con i fratelli... Il cristiano lavora in pace, vive con sobrietà”. (Cat. Ad. 1121)

“Ho imparato a bastare a me stesso in ogni occasione; ho imparato a essere povero e ho imparato a essere ricco; sono iniziato a tutto, in ogni maniera: alla

sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in Colui che mi dà forza". (Fil 4,11-13)

Credere nella Provvidenza ci fa scoprire il volto di Dio Padre... vogliamo continuare a chiamarlo **Padre nostro...** Ci aiuti e ci sostenga soltanto questa fede e questa speranza:

Siamo nel terzo millennio ognuno con il proprio fardello: ricchezze, povertà, insoddisfazioni, gioie, speranze, paure...

**Padre buono, questo mondo bello e brutto
lo tieni stretto al tuo cuore...**

**io credo che anche nel terzo millennio
il mondo nuovo sarà sorretto ancora da Te
e per ogni uomo sarai il Padre!**

- **Obbedienza... *grande luce***
- **Verginità... *offerta a Dio del proprio cuore***
- **Povertà... *in Dio ogni bene***

...un anello di gioia, di fiducia, di fedeltà....

Per ottenere il vero bene...

Dio mio, mio bene, mio tutto...
*dammi la gioia di abbracciare la povertà,
soprattutto la povertà di spirito.*

Dio mio, mio bene, mio tutto...
*rendimi capace di spogliare il cuore
da ogni affetto e da ogni speranza di me stessa
e delle cose create.*

Dio mio, mio bene, mio tutto...
*fa che io comprenda che fuori di te
sono povera del tutto e non ho niente ...
perché tu solo sei amore, piacere. ..
Provvidenza benevola ed ineffabile.*

Dio mio, mio bene, mio tutto...
*fa che io non mi affanni, non mi preoccupi,
fa che cerchi solo il tuo regno
e tutte le altre cose mi saranno messe davanti.
Tu Padre Celeste, tu soltanto sai bene di cosa ho bisogno,
tu puoi e vuoi provvedermi,
tu vuoi solo il nostro bene e il nostro gaudio...
E così sia!*

REGOLA cap. XI DEL GOVERNO

“La direttrice e il suo Consiglio costituiscono l’organismo di governo della Compagnia” (Cost. 25.1)

Un governo secondo lo stile d Sant’Angela...

¹*“Per governare questa Compagnia si dispone che si eleggano quattro vergini fra le più capaci della Compagnia...”*

Sì tratta di un governo importante, quello della Compagnia, per il quale è necessaria *la fortezza e il vero conforto dello Spirito Santo per sostenere ed eseguire virilmente una tale impresa.*

“Chi esercita autorità non può abdicare Il suo compito di primo responsabile della comunità, quale guida nel cammino spirituale e apostolico...” afferma Giovanni Paolo II in Vita Consacrata (43).

E’ tuttavia *un’impresa che non deve pesare, per la quale bisogna, anzi, ringraziare Dio che si è degnato di mettere le responsabili nel numero di coloro che lui vuole che si affatichino a governare e custodire simile suo tesoro.* Si tratta di *custodire e vegliare le spose dell’Altissimo...* questo è il “tesoro”.

Le responsabili avranno sempre l’aiuto del Signore *per fare quello che giustamente si richiede per un così singolare governo.* Dovranno sempre *pregare e umiliarsi per ottenere le forze per eseguire una tale impresa* (cfr. pr Ricordi).

Lo stile di governo secondo Sant’Angela deve essere quello dell’umiltà nel servizio: *“Ritenetevi come ministre e serve, considerando che avete più bisogno voi di servirle di quanto non abbiano bisogno loro di esser servite o governate de voi”* (Rc..1,3).

E’ quanto, in fedeltà a Sant’Angela, prevedono le nostre Costituzioni: *“Ad alcune di noi, è affidato dalla Chiesa e dalla Compagnia il compito di guida e di servizio. A imitazione del*

Signore Gesù, venuto in questo mondo non per essere servito, ma per servire, l'autorità nella Compagnia sarà vissuta dalle responsabili, secondo lo stile tracciato per esse da Sant'Angela Merici che le ha preposte ad essere custodi e madri delle spose dell'Altissimo". (23.3)

Anche lo stile di coloro che devono essere governate è particolare... si richiede la mediazione dell'ubbidienza: *"Obbedendo a loro, obbedirete a me; obbedendo a me, obbedirete a Gesù Cristo". (Rc 3,3)*

L'Esortazione *Vita Consecrata* precisa: *"Se l'autorità deve essere prima di tutto fraterna e spirituale... conviene tuttavia ricordare che tocca all'autorità l'ultima parola, e ad essa compete poi di far rispettare le decisioni prese". (43)*

La garanzia nella Compagnia ci viene dalla Madre Angela che continua maternamente a governare: *"Gesù Cristo, nella sua immensa bontà, mi ha eletta ed essere Madre, e viva e morta, di così nobile Compagnia, benché dal canto mio ne fossi indegnissima; e, avendomi eletta, mi ha dato anche la grazia di poterla governare secondo la sua volontà"* (Ricordo 3,4)

Questo governo dovrà ricercare sempre l'unità, quella tanto raccomandata da Sant'Angela per ogni appartenente alla Compagnia poiché *"dove c'è discordia, lì senza dubbio c'è rovina, così come dica il Salvatore: ogni governo in sé discorde andrà in rovina (T 10,18)*

Se governare significa amministrare, dirigere, guidare, reggere... con l'esercizio di un potere... per Sant'Angela questo "potere" viene da Dio tramite l'elezione che viene dalla base. Quello di eleggere è un compito di tutta la Compagnia. *L'Assemblea, organismo deliberativo della Compagnia, rappresenta anche un grande momento di comunione". (Cost. 24.1)*

Anche il numero sarà importante... perché il governo sia collegiale e possa rispondere alle esigenze della vita della Compagnia.

E conta la capacità: il governo prevede non delle vergini qualunque, comunque siano... ma *fra le più capaci della Compagnia...* con reali capacità di governare la Compagnia.

E' indispensabile per comprendere lo stile di governo voluto da Sant'Angela, leggere questo capitolo insieme ai Ricordi e al Testamento della stessa Fondatrice per ampliare il contenuto e arricchirlo di quell'afflato spirituale e materno che la Madre ha voluto lasciare in eredità alle responsabili di tutti i tempi.

Un governo supportato da... prudenza, onestà, maturità, esperienza...

²“...e almeno quattro matrone vedove, prudenti e di vita onesta, ³e quattro uomini d'età matura e d'esperienza”.

Quello del governo è un compito delicato e a volte anche complesso... richiede attenzione e competenza; deve saper coniugare la prudenza con l'esemplarità della vita, la maturità con l'esperienza... Ai tempi di Angela le vergini avevano bisogno di altre figure che, pur non facendo parte della Compagnia in senso stretto, rappresentavano tuttavia un aiuto e una salvaguardia per le esigenze di garanzia e di tutela delle sorelle. Anche oggi, cambiati i tempi e le situazioni... c'è sempre bisogno di confronti e di consulenze di persone vicine alla Compagnia e in grado di aiutarla con competenza e santità.

Un governo a cui sono affidati dei compiti specifici a delle persone specifiche...

⁴“Queste vergini siano come maestre e guide nella vita spirituale.

⁵E le vedove siano come madri nell'essere sollecite circa il bene e l'utilità delle sorelle e figlie spirituali.

⁶E i quattro uomini siano come agenti, e anche padri, per gli eventuali bisogni della Compagnia”.

Sant'Angela non affida dei compiti generici e confusi... ma per ciascuno dei membri del governo prevede dei compiti specifici e complementari tra loro:

- Alle vergini il compito più delicato e più incisivo nella vita spirituale, quello di maestre e guide; sono investite di un'autorità di governo vera e propria.
- Alle vedove il compito di provvedere al bene e all'aiuto delle sorelle come prevede il rapporto *madri e figlie*; alle matrone si dovrà ricorrere in situazioni di emergenza per salvaguardare il bene delle sorelle e della Compagnia.

“Quella delle matrone, cioè vedove appartenenti alla aristocrazia bresciana, sembra essere piuttosto una carica di governo rappresentativa ed amministrativa, con funzioni di difesa della compagine della Compagnia ed inserimento di essa nel tessuto socio-ecclesiale della città. I compiti sono disciplinari in senso lato, non formativi, e riguardano piuttosto il comportamento esteriore e l'immagine di sé che potrebbe dare la Compagnia”. (Angela Merici Contributo per una biografia pag. 246).

- Agli uomini il compito di incaricati dei bisogni e delle esigenze della Compagnia... da persone competenti in questioni d'ordine temporale, anche come *agenti* in nome e per conto della Compagnia, consultori, intermediari... oggi si penserebbe ai tecnici e ai professionisti, ... ma come *padri*.

Un governo capace di muoversi... di farsi vicino... per condividere una vita di Compagnia...

^{8a}“Ora le quattro vergini vogliono particolarmente assumere questo incarico: andare a trovare ogni quindici giorni ⁷o più o meno come si vedrà bastare, ^{8b}tutte le altre sorelle vergini sparse per la città, ⁹per confortarle e aiutarle qualora si trovassero in qualche situazione di discordia o in altre difficoltà sia materiali che spirituali...”

Non so quanto si usasse a quei tempi la visita a domicilio da parte dei responsabili... certamente Sant'Angela è

pioniera anche in questo... Lei che aveva creduto possibile la consacrazione a Dio nel proprio ambiente di vita, doveva chiedere alle responsabili che si facessero vicine alle sorelle là dove vivevano, nelle case, nelle relazioni, negli impegni, nelle difficoltà, nelle gioie e nelle speranze.

Viene spontaneo pensare qui ad un'altra sollecitazione di Sant'Angela indirizzata alle responsabili: *"Fate, muovetevi, credete, sforzatevi, sperate, gridate a lui col vostro cuore"*. (Rc. pr, 17)

Una visita non da "giubileo", una visita che si ripete con una certa frequenza, costante nel tempo, a seconda delle possibilità e delle esigenze delle responsabili e delle sorelle... una visita di una vergine ad altra vergine... una visita che unisce chi vive in diaspora, crea e mantiene la vita della Compagnia.

Una visita che porta conforto e aiuto, favorisce l'armonia e la pace, sostiene nelle *difficoltà materiali e spirituali*.

Un governo che sente le esigenze, conosce i problemi, i rischi...

¹⁰*"...o nel caso che i loro superiori di casa facessero loro qualche torto, ¹¹o che le volessero trattenere dal fare qualche cosa di bene, ¹²o esporle a qualche rischio di male"*.

La vita delle sorelle in casa o nel loro ambiente va tutelata da eventuali torti, difficoltà nel fare il bene, rischi... affinché la sposa del Figlio di Dio sia libera nell'amore, nella donazione e nel servizio.

Un governo allargato... che si integra con altre responsabilità e competenze...

¹³*"E se loro stesse non potessero provvedervi, ne riferiscano alle matrone. ¹⁴E se neanche loro potessero porvi riparo, si voglia convocare anche i quattro uomini, così che tutti insieme concorrano a portarvi rimedio"*.

Angela non pretende dalle responsabili la soluzione di tutti i problemi delle sorelle, ma vuole che se ne prendano cura... allargando le possibilità di aiuto e di competenze, consapevole che insieme è più facile affrontare le difficoltà e superarle.

“Cercare insieme (Consiglio e direttrice) le soluzioni ai problemi che si presenteranno” dicono le Costituzioni al 25.4.

Le stesse Costituzioni prevedono la possibilità di un governo allargato: : *“Quando vengono trattati problemi specifici e per una verifica sulla vita della Compagnia, la direttrice potrà invitare occasionalmente alle riunioni del Consiglio quei membri che nella Compagnia hanno una particolare competenza o incarico di responsabilità pur non essendo Consigliere; il loro intervento avrà un carattere consultivo, ma la loro presenza costituisce un momento arricchente di verifica e di proposta”*. (25.9)

Nel quarto ricordo Angela, dopo aver invitato le colonelle a fare loro tutto quanto è possibile, propone lo stesso passaggio: *“Se non potete provvedere voi, ricorrete alle madri principali, e prontamente, e senza riguardo alcuno, esponete loro i bisogni delle vostre pecorelle”*.

E le madri dovranno provvedere per le figlie, ringraziando Dio per la grazia e la fortuna di avere le stese sue spose nelle loro mani e affidate al loro governo. (cfr.T.pr)

E ancora alle madri raccomanda: *“Fate in modo di riunirvi tutte con le colonelle, e così insieme consultarvi, e fare un buon esame del governo. E specialmente riguardo a quello che le colonelle vi riferiranno circa il comportamento delle vostre figlioline, e sulle loro necessità e bisogni tanto spirituali che materiali; e provvedere ad ogni cosa, secondo che lo Spinto Santo vi ispirerà”*. (T. 7)

Un governo che sceglie di occuparsi anche delle cose materiali ...

¹⁵“Se accadesse che qualche sorella, essendo orfana, non riuscisse ad avere la sua parte, ¹⁶oppure, essendo governante o domestica o altro, non potesse ottenere il proprio salario, ¹⁷ovvero se accadesse qualcosa di simile per cui fosse necessario ricorrere in giudizio o per via legale, ¹⁸o mettersi d'accordo (che è il meglio che si possa fare), ¹⁹allora i quattro uomini, per carità e come padri, vogliono incaricarsene e prestare aiuto secondo il bisogno”.

³¹“... E se stesse per morire, voglia lasciare qualche cosetta alla Compagnia, in segno d'amore e di carità”.

Angela, di spiritualità così intensa, non disdegna di occuparsi di cose materiali; vuole il bene delle sue figlie sotto tutti i punti di vista., e allora si preoccupa di giustizia, di eredità, di giusto compenso, di accordi, di vie legali se necessario... e qui mette in causa chi sa, se ne intende ed è competente, ma vuole ancora che si intervenga nella carità e con paternità.

A proposito di eredità Angela, nello stesso spirito di amore e di carità, invita anche le sorelle a ricordarsi della nuova e bella famiglia a cui si appartiene, e suggerisce di lasciare qualcosa alla Compagnia.

Un governo al completo... e sempre nelle condizioni di poter governare...

²⁰“Se qualcuna delle persone del governo venisse a mancare, o per morte, o per essere stata deposta dall'ufficio, allora la Compagnia si riunisca e ne elegga delle altre per completare il numero legale. ²¹Ancora: se ce ne fosse una che non potesse svolgere il proprio compito o che si comportasse male, quelle persona sia rimossa dal governo”.

Queste righe denotano il desiderio della Fondatrice per un governo sempre efficiente.. è prevista la sostituzione e anche la rimozione se necessario... è salvaguardata l'elezione dalla base.

Sarà la Compagnia stessa, riunita in assemblea che ha il diritto e il dovere di eleggere il proprio governo... un governo legittimo e in grado di esercitare effettivamente il suo compito... così come ancora prevedono le attuali Costituzioni al 25.10

Un governo capace di amministrare i beni...

²²“*Se per volontà e liberalità di Dio accadesse che ci fossero denari o altri beni in comune, si ricorda che devono essere bene amministrati,²³ e che vanno dispensati con prudenza,²⁴ specialmente in aiuto delle sorelle e secondo gli eventuali bisogni*”.

Nel Testamento esprime lo stesso concetto: “*Dovete sapere che, se non fosse cosa utile e conveniente che questa Compagnia avesse qualche entrata, Dio non avrebbe incominciato a provvederliela. Però vi avverto: qui siate prudenti, e siate buone e vere madri, e quella entrata che avrete, dispensatela in bene e in aumento della Compagnia, secondo che la discrezione e l’amore materno vi detteranno*”. (T 9, 1-4)

S. Angela riconosce i beni come dono della bontà e della magnanimità del Signore e, proprio come tali, richiede buona amministrazione e insieme una virtù nel dispensarli... *la prudenza...* e devono servire per le sorelle e per gli eventuali bisogni... apre così la strada alla condivisione e alla carità e ancora alla crescita della Compagnia.

Un governo che tiene conto delle situazioni di solitudine...

²⁵“*Se ci fossero anche solo due sorelle rimaste sole, senza padre nè madre nè altri superiori, allora per carità sia presa in affitto per loro una casa (se non l’avessero), e siano aiutate nei loro bisogni.* ²⁶*Se, invece, ne fosse rimasta una sola, allora qualcuna delle altre la voglia accogliere in casa sua,* ²⁷*e a questa sia data quella sovvenzione che ai membri del governo parrà opportuna.* ²⁸*Se però quella volesse andare a*

servizio come governante o domestica, coloro che governano ne abbiano cura affinché sia collocata là dove possa trovarsi bene e mantenersi onesta”.

La solitudine, accompagnata a volte dalla povertà, era una grossa difficoltà per i tempi di Sant’Angela e lo è ancora oggi in certe realtà. Nel 1500 la situazione della donna non aveva ancora raggiunto la libertà e l’autonomia dai nostri tempi... tuttavia sembra ancora attuale lo spirito che suggerisce le soluzioni, anche molto pratiche.

Sono previsti: una vita autonoma familiare... di sorelle di sangue; l’ospitalità, l’accoglienza e la condivisione fra sorelle della Compagnia... con l’aiuto necessario; una sistemazione abitativa e lavorativa adeguata per perseverare nella propria vocazione...

Tutte le sorelle, insieme al governo, devono imparare ed esercitare la solidarietà e la fraternità... poichè l’essere *compagnia* non si inventa nell’urgenza, ma si costruisce giorno dopo giorno e così la Compagnia si ritrova disponibile e unita nelle necessità.

Tutto ciò... presuppone intuizione, delicatezza, attenzione, concretezza, vicinanza... atteggiamenti sempre attuali anche oggi.

Le Costituzioni affidano alla Direttrice, con l’aiuto del suo Consiglio *il compito di mantenere vivo e incrementare lo spirito della Compagnia, favorire in essa la comunione... essere attenta e vicina alle singole consacrate; provvedere alle necessità della Compagnia...* (25.2)

L’Esortazione Vitata Consecrata ricorda questo dovere di testimonianza: *“La Chiesa tutta, conta molto sulla testimonianza di comunità ricche di gioia e di Spirito Santo. Essa desidera additare al mondo l’esempio di comunità nelle quali l’attenzione reciproca aiuta a superare la solitudine, la comunicazione spinge tutti a sentirsi corresponsabili, il perdono rimargina le ferite, rafforzando in ciascuno il*

proposito della comunione. In comunità di questo tipo, la natura del carisma dirige le energie, sostiene la fedeltà ed orienta il lavoro apostolico di tutti verso l'unica missione".
(45)

Un governo che si occupa anche dei membri in difficoltà...

²⁹*"Se ce ne fossero di così anziane che non potessero mantenersi da sole, allora di grazia, siano aiutate e servite come vere spose di Gesù Cristo. ³⁰Si raccomanda infine che, se qualcuna delle sorelle sarà inferma quella sia visitata, e aiutata, e servita, e di giorno e di notte se è necessario".*

Quello che sta alla base dell'impegno e del servizio delle responsabili, è per Sant'Angela riconoscere che ogni sorella è *sposa di Gesù Cristo* in ogni situazione e per sempre. Questa è *nuova e stupenda dignità...* che va riconosciuta, sostenuta, concretizzata.

Così le anziana, le sorelle non più autosufficienti, le malate... sono ancora un dono per la Compagnia e vanno aiutate, visitate, servite come *vere Spose di Gesù Cristo*.

Non siamo lontane dal pensiero del Papa che in Vita Consacrata afferma: *"L'attenzione premurosa che esse (le persone anziane) meritano non risponde solo ad un preciso dovere di carità e di riconoscenza, ma è anche espressione della consapevolezza che la loro testimonianza giova molto alla Chiesa e agli Istituti e che la loro missione resta valida e meritoria, anche quando per motivi di età o di infermità hanno dovuto abbandonare la loro attività specifica. Essi hanno certamente molto da dare in saggezza ed esperienza alla comunità, se questa sa stare loro vicina con attenzione e capacità di ascolto".* (44)

Un governo di comunione... in vita e in morte... nella fede, nella speranza, nella carità...

³²*"Quando una sarà morta, allora tutte le altre vogliano accompagnarla alla sepoltura, andando a due a due,*

con carità, ciascuna con una candela in mano. ³³E chi saprà leggere dica l'ufficio dei defunti; ³⁴e chi non saprà legge dica trentatre paternostri e altrettante avemarie, ³⁵così che se quell'anima, a motivo di qualche peccato, si trovasse nelle pene del Purgatorio, il nostro dolce e benigno sposo Gesù Cristo la tolga da quelle pene ³⁶e la conduca alla gloria celeste insieme alle altre vergini, incoronata dell'aurea e lucentissima corona della verginità”.

La comunione, la fraternità costruita e goduta nella Compagnia... continua anche dopo la morte. Così la preghiera, la partecipazione, l'intercessione di perdono e di salvezza al *Comune Amatore* diventano speranza e certezza di gloria celeste... dove *l'unite insieme* si fa più puro, più forte, più bello e lascia brillare la *lucentissima corona della verginità*.

Pregghiera per la Compagnia

Beata e indivisibile Trinità

*ti ringrazio infinitamente per avermi concesso
la grazia di unirmi insieme ad altre sorelle
nella Compagnia di Sant'Orsola.*

*Ti prego ora per questa Compagnia
per ogni sorella e per ogni responsabile.*

*Donaci capacità, prudenza, onestà,
maturità ed esperienza.*

*Fa che siamo le une per le altre
maestre e guide nella vita spirituale,
sollecite madri per il bene di tutte e di ciascuna.*

Sant'Angela, Madre e Fondatrice,

*ottienici, dal dolce e benigno Sposo Gesù Cristo,
conforto ed aiuto, soprattutto a quelle fra noi
più sole, anziane, malate...*

*Ti presentiamo anche la Compagnia
già nella gloria celeste, dove ciascuna è incoronata
dell'aurea e lucentissima corona della verginità.*

*E adesso, di grazia, vogliamo stare tutte attente,
con cuore grande e pieno di desiderio.*

Tu continua ad abbracciarci e a darci il bacio della pace.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.